



Comunità rom negli insediamenti formali e informali in Italia

Rapporto 2019

ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO

OMIUS

Foto di copertina: Vincenzo Pagliuca
Foto pagina 9: Catrinel Motoc
Foto pagina 63: Fabio Moscatelli



PERIFERIE LONTANE

COMUNITÀ ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E INFORMALI IN ITALIA

RAPPORTO 2019

INTRODUZIONE 6

CAPITOLO I BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM IN ITALIA 9

1.	EXCURSUS STORICO DEGLI INSEDIAMENTI MONOETNICI IN ITALIA	10
1.1.	FLUSSI MIGRATORI DI GRUPPI ROM	10
1.2.	LA NASCITA DI INSEDIAMENTI FORMALI	11
1.3.	MODALITÀ ABITATIVE MONOETNICHE	14
1.4.	DATI E NUMERI	16
2.	LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2019	25
3.	LA "POLITICA DEI CAMPI", TRA CHIUSURE E SUPERAMENTI	30
4.	SGOMBERI FORZATI	41
5.	DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI	46

CAPITOLO II BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM NELLA CITTÀ DI ROMA 63

1.	PREMESSA GENERALE. L'ANNO DELLE DISILLUSIONI	64
2.	GLI INSEDIAMENTI NELLA CITTÀ DI ROMA NEL 2019	65
2.1.	LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI	69
2.1.1.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO	70
2.1.2.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI	71
2.1.3.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI	72
2.1.4.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO	73
2.1.5.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE	76
2.1.6.	LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA	77

2.2.	I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI.....	77
3.	LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI.....	79
4.	I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2019.....	82
4.1.	GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA.....	82
4.2.	L'UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI.....	87
4.3.	INIZIO E FINE DI UN NUOVO "CENTRO DI RACCOLTA ROM".....	87
4.4.	L'INGRESSO NELLE CASE POPOLARI.....	89
4.5.	AZIONI DI CONTROLLO E VIGILANZA.....	91

RAPPORTO 2019: L'ANNO DELL'INIZIO DELLA FINE?

Carlo Stasolla, Presidente Associazione 21 luglio Onlus

Il 10 maggio 2019 sulla pagina Facebook del Comune di Casapesenna, in provincia di Caserta, appare la seguente comunicazione: *«Si informano i cittadini che in seguito allo sgombero del campo nomadi di Giugliano, avvenuto questa mattina, vi è la probabilità che gli stessi possano raggiungere il nostro paese e quelli limitrofi. Si chiede alla cittadinanza di essere compatta, e prendere le dovute informazioni e precauzioni qualora si trovasse nelle condizioni di locare abitazioni a persone che infrangono la legge, al fine dunque di contrastare il fenomeno della delinquenza»*¹.

Per gli addetti ai lavori con questo messaggio, nei toni e nei contenuti, si compie un salto indietro di quasi 12 anni, quando, dopo il presunto rapimento di una bambina a Ponticelli da parte di una ragazza rom, dalla Campania partì una feroce campagna *antirom*, triste premessa dell'“Emergenza Nomadi” proclamata nel maggio 2008 dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Andando a ritroso di altri 12 anni da quell'evento, si raggiunge il 1996, anno della pubblicazione de “L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana”², un testo fondamentale curato da Piero Brunello dove per la prima volta veniva fotografato il rapporto tra la società italiana dei primi anni Novanta e i “campi nomadi” che andavano nascendo proprio in quel periodo e che avrebbero connotato la realtà italiana per più di un ventennio. Nel descrivere gli insediamenti realizzati su iniziativa dei Comuni, Brunello riporta: *«Si tratta di ghetti, quasi sempre sovraffollati, in cui non esiste la privacy*

e in cui gruppi tra di loro estranei vengono stipati forzatamente assieme. I bagni e i servizi diventano quasi subito inutilizzabili, le situazioni igieniche si fanno intollerabili, le spese di manutenzione onerose. Scoppiano risse che nei piccoli insediamenti costituiti da famiglie allargate non avvenivano o venivano risolte con accordi e allontanamenti temporanei, senza creare titoloni nei giornali. La necessità di creare “capi” e rappresentanti del campo aggiunge nuovi motivi di tensione e di conflitti. Quanto più grandi sono i campi, tanto più crescono l'allarme sociale e l'ostilità di chi abita nei paraggi».

Probabilmente nessuno avrebbe pensato in quegli anni che dispositivi temporanei rivolti a profughi dell'ex Jugoslavia, nati per considerazioni di ordine sanitario e insieme di controllo sociale ed etnico, si propagassero a macchia d'olio negli anni successivi fino a diventare parte integrante del paesaggio periferico urbano italiano. Insieme ai “campi nomadi” sono sorti – perché questo richiede il “sistema” che altrimenti non sarebbe tale – “Uffici Nomadi”, “Piani Nomadi”, “delegati nomadi”, “associazioni nomadi”. Il politicamente corretto ha semplicemente imposto in alcuni contesti la pura sostituzione del termine “nomade” con la parola “rom” (che recentemente si affianca al termine “sinto” e “caminante”, quasi a voler diluire la sottolineatura etnica), lasciando comunque intatti i contenuti.

L'Italia oggi è l'unico Paese in Europa ad aver creato, organizzato e consolidato un sistema abitativo

parallelo per una specifica etnia che, nel nostro caso, assume forma architettonica nel "campo rom", uno "spazio-contenitore" all'aria aperta posto lontano dal centro cittadino, realizzato per soggetti che, a partire dall'abitare, appaiono culturalmente incapaci di intraprendere percorsi di inclusione. Il "sistema campo" parte dal container dove sono concentrati i rom per irradiarsi in tutta la città plasmando menti, orientando politiche, ispirando studi, ricerche accademiche, articoli di quotidiani, post sui social. Annualmente, dal 2015, Associazione 21 luglio presenta il Rapporto Annuale che in parte si pone sul solco del lavoro di Piero Brunello, fotografando la drammatica condizione delle comunità rom in emergenza abitativa, la prassi politica ed il rapporto che intercorre tra il "sistema campi" e il resto della società.

Come verrà illustrato nelle pagine che seguono, anche nel 2019 permangono elementi di preoccupazione, sottolineati dai diversi Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani, che hanno richiamato il Governo italiano sull'urgenza e sulla necessità di offrire risposte a quei soggetti a rischio apolidia – realtà che interessa centinaia di cittadini originari dell'ex Jugoslavia –, di promuovere azioni per debellare l'antigitanismo, di combattere la pratica degli sgomberi forzati, di eliminare ogni forma di discriminazione a partire dal superamento dei ghetti etnici.

Nel corso dell'anno passato hanno sollevato allarme la Direttiva del ministro dell'Interno Matteo Salvini n.16012/110 del 15 luglio avente come oggetto "Insediamenti delle comunità Rom, Sinti e Caminanti", e inviata a ciascun prefetto della Repubblica Italiana e il Disegno di Legge "Norme in materia di regolamentazione del nomadismo e di contrasto all'abusivismo" presentata dall'assessore

alla Sicurezza della Regione Piemonte Fabrizio Ricca. Due disposizioni dal profilo potenzialmente discriminatorio. A tutto ciò si aggiunge una "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti 2014-2020" che, vicina al suo corso, ha evidenziato anche nel 2019 tutti i suoi limiti e ritardi, con una evidente disomogeneità nell'applicazione dei suoi principi ed un forte grado di discrezionalità nella sua declinazione dei diversi territori.

La chiusura degli insediamenti formali da una parte e lo sgombero di quelli informali dall'altra, restano nel 2019 le strade scelte da molte amministrazioni locali che devono affrontare sul loro territorio la cosiddetta "questione rom".

La chiusura di un insediamento formale, come si leggerà nelle pagine che seguono, non corrisponde necessariamente ad un superamento inclusivo e quindi ad una risoluzione definitiva del problema. Nel caso della città di Pisa, ad esempio, l'Amministrazione Comunale si è limitata a concedere un contributo economico *una tantum* al fine di spingere le persone ad un allontanamento volontario che ha significato per molte famiglie spostare i propri membri – e le problematiche socio-economiche che li accompagnano – in altre aree della città o della Provincia. Tentativo analogo è stato compiuto, anche se con intenti iniziali diversi, nella città di Siracusa dove il 1° settembre 2019 è stato chiuso l'unico insediamento presente nel capoluogo siciliano. Ferrara, Sesto Fiorentino e Palermo hanno sicuramente rappresentato esempi virtuosi anche in considerazione dell'impegno, comunicato dai rappresentanti istituzionali, di dare sostenibilità, negli anni, all'azione inclusiva. La fine della "politica dei campi" non sembra invece riguardare la città di Roma che ha tentato nell'aprile 2019 di aprire un "centro di raccolta rom" nel quartiere di Torre Maura.

Malgrado nella *Strategia Nazionale* il Governo italiano riconosca dal 2012 l'inutilità della pratica degli sgomberi forzati, nel 2019 Associazione 21 luglio ne ha censiti ben 145 sul territorio nazionale con un calo, rispetto all'anno precedente, pari al 28%. Un segnale che però non deve illudere troppo visto che può essere connesso al calo delle famiglie presenti negli insediamenti informali e all'odiosa pratica degli "sgomberi indotti", causati dalle pressioni esercitate dalle Forze dell'Ordine nei confronti degli abitanti degli insediamenti che, raggiunto un livello di esasperazione, optano per l'allontanamento volontario prima dell'arrivo della ruspa comunale. Ogni azione di sgombero forzato, non finiremo mai di dirlo, rappresenta sempre e comunque una grave violazione dei diritti umani, senza mai rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità di carattere igienico-sanitario, reiterandole invece altrove e con maggiore intensità e gravità.

Nonostante tutto, sfogliando le pagine del presente rapporto, per la prima volta, si coglieranno tra le sue pieghe tiepidi accenti di speranza. Il numero degli insediamenti formali e quello dei loro abitanti è in calo, così come è manifesta la volontà di molte amministrazioni di voltare pagina della triste stagione dei "campi nomadi".

Questo vuol forse dire che il 2019 potrà essere ricordato come l'anno dell'inizio della fine del "sistema campi"? L'anno del loro parziale superamento? Il post del Comune di Casapesenna può essere letto come uno degli ultimi colpi di coda di un "sistema" che sta per essere sconfitto? Forse, ma bisognerà attendere il 2020 per vedere eventualmente il consolidarsi di un *trend* e poter rispondere positivamente alle domande. Certamente in Italia qualcosa sta cambiando e il 2019 potrebbe rappresentare l'inizio di una stagione nuova. Occorre mantenere alta l'attenzione, maturare un

pensiero diverso, liberare le politiche dal fardello di prassi etnicizzanti, orientare la bussola in direzione dei diritti umani. In molti casi è sufficiente fare uso del buonsenso che ogni amministratore dovrebbe coltivare per salvaguardare il benessere dei cittadini che vivono nella città senza necessariamente porlo in conflitto con quello dei cittadini residenti nelle "periferie lontane".



BARACROPOLI DI COMUNITÀ ROM IN ITALIA

1

EXCURSUS STORICO DEGLI INSEDIAMENTI MONOETNICI IN ITALIA

In Italia, quando si parla di insediamenti monoetnici, ci si riferisce quasi esclusivamente a quelle strutture abitative all'aria aperta realizzate dalle amministrazioni locali a partire dagli anni Ottanta per concentrare e segregare comunità provenienti dall'Europa Orientale e considerate di origine rom. Tali dispositivi, moltiplicatisi nel corso degli anni nelle diverse città italiane con lievi specificità, hanno finito per assumere la configurazione di veri e propri "spazi-contenitore", posti al margine del tessuto urbano, dove collocare famiglie e gruppi non sulla base di condizioni socio-economiche, bensì sulla

loro presunta appartenenza etnica.

Non a caso dal 2000 il nostro Paese è riconosciuto in Europa come il "Paese dei campi"³, perché caratterizzato da una politica abitativa segregante, segnata da un approccio improntato alla sicurezza e al controllo, volto a gestire, mantenere e consolidare un sistema abitativo parallelo per soli rom con condizioni al di sotto degli *standard* minimi previsti dalle normative nazionali. Tale pratica istituzionale ha attirato negli anni l'attenzione di numerosi Enti di monitoraggio europei e internazionali che a più riprese hanno espresso preoccupazioni a riguardo.

1.1 FLUSSI MIGRATORI DI GRUPPI ROM

L'attuale situazione demografica delle comunità rom e sinte in Italia è la diretta conseguenza dei diversi flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese a partire dal XV secolo e fino ai primi anni del Duemila. Secondo gli storici è possibile identificare 4 distinte ondate migratorie⁴.

La **prima** documentata comparsa di comunità identificate come "gens cingara" nell'attuale territorio nazionale risale al XV secolo, quando nelle cronache del tempo si segnalano presenze a Bologna, Fermo e Jesi di gruppi diretti a Roma al fine di ottenere l'indulgenza papale. Nello stesso periodo altri gruppi provenienti dalla Grecia raggiungono via mare le coste del Sud Italia⁵. All'iniziale curiosità per carovane provenienti dall'Oriente si sostituisce ben presto un atteggiamento di aperta ostilità che si tradurrà in

bandi ed espulsioni segnalati fino al XVIII secolo.

Una **seconda** ondata migratoria si registra alla fine del XIX secolo e soprattutto tra il primo e il secondo dopoguerra quando giungono dall'est europeo circa 7.000 rom *harvati*, *kalderasha*, istriani e sloveni che si insediano in diverse aree del territorio nazionale riuscendo ad acquisire, grazie al Trattato di Osimo del 1975 la cittadinanza italiana⁶. Si segnala in questo periodo l'arrivo in Italia anche di comunità sinte in fuga dalla Germania nazista.

Il **terzo** importante flusso migratorio interessa circa 40.000 rom provenienti dall'ex Jugoslavia⁷. Inizia nella seconda metà degli anni Sessanta con la crisi economica nell'ex Jugoslavia causata dalla riforma

finanziaria promossa da Tito che porterà alla chiusura di fabbriche storiche collocate nelle aree più depresse del Paese; si estende dopo il 1980 con la morte di Tito che segna la fine della pacifica convivenza interetnica in Bosnia, in Serbia e in Macedonia; si amplifica con la guerra iniziata in Bosnia nel 1992 e con il conflitto kosovaro di fine secolo.

Il **quarto** e più recente flusso migratorio, avvenuto

a cavallo dell'anno Duemila, riguarda comunità rom di nazionalità rumena⁸. Esso ha il suo culmine con la fine del regime di Ceausescu e rappresenta la diretta conseguenza, come era avvenuto nell'ex Jugoslavia, di una profonda instabilità della Romania e di una dura crisi economica che interesserà le fasce più povere e discriminate del Paese, obbligate alla fuga verso Occidente.

L'UNIVERSO ROM

Convenzionalmente, alla luce dei diversi flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese a partire dal XV secolo, si indicano 22 comunità ascrivibili alla "galassia rom":

- **i rom italiani di antica migrazione**, giunti nel nostro Paese via terra o via mare a partire dal XV secolo e suddivisi in 5 gruppi (*rom abruzzesi, rom celentani, rom basalisk, rom pugliesi, rom calabresi*);
- **i sinti**, che comprendono 9 macro gruppi (*sinti piemontesi, sinti lombardi, sinti mucini, sinti emiliani, sinti veneti, sinti marchigiani, sinti gàckanè, sinti estrekhària, sinti kranària*);
- **i rom balcanici di recente immigrazione**, comprensivi di almeno 5 macro gruppi e suddivisi in quelli giunti nel nostro Paese a cavallo delle due guerre e quelli arrivati tra il 1960 e la seconda metà del 1990 (*rom harvati, rom kalderasha, rom xoraxanè, rom sikhànè, rom arlija/shiptaira*);
- **i rom comunitari di recente immigrazione** all'interno dei quali è possibile individuare i *rom rumeni* e i *rom bulgari*.

A partire dal 2012, con la stesura da parte del Governo italiano della "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti"⁹, in tale composito quadro vengono istituzionalmente inclusi anche i **camminanti**, gruppo originario di Noto, in provincia di Siracusa.

1.2 LA NASCITA DI INSEDIAMENTI FORMALI¹⁰

In Italia, definita nel 2000 dall'*European Roma Rights Centre* come "il Paese dei campi"¹¹, l'idea di dare

vita ad insediamenti formali riservati su base etnica a comunità identificate come rom inizia a maturare

negli anni Settanta, con il tentativo di trovare soluzioni al problema rappresentato dalle piccole comunità provenienti dalla Jugoslavia e in fuga da una grave crisi economica. Il flusso più importante di questi gruppi si muove attorno alla periferia milanese anche se non mancano tentativi di insediamento a Roma, Torino, Genova e Firenze.

Il 4 maggio 1980, con la morte di Tito, aumenta il numero di famiglie rom che fugge verso l'Occidente a seguito dei numerosi episodi di violenza e razzismo che si diffondono a macchia d'olio a partire dalle regioni jugoslave in passato più aperte all'inclusione delle minoranze. Alla lunga lista di atti violenti ai danni delle comunità rom da parte di gruppi estremisti, si aggiunge la tolleranza delle istituzioni jugoslave, non più in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità sia nei centri urbani che nei villaggi rurali.

Nel gennaio 1992, con la nascita della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina e l'inizio di un violento conflitto interno - inasprito il 29 febbraio dello stesso anno quando viene comunicata l'indipendenza della Bosnia-Erzegovina -, aumenta il numero delle famiglie rom in fuga dalla persecuzione e dalla guerra. Negli anni successivi, con il conflitto in Kosovo, imponente sarà il numero di gruppi rom che oltrepasserà il confine per raggiungere l'Europa Centrale e Meridionale. Per pochi si tratta di persone in fuga dalla guerra. In realtà, secondo il pensiero condiviso, si ritiene di avere a che fare con persone di cultura "nomade", "figli del vento" considerati di passaggio e per i quali, al fine di evitare continui allontanamenti e sgomberi, si crede più opportuno realizzare insediamenti rispettosi di una cultura "altra", propria di chi si presenta come inadatto a vivere in abitazioni convenzionali.

LE LEGGI REGIONALI PER LA COSTRUZIONE DI INSEDIAMENTI MONOETNICI

A partire dal 1984 alcuni legislatori regionali si adoperano al fine di emendare testi legislativi per normare un'accoglienza da riservare a soggetti culturalmente diversi perché ritenuti "**nomadi**" e per tutelare una cultura considerata irriducibilmente diversa.

La prima **Legge Regionale** è quella del **Veneto**¹² del 16 agosto 1984 n.41 "Interventi a tutela della cultura dei rom", poi abrogata, che ha chiaramente ispirato le successive leggi regionali. «*La sosta dei gruppi – si legge nel testo – ha creato e crea problemi di varia natura, in tema di rapporti con le comunità locali, come anche in tema di ordine pubblico. Affrontati a posteriori o in termini solo repressivi, questi problemi non sono scomparsi, ma anzi si sono sempre riproposti, anche aggravati; è necessario quindi affrontarli a priori, con un insieme di misure che valgono a scongiurarli, e comunque ad attenuarne la portata, corresponsabilizzando in varia forma le comunità interessate*».

Nel 1985 la **Regione Lazio**, con Legge n.82 adotta "Norme in favore dei Rom"¹³. Tra le finalità perseguite troviamo la realizzazione, gestione e manutenzione di campi sosta.

Quattro anni dopo è la volta della **Regione Sardegna** con la Legge n.9 del 14 marzo 1988: "Tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi"¹⁴.

Sempre del 1988 sono la **Legge Regionale dell'Emilia Romagna** n.47 del 23 novembre 1988: "Norme per le minoranze nomadi in Emilia Romagna"¹⁵ e la **Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia** n.11 del 14 marzo 1988: "Norme a tutela della cultura Rom nell'ambito del territorio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia"¹⁶.

L'anno successivo è la volta della **Legge della Regione Lombardia** n.77 del 22 dicembre 1989: "Azione per la tutela delle popolazioni appartenenti alle etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi"¹⁷ e della **Legge Regionale del Veneto** n.54 del 22 dicembre 1989: "Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti"¹⁸.

Nell'ultimo decennio del XX secolo altre 3 regioni adotteranno disposizioni analoghe: la **Regione Umbria**, con la Legge n.32 del 27 aprile 1990: "Misure per favorire l'inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale"¹⁹; la **Regione Piemonte** con la Legge n.26 del 10 giugno 1993 "Interventi a favore della popolazione zingara"²⁰ e la **Regione Toscana** con la Legge n.2 del 12 gennaio 2000: "Interventi per i popoli rom e sinti"²¹.

Tali dispositivi normativi regionali – malgrado, come si leggerà nelle note, alcuni siano stati abrogati mentre altri sono in fase di abrogazione – condizioneranno fortemente le politiche nazionali e locali degli anni successivi dove, sul versante dell'abitare, si andrà creando una frattura sempre più profonda – e in alcuni casi quasi insanabile – tra un "abitare convenzionale", proprio di tutti i cittadini, ed un "abitare nomade", al quale, secondo l'opinione prevalente di quegli anni, hanno diritto comunità rom che nell'immaginario collettivo e nelle disposizioni legislative, incarnano l'alterità più estrema sotto il profilo culturale e sociale.

Secondo le stime più citate i "rom jugoslavi" giunti in Italia dagli anni Settanta al 1992 sarebbero 30.000; altri 10.000 sarebbero arrivati negli anni successivi, durante la guerra in Bosnia²² abitando sin dal loro arrivo in baraccopoli vicino a discariche, sotto i cavalcavia, in prossimità di binari ferroviari. All'inizio degli anni Novanta i più grandi insediamenti informali sono quelli di Masini, in provincia di Firenze, dove vivono circa 400 persone; di Vicolo Savini, a Roma,

dove risiedono 250 persone; di San Ranieri, a Messina, abitato da circa 400 persone. Altre aree occupate dai profughi jugoslavi vengono segnalate a Milano, Torino, Napoli, Treviso e Brescia²³. In forza delle leggi regionali alcune Amministrazioni locali si impegnano, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, a trasformare queste *favelas* in luoghi istituzionali all'aria aperta, recintati e provvisti dei servizi essenziali.

LA NASCITA DEI PRIMI "CAMPI NOMADI"

Malgrado iniziali sperimentazioni dettate dall'emergenza, è solo all'inizio degli anni Novanta che alcune Amministrazioni iniziano in maniera convinta e strutturata la costruzione di insediamenti monoetnici formali dove trasferire le comunità rom giunte dall'ex Jugoslavia e accampate informalmente nelle periferie delle rispettive città.

A **Bergamo**²⁴ nel 1993, attraverso un finanziamento di 100 milioni di lire previsto dalla Legge della Regione Lombardia, viene realizzato un "campo nomadi" recintato e costituito da 16 roulotte di proprietà del Comune con annessi servizi igienici e uno spazio comune.

Nello stesso anno a **Brescia**²⁵ l'Amministrazione Comunale istituisce due "campi nomadi" per l'accoglienza di più di 300 persone.

La città di **Genova**²⁶ costruisce un "campo nomadi" nel 1995, dopo averne realizzati due negli anni precedenti.

Nel 1995 un'"area sosta" viene realizzata a Masseria Panareo, nella città di **Lecce**²⁷.

Nel 1996 le "aree sosta" della città di **Torino**²⁸ risultano già essere quattro, mentre a **Firenze**²⁹ il primo insediamento era stato già costruito in via dell'Olmattello nel 1988.

All'inizio degli anni Novanta nuovi "campi nomadi" sorgono anche a **Roma, Mestre, Padova, Milano, Pisa e Pistoia**.

1.3 MODALITÀ ABITATIVE MONOETNICHE

Gli insediamenti formali normati dalle Leggi Regionali, rappresentando un *unicum* nel panorama nazionale ed europeo, assumeranno nelle città in cui saranno realizzati differenti denominazioni: "campi nomadi", "campi sosta", "aree sosta", "villaggi attrezzati", "campi tollerati", "villaggi della solidarietà", ecc.

Negli ultimi 10 anni, per i rom in emergenza abitativa, è possibile individuare variegata modalità

abitative che vanno oltre la struttura all'aria aperta denominata "campo". Sono tutte caratterizzate da una forte impronta segregante che viola il carattere della non discriminazione e, nella maggioranza dei casi, da condizioni abitative non conformi ai criteri di adeguatezza previsti dagli *standard* internazionali in materia di diritto all'alloggio adeguato.

INSEDIAMENTI FORMALI

Si tratta di luoghi realizzati e il più delle volte gestiti dalle istituzioni comunali al fine di promuovere un'accoglienza su base etnica. Essi possono suddividersi in:

- **insediamenti formali all'aperto**, riconosciuti nel linguaggio comune come "campi nomadi" e realizzati quasi sempre al di fuori del tessuto urbano con servizi spesso insufficienti. Si compongono di container, roulotte o abitazioni realizzati con materiale di risulta. Talvolta è previsto per chi li abita la sottoscrizione di un "Regolamento" e spesso sono attive misure di controllo attraverso un servizio di vigilanza mobile o continuativo organizzato dalle Forze dell'Ordine. Quasi tutti risultano recintati. Al loro interno vivono in prevalenza cittadini originari dell'ex Jugoslavia e solo in parte cittadini comunitari o con nazionalità italiana;
- **microaree**, abitate da famiglie allargate, insistono solo in alcune regioni situate geograficamente al Centro-Nord Italia. Sono collocate in aree di proprietà pubblica ed abitate in prevalenza da persone di etnia sinta di nazionalità italiana;
- **edifici di edilizia residenziale pubblica**, collocati in aree periferiche e dal forte carattere monoetnico. Sono situati nella Regione Calabria e, nello specifico nei comuni di Cosenza e di Gioia Tauro dove in via degli Stadi e nel quartiere della Ciambra vivono in totale circa 800 persone di nazionalità italiana di antica immigrazione;

- **centri di raccolta rom**, si tratta di centri di accoglienza riservati esclusivamente a persone rom. Nel passato erano particolarmente utilizzati nella città di Roma dove, tra il 2009 e il 2016 ne esistevano tre. Attualmente il più grande insiste nella città di Napoli.

INSEDIAMENTI SEMI-FORMALI

Per la maggior parte dei casi si tratta di insediamenti in passato riconosciuti come formali e poi, con il graduale venire meno dei servizi, scaduti nella semi-formalità e classificati, come per il caso di Roma, in insediamenti "tollerati". In rari casi si tratta invece di insediamenti nati come informali e che nei decenni, a causa della loro storicità, hanno visto l'introduzione di servizi minimi con un riconoscimento implicito da parte dell'Amministrazione. Si compongono di container, di roulotte o di abitazioni autocostruite con materiale di risulta. Non sempre sono presenti utenze elettriche ed idriche. Al loro interno vivono in prevalenza cittadini di origine ex jugoslava alcuni dei quali hanno acquisito la cittadinanza italiana

INSEDIAMENTI INFORMALI

Sono sparsi soprattutto nelle periferie delle grandi città italiane, sotto i piloni di cavalcavia, in prossimità di linee ferroviarie, a ridosso di discariche o ai margini di aree verdi e si compongono di tende o abitazioni autocostruite. I servizi risultano assenti e le condizioni igienico-sanitarie particolarmente critiche. Gli sgomberi forzati registrati negli ultimi anni hanno determinato una frammentazione di tali insediamenti e in molte città gli stessi sono diventati "micro insediamenti" abitati da una o più famiglie. Gli abitanti sono per la quasi totalità dei casi cittadini comunitari.

INSEDIAMENTI PRIVATI

Negli ultimi anni alcune famiglie in emergenza abitativa si sono stabilite al di sopra di terreni privati, quasi sempre con destinazione agricola, di loro proprietà, realizzando al di sopra piccoli manufatti o parcheggiando case mobili. Nella maggior parte dei casi si tratta di micro aree abitate da sinti di nazionalità italiana (soprattutto in Emilia Romagna), in altri casi di famiglie rom di origine ex jugoslava.

OCCUPAZIONI E AREE DI TRANSITO

Nelle Province di Roma e Milano si segnalano casi di comunità rom di nazionalità rumena che, vittime di sgomberi forzati, hanno occupato ex fabbriche o capannoni industriali in disuso realizzando al loro interno piccole unità abitative. In altri casi, soprattutto a Torino e Roma, cittadini di origine ex jugoslava si muovono all'interno di camper in parcheggi, aree sosta o sul ciglio di strade secondarie.

1.4 DATI E NUMERI

ROM E SINTI NELLE BARACCOPOLI FORMALI E INFORMALI IN ITALIA.

Sono circa 20.000 i rom e sinti stimati che vivono nelle baraccopoli formali e informali, pari allo 0,03% della popolazione italiana³⁰

- 12.700 circa i rom presenti nelle baraccopoli istituzionali
- 119 le baraccopoli istituzionali in Italia, presenti in 68 comuni
- 7.300 circa i rom stimati presenti nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti³¹
- L'aspettativa di vita è di 10 anni inferiore a quella della popolazione italiana
- Il 55% ha meno di 18 anni
- Dei rom e sinti presenti nelle baraccopoli istituzionali si stima che il 47% abbia la cittadinanza italiana³²
- Nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti la maggioranza delle persone presenti risultano essere di origine rumena
- Sono circa 5.300 (42%) i rom originari dell'ex Jugoslavia presenti nelle baraccopoli istituzionali. Più di 6.000 (47%) quelli con cittadinanza italiana e circa 1.400 (11%) quelli di nazionalità rumena
- Le più grandi baraccopoli informali sono concentrate nella regione Campania
- La città con il maggior numero di baraccopoli istituzionali (15) è la città di Roma
- Le città con il maggior numero di micro insediamenti informali sono la città di Roma (più di 300) e l'area metropolitana di Milano (134)



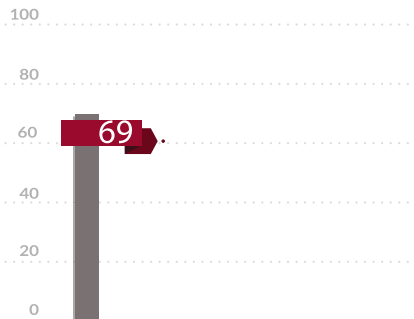
BARACCOPI ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

BARACCOPI FORMALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPI FORMALI

TOTALE 69



TOTALE ABITANTI 5.814



5.814

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA

EX JUGOSLAVIA

ROMANIA



88% 12% 0%

BARACCOPI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

MILANO

TOTALE 120



MILANO

TOTALE 100





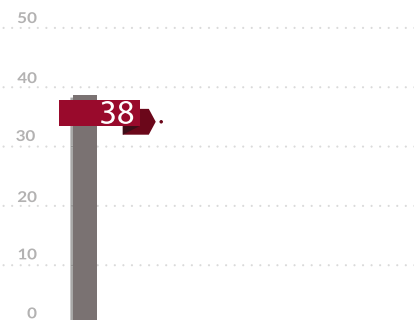
BARACROPOLI ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

BARACROPOLI FORMALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

TOTALE 38



TOTALE ABITANTI 4.938



NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA 
EX JUGOSLAVIA 
ROMANIA 



11% 70% 19%

BARACROPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

ROMA

TOTALE 104





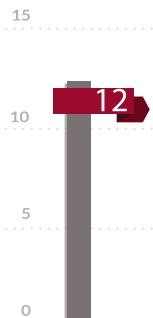
BARACROPOLI ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

BARACROPOLI FORMALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

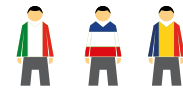
TOTALE 12



TOTALE ABITANTI 1.897



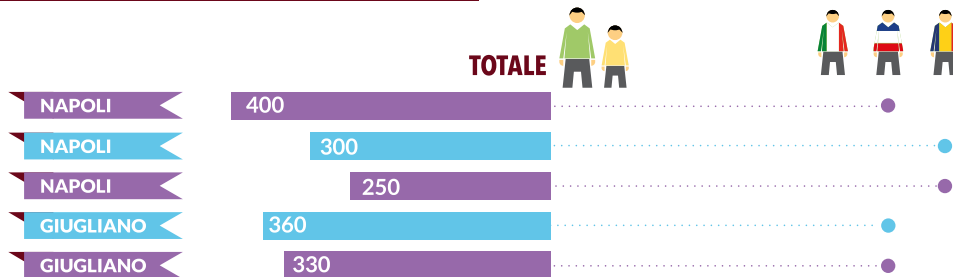
NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)



23% 60% 17%

BARACROPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA



BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

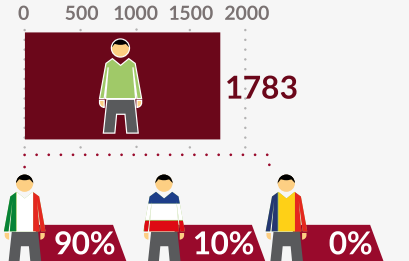
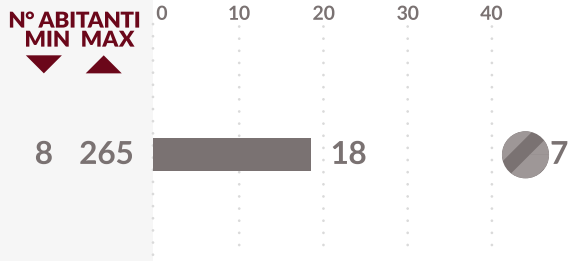
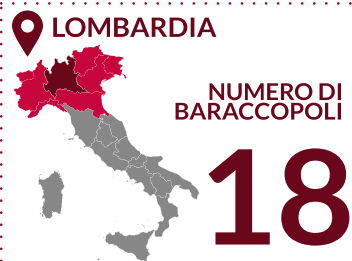
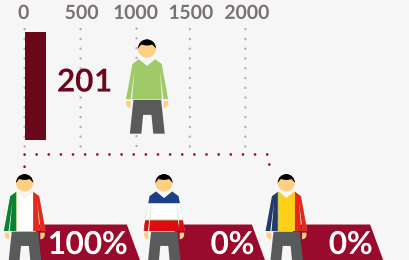
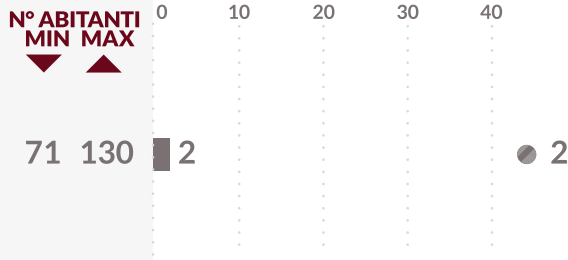
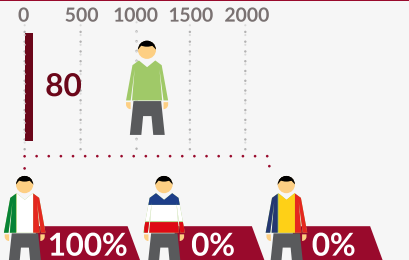
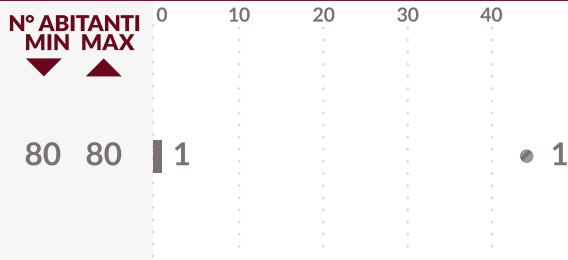
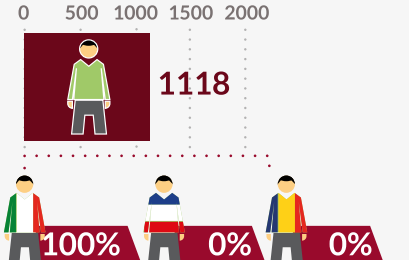
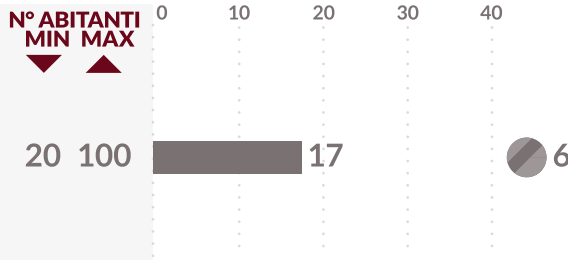
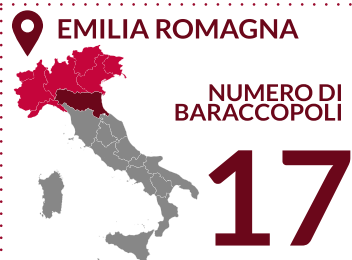
BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA  EX JUGOSLAVIA  ROMANIA 



BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE
INTERESSATE

NUMERO
ABITANTI

NAZIONALITA'
(O PROVENIENZA)

ITALIA  EX JUGOSLAVIA  ROMANIA 

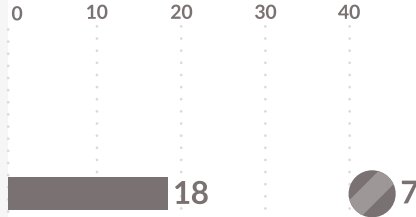
 PIEMONTE



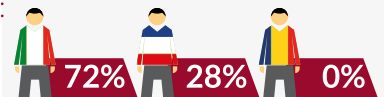
N° ABITANTI
MIN MAX



49 256 18



0 500 1000 1500 2000



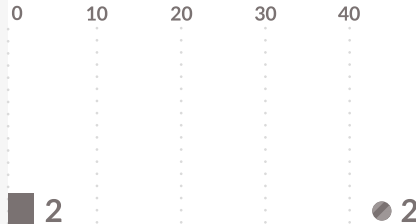
 TRENTINO ALTO ADIGE



N° ABITANTI
MIN MAX



55 139 2



0 500 1000 1500 2000



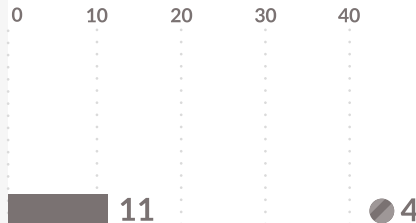
 VENETO



N° ABITANTI
MIN MAX



20 127 11



0 500 1000 1500 2000



BARACCOPI FORMALI PER ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA  EX JUGOSLAVIA  ROMANIA 

LAZIO



NUMERO DI BARACCOPI
17

N° ABITANTI
MIN MAX

21 838

0 10 20



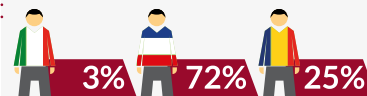
17

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000

● 2



3743



3%

72%

25%

SARDEGNA



NUMERO DI BARACCOPI
8

N° ABITANTI
MIN MAX

25 82

0 10 20



8

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000

● 4



497



0%

100%

0%

TOSCANA



NUMERO DI BARACCOPI
13

N° ABITANTI
MIN MAX

21 108

0 10 20



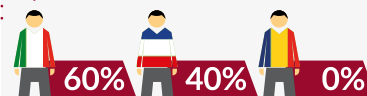
13

0 1000 2000 3000 4000 5000 6000

● 5



694



60%

40%

0%

BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI



NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA



EX JUGOSLAVIA



ROMANIA



CALABRIA



NUMERO DI BARACROPOLI

2

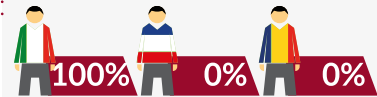
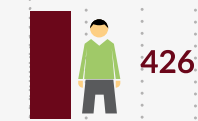
N° ABITANTI
MIN MAX



10 416



0 500 1000 1500 2000



CAMPANIA



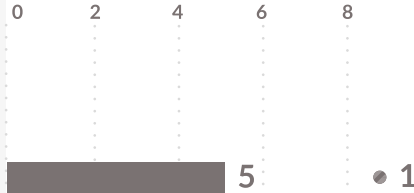
NUMERO DI BARACROPOLI

5

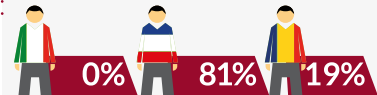
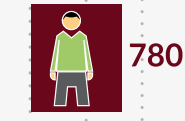
N° ABITANTI
MIN MAX



27 300



0 500 1000 1500 2000



PUGLIA



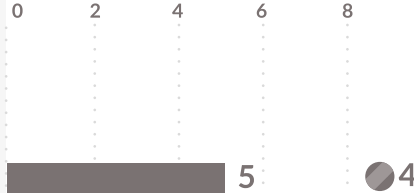
NUMERO DI BARACROPOLI

5

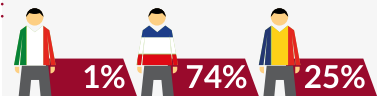
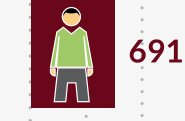
N° ABITANTI
MIN MAX



7 258



0 500 1000 1500 2000



BARACROPOLI INFORMALI

Le baraccopoli informali insistono storicamente soprattutto nelle periferie delle grandi città italiane. Nelle **14 città metropolitane italiane** (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia) vivono circa **4.800 rom**, in prevalenza di nazionalità rumena. Sul resto del territorio nazionale si registra la presenza di circa **2.500 persone** per un totale che raggiunge le **7.300 unità**.

CITTÀ METROPOLITANA	PRESENZE INSEDIAMENTI INFORMALI	PRESENZE INSEDIAMENTI INFORMALI
BARI	100	0,006
BOLOGNA	45	0,004
CAGLIARI	50	0,011
CATANIA	170	0,015
FIRENZE	150	0,015
GENOVA	200	0,023
MESSINA	0	0
MILANO	580	0,018
NAPOLI	860	0,028
PALERMO	60	0,005
REGGIO CALABRIA	50	0,009
ROMA	2.000	0,046
TORINO	470	0,021
VENEZIA	50	0,006

2 LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2019

Il 2019 ha rappresentato il penultimo anno dell'attuazione della "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti", presentata alla Commissione Europea nel 2012 dal Governo italiano per il tramite dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) che riveste il Punto di Contatto Nazionale per la sua implementazione. Dopo il *triennium horribile* (2008-2011) rappresentato dall'"Emergenza Nomadi", la *Strategia Nazionale*, con i suoi elementi innovativi, avrebbe dovuto dettare il ritmo per un decisivo cambio di passo rispetto al precedente approccio securitario che permeava l'impianto emergenziale.

Negli anni passati diversi organi nazionali e internazionali, nonché numerosi "rapporti ombra" redatti da rappresentanze della società civile, hanno messo in evidenza il forte ritardo nell'attuazione dei principi presenti nella *Strategia Nazionale* rilevando una disomogeneità nella loro applicazione a livello locale ed un elevato grado di discrezionalità nella

declinazione sul territorio. Una delle criticità rilevate nell'implementazione della *Strategia Nazionale* è il sistema di *governance*. Tale limite si è reso evidente in questi anni con il susseguirsi dei direttori che hanno coordinato i lavori dell'UNAR. Dopo che per diversi mesi la posizione era rimasta vacante, il 26 giugno 2019, Triantafillos Loukarelis è stato nominato quinto direttore dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR), Punto di Contatto Nazionale per l'implementazione della *Strategia Nazionale*.

Nel corso del 2019 l'UNAR ha organizzato 3 incontri della Piattaforma Nazionale Rom (5 giugno; 23 luglio e 14 novembre) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri³³, coinvolgendo una molteplicità di realtà associative rom e non rom e un incontro del Forum Rom, Sinti e Caminanti (15 gennaio)³⁴, contenitore a composizione unicamente rom e sinta. Non risultano che siano stati svolti incontri all'interno dei Tavoli attivati negli anni precedenti né risultano che si siano attivati ulteriori Tavoli³⁵.

I PROGETTI ATTUATI NEL QUADRO DELLA STRATEGIA

Nel 2019 l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), in qualità di Punto di contatto nazionale per l'attuazione della "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei caminanti", ha promosso e implementato diverse progettualità finanziate dalla Commissione Europea.

Progetto "Rights, Equality and Citizenship"

Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma "Rights, Equality and Citizenship 2014-2020", ha come priorità quella di realizzare attività di formazione/informazione e tutoraggio a favore delle associazioni della Piattaforma Nazionale Rom, Sinti e Caminanti (RSC) che l'UNAR ha istituito nel 2017 per rispondere ai principi della *Strategia Nazionale*. Le finalità sono: rafforzare la partecipazione delle associazioni rom e sinte e di settore nei processi decisionali nazionali e locali; migliorare il processo di dialogo, cooperazione e coordinamento degli *stakeholder* appartenenti alla Piattaforma e al Forum; sviluppare competenze e conoscenze di giovani donne rom e sinte per acquisire capacità di formulare interventi rivolti all'opinione pubblica nel contrasto all'antigitanoismo e all'*hate speech*; sviluppare un modello gestionale integrato, flessibile, partecipativo e condiviso sulle politiche di inclusione delle comunità RSC, in grado di rispondere ai diversi bisogni emergenti a livello locale.

Progetto "Un percorso culturale tra memoria e attualità"

Il progetto, finanziato dal PON Inclusione 2014-2020, Asse 3, prevede due viaggi tematici ad Auschwitz-Birkenau per le ricorrenze del 27 gennaio e del 2 agosto, un percorso formativo rivolto agli operatori dei media sul tema dell'antigitanoismo (tenuto a Roma nella seconda metà del 2019) e 5 eventi di animazione sociale e diffusione della "cultura romani".

Progetto "Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC al fine di favorire la partecipazione dei rom alla vita sociale, politica, economica e civica"

Il progetto è finanziato dal Pon Inclusione 2014-2020, Asse 3 ed è realizzato da un'Associazione temporanea di imprese. L'obiettivo è la produzione di Piani di Azione Locale finalizzati a favorire l'integrazione delle comunità RSC, lavorando al contempo sulla diffusione di una metodologia efficace di programmazione partecipata che sia quindi esportabile. Secondo il progetto originario gli enti locali beneficiari sono le amministrazioni di Messina, Napoli, Catania, Roma, Genova, Cagliari, Milano e Bari.

Progetto Salute RSC

Nell'ambito del Progetto *Inclusione Soggetti Vulnerabili*, avviato dall'UNAR per favorire l'inclusione socio-lavorativa di determinati target a rischio di discriminazione, con riferimento all'azione 9.5.3 del PON-Inclusione "*Sperimentazione e sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità*",

è prevista la diffusione del "Piano d'azione salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti". Tale *Piano*, sviluppato nel 2015 dal Tavolo nazionale Salute presso il Ministero della Salute in riferimento alla *Strategia Nazionale*, invita le regioni e le istituzioni del Servizio Sanitario Nazionale ad attuare interventi di promozione della salute, da sviluppare nell'ambito di tre macro-aree di azione: formazione del personale; conoscenza e accesso ai presidi sociosanitari; servizi di prevenzione, diagnosi e cura.

A due anni di distanza dall'emanazione del "Piano d'azione salute RSC", il Ministero della Salute ha finanziato, nell'ambito delle azioni centrali del Programma CCM 2017, uno specifico progetto per la ricognizione degli interventi realizzati nei diversi contesti regionali e locali, in attuazione o comunque in coerenza con il suddetto Piano, a supporto della sua implementazione.

Su mandato dell'UNAR in qualità di amministrazione beneficiaria, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) ha avviato come ente attuatore il **Progetto Salute – Promozione di strategie e strumenti per l'equità nell'accesso all'assistenza sanitaria di Rom, Sinti e Caminanti**. Tale progetto è finalizzato a favorire l'acquisizione da parte delle Aziende sanitarie territoriali di conoscenze e competenze a sostegno dell'implementazione del Piano d'azione salute rom, sinti e caminanti, in un'ottica di equità nell'accesso alle opportunità di prevenzione e di cura offerte dal Servizio Sanitario Nazionale, a partire dai principi e dai metodi della Sanità Pubblica di Prossimità.

La *Strategia Nazionale* continua, anche nel 2019, a soffrire ritardi e a contenere elementi di criticità dettati da una natura non vincolante, da un approccio *top-down* e da una volontà politica altalenante e spesso in contrasto con i suoi principi. Occorre riconoscere che, ad un anno dal suo termine naturale, non è riuscita a promuovere un significativo impatto. Tiepidi segnali di controtendenza a macchia di leopardo – come

verrà illustrato nelle pagine che seguono – si sono iniziati a registrare nel 2019. In un'ottica complessiva la traduzione degli impegni assunti attraverso la *Strategia Nazionale* in misure concrete risulta essere stata debole e intermittente, non comportando *de facto* un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie rom che vivono negli insediamenti formali e informali.

IL GIUDIZIO DEGLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Nel febbraio 2019, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite pubblica il *Report della missione esterna in Italia*³⁶ avvenuta tra gennaio e febbraio 2019 volta ad attenzionare il nostro Paese rispetto

la discriminazione razziale e l'incitamento all'odio.

Le raccomandazioni presenti nel rapporto sono divise in otto macro-aree e toccano temi come: le questioni istituzionali; la disaggregazione dei dati; l'incitamento all'odio razziale, alla discriminazione e alla violenza; l'applicazione della legge; i diritti economici, sociali e culturali; il diritto alla nazionalità e all'apolidia; l'impatto su gruppi particolari; i difensori dei diritti umani. Tra quelle più significative va segnalato l'invito al Governo italiano a: raddoppiare gli sforzi per **porre fine all'apolidia**, anche prendendo in considerazione misure speciali per valutare e affrontare l'apolidia di appartenenti alle comunità rom; effettuare una **revisione completa dei curricula e dei libri di testo scolastici** per assicurarsi che non contengano osservazioni o stereotipi discriminatori e che affrontino l'eredità del colonialismo e dell'antigitanismo in modo appropriato; continuare gli sforzi per **sviluppare e proteggere lo status e l'accesso ai diritti delle "minoranze rom"** e delle comunità minoritarie religiose tra gli altri gruppi minoritari.

Il 28 febbraio 2019, il **Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** nelle sue *Osservazioni conclusive sull'Italia*³⁷ evidenzia la mancanza di implementazione della *Strategia Nazionale* ed esprime preoccupazione per la condizione dei minori rom in Italia. Nel documento il Comitato raccomanda all'Italia di: assicurare l'effettiva **implementazione della Strategia Nazionale**; implementare misure volte alla **regolarizzazione dei minori rom**, con particolare attenzione a coloro che si trovano ad essere a **rischio apolidia**.

Nel giugno 2019, l'**Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali** evidenzia nel suo *Report 2019*³⁸ come l'**ubicazione in spazi al di sotto degli standard internazionali**, la **segregazione abitativa**, la pratica degli **sgomberi forzati** e l'**antigitanismo** continuano a permeare la società a livello europeo.

Il 19 novembre 2019, l'**Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** attraverso la pubblicazione del ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione³⁹, esprime preoccupazione per la **mancanza di attuazione della Strategia Nazionale in Italia** e per la **condizione di discriminazione che i rom vivono in Italia**. L'Alto Commissariato raccomanda, pertanto, al Governo italiano di prendere tutte le misure necessarie atte a: assicurare l'effettiva implementazione della *Strategia Nazionale* nei suoi 4 assi; implementare misure volte a garantire l'accesso ai servizi educativi dei minori rom e supportare la loro inclusione sociale, abitativa e lavorativa; continuare a migliorare le condizioni di vita dei rom; eliminare ogni forma di discriminazione, anche in relazione alla profilazione etnica dei rom.

Malgrado i chiari e riconosciuti limiti della *Strategia Nazionale*, resi evidenti dagli obiettivi mancati e dai rilievi dei diversi Enti di monitoraggio, nell'ultimo biennio si è assistito ad un lento e graduale cambiamento di approccio, misurabile soprattutto con la volontà da parte di alcune amministrazioni locali di promuovere politiche rivolte al superamento degli insediamenti monoetnici presenti entro i confini comunali. Sul territorio italiano tale indirizzo si presenta comunque ancora troppo debole perché possa essere assunto come indice di una svolta reale.

Inoltre, a partire dalla seconda metà del 2019, il clima politico generale ha visto una recrudescenza nei toni e d'approccio, orientati maggiormente ad una affermazione securitaria e emergenziale della questione riguardante l'inclusione dei rom. Due eventi possono essere letti come rischi potenziali per un inatteso ritorno al passato, suscitando, a livello nazionale e internazionale, profonda preoccupazione. Il primo è rappresentato dalla Direttiva del ministro dell'Interno Matteo Salvini n.16012/110 del 15 luglio avente come oggetto "Insediamenti delle comunità Rom, Sinti e Caminanti", e inviata a ciascun prefetto della Repubblica Italiana. L'oggetto della Direttiva definisce le azioni rivolte esclusivamente agli insediamenti abitati da rom e sinti, rappresentando l'adozione di una misura discriminatoria nei confronti di queste comunità. L'atto ministeriale prevede l'identificazione degli insediamenti considerati abitati da persone identificate come rom, sinti e caminanti al fine di poter autorizzare gli sgomberi di quei soggetti che vengono trovati a vivere «occupando aree illegalmente» in insediamenti informali e/o *sine titulo* in insediamenti istituzionali. Se l'attenzione dei media si è concentrata soprattutto e esclusivamente sulla ricognizione degli insediamenti - e nello specifico sul rischio che la stessa finisca per tradursi in un

censimento etnico - ciò che genera preoccupazione è, sotto il profilo formale, il richiamo indiretto all'"Emergenza Nomadi" ordinata da Silvio Berlusconi nel maggio 2008 mentre, sotto il profilo sostanziale, il manifesto obiettivo della Direttiva ministeriale di giustificare e incoraggiare l'esecuzione di sgomberi degli insediamenti rom, attraverso l'adozione di specifiche misure contingenti e urgenti, collocando l'intera questione all'interno di un alveo securitario.

Il secondo evento del 2019 è costituito dal Disegno di Legge "Norme in materia di regolamentazione del nomadismo e di contrasto all'abusivismo" presentato dall'assessore alla Sicurezza della Regione Piemonte Fabrizio Ricca. Il documento mira all'abolizione dei "campi rom" formali, senza fornire percorsi di inclusione adeguati, né soluzioni alternative abitative.

Il Disegno di Legge stabilisce che i rom potranno rimanere nelle "aree di transito" formali per un periodo massimo e non superiore ai tre mesi. Questa misura impone *de facto* il nomadismo su una fascia di popolazione rom già di per sé vulnerabile e socialmente fragile e su delle comunità che nella maggior parte dei casi non sono definibili come "nomadi", se non nei soli casi in cui risultano oggetto di sgombero forzato. E ancora, secondo il Disegno di Legge, i rom potranno essere allontanati da dette aree nel caso in cui abbiano rifiutato una proposta di inserimento lavorativo o di frequenza scolastica dei bambini irregolare.

Ulteriori misure vengono previste inoltre per i cittadini rom che vogliono vivere nelle "aree di transito", e nello specifico l'obbligo di presentare il numero di immatricolazione e l'assicurazione dei veicoli di proprietà al Comune di riferimento, nonché l'applicazione obbligatoria del microchip per gli animali domestici al fine di poter accedere ad un alloggio. Tali requisiti non sono richiesti per la presentazione delle domande di accesso alle case

di edilizia residenziale pubblica e di *housing* sociale che coinvolgono gli altri cittadini. Inoltre, in base al nuovo disegno di legge, tutte le "aree di transito" saranno monitorate con sorveglianza CCTV.

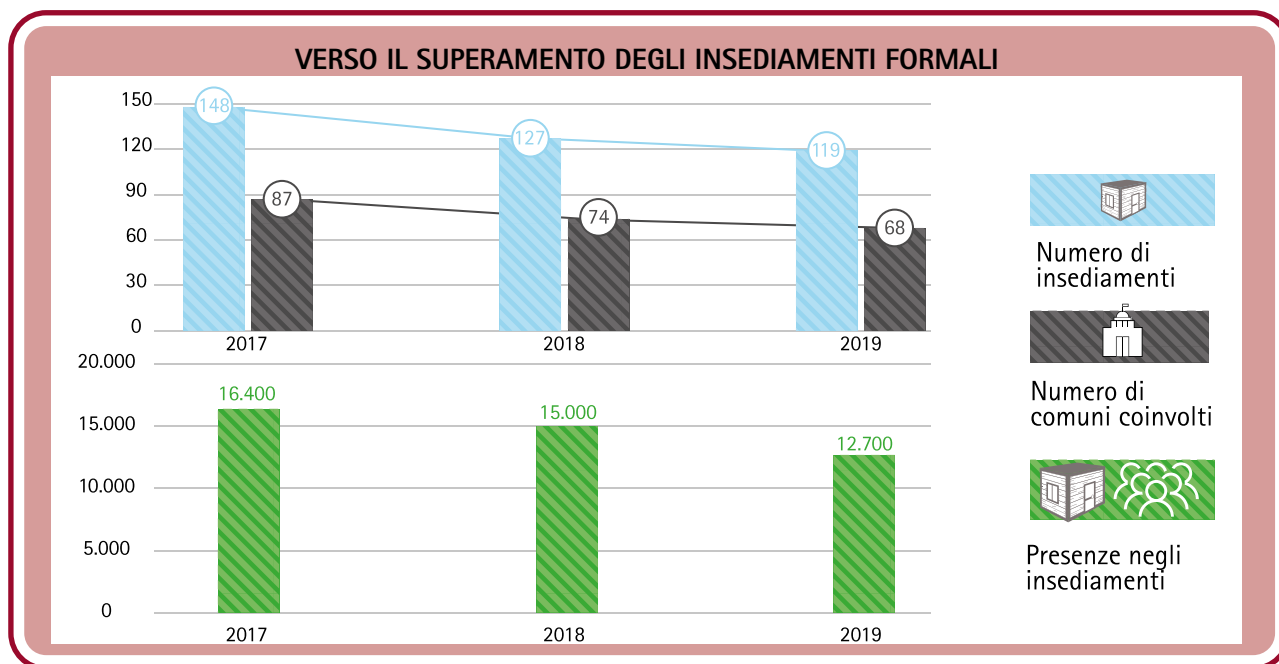
Restando nell'ambito regionale è da segnalare l'approvazione, avvenuta il 25 novembre 2019, della Legge della Regione Calabria n.41 "Integrazione e promozione della minoranza romani e modifica alla legge regionale 19 aprile 1995, n. 19". Nella nuova

Legge viene riconosciuta "la minoranza rom" dal punto di vista storico-culturale. Tale promozione parte dal riconoscimento del giorno del Porrajmos, il 2 agosto, al fine di commemorare lo sterminio di 500.000 rom ad Auschwitz, e della Giornata Internazionale della popolazione rom, l'8 aprile. La Regione Calabria istituisce inoltre con questa legge l'"Osservatorio territoriale partecipativo delle comunità romani".

3 LA "POLITICA DEI CAMPI", TRA CHIUSURE E SUPERAMENTI

Malgrado i 119 insediamenti formali monoetnici mappati nel nostro Paese nel 2019, già da un biennio si rileva una debole attitudine verso il superamento

degli stessi da parte delle autorità locali. I dati e le osservazioni sembrano far emergere nel 2019 il consolidamento della tendenza.



Sempre più amministrazioni comunali, al di là del colore politico, dimostrano consapevolezza sull'importanza di porre fine sul proprio territorio a questi spazi di segregazione su base etnica che, oltre a non garantire i diritti fondamentali, comportano un esborso economico considerato insostenibile. In diversi contesti territoriali, come vedremo, è stato l'intervento giudiziario volto a rilevare gravi condizioni igienico sanitarie a dare il la ad interventi di chiusura. In alcune città questi sono stati organizzati e condotti secondo una pianificazione con tempistiche dilatate nel medio-lungo periodo; in altri comuni le azioni di chiusura si sono rivelate particolarmente affrettate perché realizzate anche e soprattutto sulla spinta di promesse elettorali formulate nel passato. Come si leggerà nelle pagine che seguono, diversi insediamenti sono stati chiusi nel 2019, ma ciò non corrisponde necessariamente ad una risoluzione definitiva della problematica.

Di per sé **chiudere** un insediamento monoetnico significa semplicemente fare in modo che un'area degradata precedentemente occupata da una comunità umana risulti libera dalla stessa. Attivarsi per la chiusura può comportare lo sgombero degli abitanti con contestuale abbattimento delle loro abitazioni; può tradursi nell'esercitare un'azione di pressione affinché le persone se ne vadano autonomamente; può rappresentare il tentativo riuscito, a fronte di un incentivo economico *una tantum*, di convincere le persone a spostarsi volontariamente in altri luoghi, in altri comuni, in altre regioni. Malgrado l'apparenza, queste azioni si traducono, come vedremo, nel limitarsi a "nascondere la polvere sotto il tappeto" anche se, nel breve periodo, può pagare in termini di consenso elettorale.

Chiudere un insediamento può anche voler dire **superarlo** e ciò implica per un'Amministrazione

intraprendere un percorso coraggioso, lungo e articolato che richiede capacità di analisi; ascolto degli *stakeholder*; mediazione con le comunità rom interessate; dialogo con ogni singola famiglia; individuazione dei migliori percorsi di inclusione avendo davanti gli assi raccomandati dalla *Strategia Nazionale* quali quello dell'abitare, della scolarizzazione, dell'occupazione e della salute; reperimento delle risorse; azioni di affiancamento verso la fuoriuscita dagli insediamenti; accompagnamento nella nuova collocazione; sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Come segnalato lo scorso anno, quando alcune amministrazioni avevano portato a termine con successo e non senza fatica tale percorso, anche per il 2019 è doveroso segnalare azioni virtuose intraprese in tale direzione.

Nel panorama nazionale si segnala, in controtendenza con quanto riportato sopra, un tentativo di organizzare un "centro di raccolta rom" - vale a dire un insediamento monoetnico all'interno di una struttura abitativa - da parte del **Comune di Roma**. Quello del "centro di raccolta rom" rappresenta nella Capitale un dispositivo abitativo ideato per la prima volta nel 2009 e realizzato negli anni successivi in tre diverse strutture della città di Roma, poi chiuse a seguito dell'inchiesta denominata "Mafia Capitale". Come si leggerà più approfonditamente nel capitolo successivo, malgrado il *Piano* della Giunta Capitolina preveda al suo interno il «graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino» il 1° aprile 2019 viene inaugurata nella Capitale una struttura finalizzata all'accoglienza di sole persone identificate come rom in via dei Codirososoni, nel quartiere di Torre Maura. Dopo le proteste avvenute nei giorni immediatamente successivi l'immobile non è stato più destinato all'uso

originario anche se resta, come documentato in un bando per il superamento del "villaggio" di Castel Romano, da parte della Giunta guidata dalla sindaca Virginia Raggi la volontà di continuare a optare per tale opzione segregante e discriminatoria.

Si elencano di seguito le principali azioni intraprese da alcune amministrazioni comunali per chiudere gli insediamenti formali presenti sul proprio territorio attraverso le differenti modalità sopra esposte.

Nel 2019 risultano essere stati chiusi i seguenti insediamenti:

- **La Favorita** (Palermo), 5 aprile 2019 – 110 persone di origine ex jugoslava
- **Contrada Pantanelli** (Siracusa), 1° settembre 2019 – 40 persone di origine ex jugoslava
- **Oratorio** (Pisa), 4 settembre 2019 – 259 persone di origine ex jugoslava
- **Via delle Bonifiche** (Ferrara), 1 ottobre 2019 – 40 persone con cittadinanza italiana
- **via Madonna del Piano** (Sesto Fiorentino), 12 novembre 2019 – 70 persone di origine ex jugoslava
- **Sa Piana Manna** (Olbia), 23 novembre 2019 – 241 persone di origine ex jugoslava
- **Germagnano** (Torino), 20 dicembre 2019 – 76 persone di origine ex jugoslava

Dal 2009 la baraccopoli informale collocata nel **Comune di Palermo**, nel quartiere La Favorita in via del Fante, 27, ospitava un centinaio di persone suddivise in 24 nuclei familiari, tutti originari dell'ex Jugoslavia.

Nel luglio 2018 il Tribunale di Palermo⁴⁰ aveva ordinato il sequestro preventivo dell'area a causa

dei rischi connessi all'inquinamento ambientale. Il capoluogo siciliano, dando esecuzione alle disposizioni dell'autorità giudiziaria, adottava un provvedimento contingibile e urgente per ragioni di sicurezza pubblica e igiene volto a chiudere l'insediamento entro dicembre 2018 attraverso la presa in carico dei suoi abitanti⁴¹. Le risorse a disposizione dell'autorità locale ammontavano a circa 900.000 euro derivanti dal PON Metro Palermo – Pon Città metropolitane 2014-2020. L'Ordinanza comunale prevedeva la presa in carico di ogni singola famiglia da parte del Servizio Sociale che era chiamato ad elaborare dei progetti personalizzati volti al graduale accompagnamento verso l'autonomia abitativa. Nel mese di dicembre 2018 risultavano essere solo 4 le famiglie fuoriuscite attraverso i percorsi concordati con i Servizi Sociali, mentre qualche famiglia si organizzava per uno spostamento volontario in Francia, presso parenti⁴².

Il 2 aprile 2019, dietro pressione esercitata dalla Procura di Palermo, il Comune si vede costretto ad eseguire la chiusura dell'insediamento che viene ultimata il **5 aprile 2019**⁴³. Delle 10 famiglie rimaste 3 vengono collocate in centri comunali e 7 vengono accolte presso strutture di associazioni. Per tutte le famiglie vengono comunque elaborate e implementate progettualità di inclusione lavorativa e scolastica che perdurano anche dopo l'inserimento nelle strutture pubbliche e private⁴⁴.

Il 22 marzo 2018 la Procura di Siracusa⁴⁵ poneva sotto sequestro per reati ambientali l'area in Contrada Pantanelli nel **Comune di Siracusa** dove insisteva da diversi anni un insediamento abitato da una quarantina di persone identificate come rom e di origine macedone, kosovara e moldava, alcune delle quali irregolari. Nell'atto della Procura l'assessore alle Politiche Ambientali del Comune veniva nominato custode dell'area al fine di far cessare i reati contestati.

Malgrado la presenza storica dell'insediamento, in passato l'Amministrazione Comunale non si era mai interfacciata con gli abitanti, dei quali non disponeva di alcuna conoscenza e con i quali non aveva mai tessuto significative relazioni. A seguito di indagini e censimenti svolti dall'Amministrazione Comunale, nella Primavera del 2019 i suoi rappresentanti propongono agli abitanti dell'insediamento 3 soluzioni: strutture protette per madri e bambini; contributo economico per un anno di locazione all'interno di un progetto della Caritas diocesana; contributi economici *una tantum* pari a 1.500 euro a persone o 3.000-4.000 euro a nucleo familiare⁴⁶.

Due famiglie iniziano il percorso all'interno del progetto della Caritas ma la difficoltà a reperire immobili in locazione li fa desistere. Per tale ragione al termine delle consultazioni tutti gli 8 nuclei familiari preferiscono ricevere tra il 12 e il 13 agosto 2019 il contributo economico *una tantum* per poi allontanarsi definitivamente dall'area interessata allo sgombero pur restando in alcuni casi domiciliati presso il medesimo Comune⁴⁷. L'insediamento risulta essere stato formalmente chiuso il **1° settembre 2019**.

Da circa 30 anni nel **Comune di Pisa** insisteva la storica baraccopoli situata in via Maggiore di Oratorio, in zona Ospedaletto, abitata da circa 250 rom originari della Macedonia. Malgrado nel 2002 l'insediamento fosse stato oggetto del progetto "Le Città Sottili", le condizioni strutturali sono sempre risultate particolarmente difficili per la vita degli abitanti.

Nel novembre 2018 l'Amministrazione Comunale aveva deciso con Deliberazione di Giunta⁴⁸ il superamento dell'insediamento attraverso una progettazione che prevedeva una serie di interventi volti all'inclusione. A seguito del summenzionato Atto di indirizzo che prevedeva il superamento dell'insediamento rom di via Maggiore Oratorio entro i 18 mesi

successivi, attraverso la Deliberazione della Giunta Comunale n.49 dell'11 aprile 2019⁴⁹, il Comune di Pisa stabilisce quali azioni prevedere per l'effettivo «superamento dell'insediamento non autorizzato di via Maggiore a Oratorio».

Nello stesso periodo risultano essere presenti nell'area 259 persone, tra cui 111 minori, di cui 202 regolarmente residenti nel Comune di Pisa. Secondo la Deliberazione n.49 l'Amministrazione Comunale mette a disposizione 120.000 euro per l'elargizione di contributi economici al fine di favorire la fuoriuscita volontaria prevedendo: a) erogazione di un contributo economico straordinario per un massimale di 6.000 euro a nucleo familiare da concedere dietro presentazione di regolare proposta di locazione per l'abitazione o attestazione di rendicontazione che attesti il pagamento del canone; b) erogazione di un contributo economico straordinario *una tantum* di 500 euro a persona e 1.000 euro per soggetti riconosciuti invalidi al 100% o portatori di invalidità grave.

Nell'estate 2019 ogni nucleo viene convocato presso gli uffici dei Servizi Sociali del Comune di Pisa per un'analisi della singola situazione e per concordare la modalità di contributo⁵⁰. Dalle interviste rilasciate da un'associazione locale attiva sul territorio ad Associazione 21 luglio, risulta che qualche nucleo ha ricevuto il contributo per il rimpatrio in Macedonia; alcuni nuclei si sono trasferiti presso le abitazioni di parenti nei comuni limitrofi; altri hanno acquistato piccoli appezzamenti di terreno o hanno preso in locazione alcuni immobili fuori dal Comune di Pisa; circa 100 persone si sono trasferite in una struttura nel Comune di Ponsacco dove, in ambienti da ristrutturare, vivono altre famiglie con forti disagi sociali. Il **4 settembre 2019** l'insediamento viene definitivamente chiuso.

PROCLAMI POST CHIUSURA

*Il giorno della chiusura dell'insediamento di Pisa il sindaco Michele Conti dichiara alla stampa: «Oggi è una data storica per la città. Si è concluso un percorso partito dal giorno dopo l'elezione, nel giugno 2018, e conclusosi prima del previsto, visto che si pensava di riuscirci nel 2020. È un grande risultato ottenuto in 14 mesi, non era scontato. Oggi è la dimostrazione che con **buona volontà** e **fermezza** si può riparare anche una situazione difficile come era il campo nomadi di Oratorio»⁵¹.*

In applicazione alla Legge della Regione Emilia Romagna n.47 del 23 novembre 1988, nel 1989 era stato realizzato, in via delle Bonifiche, nel **Comune di Ferrara**, un insediamento per l'accoglienza dei sinti italiani presenti sul territorio.

All'inizio del 2019 nell'area vengono censite 40 persone, tra cui 15 minori, tutti di nazionalità italiana. Il 1° agosto 2019, con Ordinanza contingibile e urgente il sindaco di Ferrara Alan Fabbri ordina lo sgombero dell'area per le criticità igienico-sanitarie rilevate a seguito dell'attività di vigilanza e controllo effettuata dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL di Ferrara⁵². L'Amministrazione Comunale, utilizzando fondi comunali ma avvalendosi anche di progettualità in corso finanziate con fondi regionali, si attiva per promuovere percorsi di fuoriuscita che conducono in pochi mesi alle seguenti soluzioni: una famiglia viene collocata con la propria struttura mobile presso un terreno di

proprietà parrocchiale; una famiglia viene inserita in un centro di accoglienza; una famiglia viene sostenuta nelle spese di affitto nel vicino Comune di Monestirolo; 5 famiglie vengono collocate in abitazioni dell'edilizia residenziale pubblica; una persona viene inserita in un progetto di *co-housing* per single⁵³. Per tutte le persone, anche quelle trasferite in comuni limitrofi, l'Amministrazione di Ferrara ha garantito il mantenimento della residenza anagrafica avviando, per alcuni di loro, percorsi di sostegno all'inclusione lavorativa. L'insediamento viene chiuso definitivamente il **1° ottobre 2019**.

Risale agli anni Ottanta la nascita di un'"area per nomadi" in via Madonna del Piano nel **Comune di Sesto Fiorentino** dove, alla fine del 2017, risultava la presenza di circa 70 rom originari dell'ex Jugoslavia suddivisi in 9 famiglie.

Nel febbraio 2018 l'Amministrazione Comunale aveva avviato, con uno stanziamento di circa

210.000 euro, un progetto di superamento attraverso il Servizio Sociale e con l'ausilio dell'Associazione di volontariato "Solidarietà Caritas Onlus" di Firenze finalizzato alla predisposizione di progetti personalizzati⁵⁴. Tra le azioni del *Progetto rom* figuravano: attività volte al sostegno per la costruzione di percorsi che permettessero ai nuclei familiari di fuoriuscire dalla realtà del "campo" e trovare una sistemazione abitativa più dignitosa, più sicura, più autonoma; attività volte al sostegno scolastico ed extrascolastico per i minori; azioni volte alla regolarizzazione sul territorio nazionale dei beneficiari; azioni di sostegno alla formazione e all'inserimento lavorativo. Al 31 dicembre 2018, 4 nuclei coinvolti nel progetto risultavano fuoriusciti dall'insediamento beneficiando: in due casi dell'erogazione del contributo per la locazione di un appartamento di proprietà comunale e di un appartamento di proprietà ecclesiale; in un caso dell'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica; in un caso della presa in carico da parte dei Servizi Sociali di un altro Comune⁵⁵.

Prima della chiusura della baraccopoli – avvenuta il **12 novembre 2019** – gli ultimi 5 nuclei sono stati in parte inseriti in un appartamento in locazione presso un Comune della Regione Toscana, in parte si sono trasferiti autonomamente presso parenti in Emilia-Romagna. Il Comune di Sesto Fiorentino, attraverso un suo rappresentante⁵⁶, ha dichiarato ad Associazione 21 luglio di continuare a monitorare la condizione delle persone fuoriuscite arrivando ad attivare anche percorsi di inclusione lavorativa.

Nel Comune di **Olbia** dal 2009 era segnalata nella baraccopoli istituzionale in località Sa Piana Manna la presenza di una trentina di nuclei familiari originari della Bosnia-Erzegovina e collocati nell'insediamento dall'Amministrazione Comunale a seguito di una

serie di sgomberi forzati che nel passato avevano finito con il disperdere la comunità.

Nel 2016 il Comune aveva deciso attraverso una Delibera comunale la chiusura dell'insediamento prevedendo anche un'analisi dell'impatto che lo stesso avrebbe potuto avere sugli abitanti⁵⁷. Nel 2017, al termine dell'analisi, il Servizio Sociale del Comune aveva predisposto un Piano per l'inclusione abitativa delle famiglie residenti finalizzato alla chiusura del "campo" entro la fine del 2020⁵⁸.

Secondo il censimento effettuato nel 2018 dall'Amministrazione Comunale, l'insediamento risultava abitato da 39 nuclei familiari per un totale di 241 persone di origine ex jugoslava e per il suo superamento la Regione Sardegna, con Deliberazione regionale n.53/4 del 29 ottobre 2018, aveva deciso lo stanziamento in favore del Comune di Olbia di 420.000 euro di fondi regionali⁵⁹. Contestualmente i Servizi Sociali del Comune avevano implementato la promozione di progettualità familiari per il reperimento di soluzioni abitative autonome.

A seguito di indagini svolte dal Nucleo di Polizia Ambientale del Comando di Polizia Locale del Comune di Olbia, il 6 agosto 2019 viene accertata la presenza di cumuli di rifiuti di varia natura di ingente quantità ed entità⁶⁰. In un ulteriore sopralluogo effettuato il 3 ottobre 2019 i tecnici dell'Ufficio di Vigilanza Ambientale riscontrano «una gravissima situazione di degrado con abbandono indiscriminato di rifiuti, di diversa tipologia, in quantità rilevante, tali da determinare un grave pregiudizio per le matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acqua e aria) e un rischio per la salute pubblica»⁶¹. Il sindaco del Comune di Olbia sottoscrive il 3 ottobre 2019 un'Ordinanza di sgombero per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, «con ricollocazione dei soggetti attualmente ivi dimoranti in idonei locali,

aventi i prescritti requisiti igienico sanitari»⁶².

Secondo quanto dichiarato dalla responsabile del progetto⁶³ ad Associazione 21 luglio risulta che, a seguito di colloqui individuali mirati a comprendere i bisogni e le necessità, alcune famiglie sono state sostenute economicamente nell'acquisto di "case mobili", nell'acquisto di terreni e nella locazione di immobili. Gli ultimi 5 nuclei ancora presenti nell'insediamento il giorno della chiusura – avvenuta il **23 novembre 2019** – sono stati collocati in una struttura comunale e in un'abitazione privata.

La Giunta del **Comune di Torino**, col Deliberazione del 4 aprile 2017 aveva disposto l'istituzione del "Progetto Speciale Campi Nomadi"⁶⁴. L'anno successivo, con Deliberazione di Giunta del 15 febbraio 2018, l'Amministrazione aveva provveduto ad approvare il superamento degli insediamenti formali di via Germagnano e di Strada dell'Aeroporto prevedendo nel 2019 l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e abitativa personalizzati, atti alla fuoriuscita dei nuclei dagli insediamenti⁶⁵.

A fronte delle 150 persone censite nel 2018 nell'insediamento di via Germagnano, nella prima parte del 2019 risulta una presenza di 105 persone e, nel dicembre 2019 di una settantina di persone all'interno di 10 nuclei familiari. Secondo le informazioni rilasciate ad Associazione 21 luglio dal *project manager* del "Progetto"⁶⁶, nel corso dell'anno il Comune di Torino ha svolto una serie di colloqui con le famiglie presenti che, tra il 18 e il 19 dicembre vengono inserite in 10 appartamenti di proprietà comunale per iniziare un percorso volto all'autonomia che avrà durata massima di un anno. Il "campo" è stato formalmente chiuso il **20 dicembre 2020**.

Secondo differenti tempistiche nel 2019 risultano in

fase di chiusura i seguenti insediamenti:

- **Vicolo san Lorenzo** (Sassari), 30 marzo 2020
- **Poderaccio 1 e Poderaccio 2** (Firenze), Primavera 2020
- **"Campo rom"** (Selargius), 1° giugno 2020
- **La Barbuta** (Roma), 31 dicembre 2020
- **Scordovillo** (Lamezia Terme), 31 dicembre 2020
- **Strada dell'Aeroporto** (Torino), 31 dicembre 2020
- **La Monachina** (Roma), 30 marzo 2021
- **Castel Romano** (Roma), 30 novembre 2021
- **Ex Polveriera** (Reggio Calabria), da definire
- **via Rockefeller** (Oristano), da definire

Dal 2003 insiste nel **Comune di Sassari** una baraccopoli istituzionale denominata Vicolo san Lorenzo che ospita famiglie considerate rom e originarie della Bosnia-Erzegovina e della Serbia. L'insediamento risulta suddiviso in due aree e normato da un Regolamento istituito nel 2003. Più volte, nel corso degli anni, l'insediamento, malgrado le bonifiche, era stato segnalato alle autorità competenti per le pessime condizioni igienico-sanitarie.

Nell'agosto 2018 il Comune di Sassari attraverso una Deliberazione Comunale disponeva la progressiva chiusura dell'area e, richiamando i principi riportati

nella "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti", fissava la chiusura «entro il 31 dicembre 2018 dell'area in uso della comunità musulmana, ed entro il 31 marzo 2019 dell'area in uso della comunità ortodossa»⁶⁷. Nell'atto veniva prevista: la ricerca e l'individuazione di soluzioni abitative alternative al "campo" favorendo l'incontro tra domanda e offerta di alloggi; il supporto ai nuclei familiari attraverso la previsione di uno specifico contributo economico per il sostegno al canone di locazione; il reperimento di soluzioni di emergenza per impedire che i nuclei rimangano totalmente privi di alloggio. Il progetto coinvolge le circa 140 persone, equamente divise tra quelli originari della Bosnia-Erzegovina e quelli di origine serba.

Dopo i colloqui individuali effettuati presso gli uffici del Servizio Sociale del Comune di Sassari, viene decisa una proroga della chiusura fissandola al 31 ottobre 2019 per l'area bosniaca e al 31 dicembre 2019 per quella serba⁶⁸. Successivamente entrambe le chiusure vengono fissate al 30 marzo 2020⁶⁹ potendo contare sul contributo concesso dalla Regione Sardegna pari a 545.000 euro⁷⁰.

Nel corso del 2019 alcune famiglie, in maniera autonoma e volontaria, hanno manifestato l'intenzione di trasferirsi in altre regioni mentre il Comune ha emanato, senza riscontrare successo, l'avviso per il reperimento di immobili in affitto sul mercato privato⁷¹.

A seguito della procedura aperta dal **Comune di Firenze**, un raggruppamento temporaneo di impresa è risultato assegnatario di un intervento per la realizzazione di servizi di accompagnamento finalizzati all'inclusione degli abitanti di due insediamenti storici della città, quello del Poderaccio 1 e del Poderaccio 2⁷². Nelle due aree nel 2018 risultava la presenza complessiva di 250 persone di

origine ex jugoslava, suddivisi in 45 nuclei familiari.

Sotto il profilo abitativo il progetto prevede l'erogazione di un contributo economico collegato alla singola situazione familiare. Da agosto 2018 a dicembre 2019 risulta che: 4 famiglie hanno deciso di tornare in Kosovo; 5 famiglie hanno reperito appartamenti in locazione; circa 100 persone sono state accolte in alloggi comunali in attesa di risultare assegnatarie di abitazioni dell'edilizia residenziale pubblica. Alla fine del 2019 risultano essere rimaste 120 persone, pari a una ventina di nuclei familiari⁷³. L'insediamento, nelle intenzioni dichiarate ad Associazione 21 luglio da quanti gestiscono gli interventi, dovrebbe vedere il suo superamento nei primi mesi del 2020.

Risale al 1996 la presenza di una comunità rom composta da un centinaio di persone di origine ex jugoslava in Sardegna, nel **Comune di Selargius**. Il 29 agosto 2019 l'Amministrazione Comunale fissa al 1° dicembre dello stesso anno lo sgombero dell'area «in ragione del forte degrado ambientale e dell'elevato rischio igienico-sanitario a cui è quotidianamente esposta la comunità ivi insediatasi, oltre che la popolazione che risiede in prossimità di quei luoghi»⁷⁴. Il 28 novembre 2019 lo sgombero viene prorogato, con Ordinanza n.33 al 1° giugno 2020⁷⁵. Per il superamento dell'insediamento il Comune di Selargius può avvalersi di un finanziamento regionale di 293.000 euro, del supporto della Caritas diocesana e dell'ufficio diocesano della Migrantes. Il progetto di fuoriuscita prevede «l'inclusione abitativa, l'educazione alla salute, il sostegno giuridico, la formazione e l'orientamento all'attività lavorativa, il sostegno e l'accompagnamento all'identità religiosa». Nel 2019 risultavano fuoriusciti dall'insediamento 5 dei 19

nuclei familiari presenti e, secondo le previsioni dell'Amministrazione Comunale, altri 5 dovrebbero essere inseriti in abitazioni convenzionali nel gennaio 2020⁷⁶.

L'insediamento La Barbuta, nel **Comune di Roma**, è nato nel 1996 per l'accoglienza dei rom di origine ex jugoslava e i sinti italiani sgomberati dai "campi" di via Scintu, via Vignali, via Rapolla, via Pelizzi, via Procaccini. Nel 2012, in piena "Emergenza Nomadi" è stato realizzato sulla stessa area un "villaggio attrezzato" per l'accoglienza di 550 persone di origine ex jugoslava.

L'insediamento della Monachina è invece considerato un "campo tollerato", collocato nella periferia settentrionale della Capitale e abitato da un centinaio di persone di origine ex jugoslava.

Il "villaggio" di Castel Romano è nato nel 2005 e negli anni si è ampliato fino a diventare, tra il 2010 e il 2018, il più grande insediamento formale monoetnico italiano. Nel 2019 conta poco più di 500 persone, tutte di origine bosniaca.

Con la Deliberazione n.105⁷⁷ del 26 maggio 2017 la Giunta Capitolina ha autorizzato per la durata di due anni e in modo sperimentale l'implementazione del *Piano di inclusione rom* nel "villaggio attrezzato" La Barbuta oltre che in quello "tollerato" della Monachina. L'obiettivo generale previsto per l'ente chiamato a gestire il superamento del "villaggio" «è quello di sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dei campi La Barbuta e Monachina. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa in vista della chiusura dei campi»⁷⁸. La data ultima prevista per il superamento de La Barbuta è il 31 dicembre 2020 e il 30 marzo 2021 per la Monachina con un impegno di spesa complessivo di

3.800.000 euro.

L'8 maggio 2019 il Comune di Roma rende pubblica una "Procedura aperta per l'affidamento del Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del villaggio attrezzato Castel Romano"⁷⁹ con l'obiettivo di chiudere l'insediamento entro il 30 novembre 2021 per un impegno di spesa di 1.800.000 euro. Oltre ad essi l'Amministrazione Capitolina intende erogare in tre anni la somma di 1.500.000 euro per contributi economici rivolti alle famiglie coinvolte nelle azioni di inclusione.

La baraccopoli di Scordovillo, nel **Comune di Lamezia Terme** è nata 30 anni fa per l'accoglienza di rom di prima migrazione di cittadinanza italiana. Nel 2019 risulta abitata da circa 400 persone, di cui più della metà sono minori.

Nel marzo 2011 la Procura di Lamezia Terme aveva emesso un decreto di sgombero per inquinamento ambientale e rischio per la salute⁸⁰ e 7 anni dopo, nel febbraio 2018, con Decreto a firma della Segreteria Generale, il Comune di Lamezia Terme aveva dichiarato che la chiusura dell'insediamento dovesse avvenire entro dicembre 2020⁸¹. Il mese dopo il Comune aveva delineato progettualità volte all'equa dislocazione, in antitesi ai modelli segreganti e ghettizzanti sperimentati nel passato. Nel 2019 non risultano significative azioni previste dal Progetto del Comune. Alcune famiglie sono state assegnatarie di abitazioni dell'edilizia residenziale pubblica e il numero delle persone residenti nell'insediamento risulta leggermente diminuito.

L'Amministrazione del **Comune di Torino**, secondo quanto previsto dal "Progetto Speciale Campi Nomadi"⁸² prevede l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e abitativa personalizzati, atti alla fuoriuscita dei nuclei dall'insediamento di Strada

dell'Aeroporto entro il dicembre 2020. Nello storico insediamento sono presenti nel 2019, 235 persone, tutte di origine bosniaca e per implementare le azioni di chiusura l'Amministrazione di Torino sigla il 16 dicembre 2019 un protocollo di intesa con la Regione Piemonte, la Prefettura di Torino e la Diocesi di Torino⁸³. Il Comune di Torino si impegna a coordinare e supervisionare le azioni mettendo a disposizione del *Progetto* servizi già attivi e progetti già in atto all'interno del Comune; la Regione Piemonte a curare lo smantellamento delle strutture e la bonifica delle aree lasciate libere; la Prefettura di Torino a predisporre adeguate misure di tutela della sicurezza pubblica nelle aree e nei territori interessati; la Diocesi di Torino a mettere a disposizione del *Progetto* immobili di sua proprietà e di facilitare la messa a disposizione di immobili da parte di terzi. Per la gestione e l'attuazione del *Progetto* viene istituito un Tavolo inter-istituzionale. Al 31 dicembre 2019 gli unici fondi individuati per il Progetto risultano essere il contributo di 250.000 euro messo a disposizione dalla Prefettura di Torino. Nel **Comune di Reggio Calabria** da diversi decenni sorge una baraccopoli situata all'interno dell'area dell'"ex-Polveriera" abitata da rom di antica immigrazione di cittadinanza italiana. Malgrado la storicità dell'insediamento, lo stesso è sempre stato considerato informale da parte delle autorità. Il 9 maggio 2018 il Comune di Reggio Calabria, in accordo con Prefettura di Reggio Calabria, l'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e il Tribunale di Reggio Calabria, avevano stipulato un Protocollo di intesa per bonificare l'area dove sorge l'insediamento⁸⁴. Il progetto, denominato "Ex Polveriera: dall'emergenza abitativa alla legalità percepibile" prevede la bonifica del sito e

l'individuazione, per le famiglie residenti, di percorsi sociali ed inclusivi con ricollocazione in immobili confiscati alla criminalità organizzata. A fronte di una trentina di famiglie residenti, a fine 2018, ad 11 di esse l'Amministrazione Comunale aveva provveduto all'assegnazione di alloggi confiscati alle mafie⁸⁵. A causa del lungo immobilismo registrato nel 2019, nel dicembre dello stesso anno risulta che nell'insediamento siano ancora presenti 15 famiglie in attesa di un'assegnazione mentre nell'area, nel mese di novembre, sono ripresi i lavori di bonifica ambientale.

Nel **Comune di Oristano** all'interno di una struttura sita in via Rockefeller – dove una volta sorgeva il mattatoio della città – vivono 5 famiglie, circa 30 persone, identificate come rom. Nello stabile le stesse si sono organizzate realizzando con materiale di risulta piccoli spazi da utilizzare come zona giorno e zona notte.

Per offrire una risposta a tela problematica sociale, il Comune ha presentato alla Direzione Politiche Sociali della Regione Sardegna un progetto dal titolo "Percorsi su misura" che è stato approvato nel 2019 con un finanziamento di 220.000 euro e che dovrebbe avere inizio nel 2020 per concludersi in data da definire⁸⁶.

VERSO LA CHIUSURA DELLE BARACCOPOLI ROM – ANNO 2019



4 SGOMBERI FORZATI

Malgrado attraverso la *Strategia nazionale* il Governo italiano riconosca dal 2012 come, per affrontare e risolvere la questione legata alla presenza di comunità rom in emergenza abitativa «si rende necessaria una progettazione che, partendo dalla consapevolezza dell'uso eccessivo degli sgomberi avvenuto nel passato e della sua sostanziale inadeguatezza, avvii una nuova fase improntata alla concertazione territoriale, ovvero una programmazione di interventi che coinvolga gli attori locali istituzionali e non», numerose

amministrazioni comunali negli ultimi anni hanno deciso di archiviare tale raccomandazione preferendo ricorrere alla pratica degli sgomberi forzati, una prassi non risolutiva, dispendiosa e lesiva dei diritti umani. L'Italia sconta per questo l'assenza di un chiaro quadro normativo che finisce per consegnare ampi spazi alle autorità locali per allontanare in maniera indiscriminata famiglie e gruppi abbattendo le loro abitazioni e distruggendo i loro beni.

QUANDO LO SGOMBERO È FORZATO

Gli sgomberi forzati costituiscono «una evidente violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato»⁸⁷ e sono definiti come «la rimozione permanente o temporanea di persone, famiglie o comunità contro la loro volontà dagli alloggi e/o dai terreni che occupano, senza che vengano fornite e che vi sia accesso a forme appropriate di tutela legale o di altre salvaguardie». Tali protezioni vanno poste in essere a prescindere dal fatto che l'alloggio o il terreno in questione sia di proprietà, in affitto o occupato. Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali⁸⁸, quali:

- Una genuina ed effettiva **consultazione** con gli interessati;
- La previsione e l'accesso a vie di **ricorso legale** e la possibilità di ottenere una compensazione adeguata per la perdita di beni privati;
- Un **preavviso** congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione;
- La presenza di **rappresentanti istituzionali** e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero;

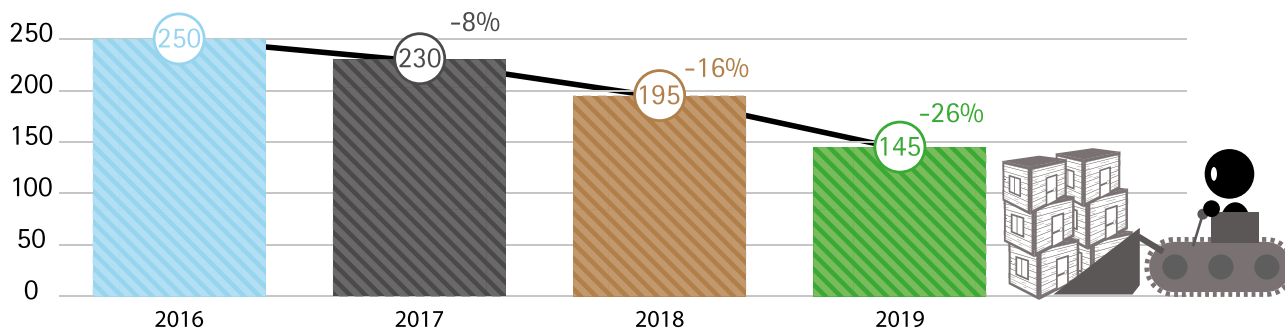
- Il divieto di condurre lo sgombero durante **le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse**;
- La predisposizione di **soluzioni alternative abitative adeguate** per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi;
- **Il divieto di rendere senza tetto** le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani.

Non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza sono sgomberi forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta gli *standard* internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Nel corso della sua costante attività di monitoraggio, Associazione 21 luglio ha registrato in Italia per tutto il 2019, **145 operazioni di sgombero forzato** di comunità considerate rom così ripartite secondo le diverse aree geografiche: 66 sgomberi nel Nord Italia; 60 sgomberi nel Centro Italia; 19 sgomberi nel Sud Italia⁸⁹. Se compariamo tali dati con quelli degli anni

precedenti - quando gli sgomberi totali erano stati 195 nel 2018, 230 nel 2017 e 250 nel 2016 - si coglie che la tendenza ad un calo riferito all'anno precedente è pari al **26%** e al 2016 è pari al **42%**. In controtendenza appare solo la città di Roma dove, come vedremo nel capitolo successivo, le azioni di sgombero anziché diminuire continuano ogni anno ad aumentare.

NUMERO SGOMBERI FORZATI CON VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



Tale calo numerico può essere letto e interpretato secondo lenti diverse.

In primo luogo si segnala negli ultimi anni il decremento delle famiglie di nazionalità rumena presenti negli insediamenti informali italiani. Le stesse, dopo la migrazione iniziata alla fine degli anni Novanta e consolidatasi a partire dal 1° gennaio 2007, con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea concomitante al taglio dei contributi sociali e alla forte crisi nei settori industriali rumeni, negli ultimi anni non guardano più all'Italia come una destinazione ideale, preferendo optare per il trasferimento in altri Paesi del nord Europa o per il ritorno in patria. Le sempre più difficili condizioni economiche segnate dalla crisi finanziaria del 2008, il clima tossico nutrito da un antigitanismo mai sopito, la legislazione sempre più stringente per quanti, privi di adeguate risorse, vivono nelle periferie urbane, rappresentano le principali ragioni che spingono molti nuclei a lasciare le città italiane per trasferirsi dove le condizioni appaiono migliori e il futuro legato a certezze più rosee.

In secondo luogo le reiterate azioni di sgombero provocano la polverizzazione degli insediamenti che, sgombero dopo sgombero, diventano sempre più piccoli e meno visibili alla vista, abbassando

nell'agenda degli amministratori il livello di urgenza del loro smantellamento.

C'è infine da considerare l'odiosa pratica degli "sgomberi indotti", causati dalle pressioni esercitate da Forze dell'Ordine nei confronti degli abitanti degli insediamenti che, raggiunto un livello di esasperazione, optano per l'allontanamento volontario. In tal modo l'insediamento viene considerato dalle autorità e dai media "abbandonato" piuttosto che "sgomberato", non rientrando pertanto nel novero degli insediamenti oggetto di azione di sgombero.

Ogni azione di sgombero forzato, al di là delle modalità con cui esso avviene, rappresenta sempre e comunque una grave violazione dei diritti umani, senza mai rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità di carattere igienico-sanitario, reiterandole invece altrove e con maggiore intensità e gravità. Ogni sgombero, anche quando interessa un piccolo numero di persone, risulta sempre devastante per l'esistenza di chi lo subisce con ripercussioni che interessano il percorso scolastico dei minori e l'ambito lavorativo, andando a rafforzare il circolo vizioso di povertà ed esclusione nel quale le famiglie sono cronicamente intrappolate.

SGOMBERI FORZATI: IL GIUDIZIO DEGLI ENTI EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Nel corso del 2019 il giudizio degli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani ha evidenziato una chiara preoccupazione rispetto le persistenti operazioni di sgombero forzato e il rischio di violazioni dei diritti umani nei confronti delle comunità rom che vivono in Italia.

Il 28 febbraio 2019, il **Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** nelle sue *Osservazioni conclusive*⁹⁰ esprime preoccupazione per l'elevato livello di abbandono scolastico, soprattutto come conseguenza degli sgomberi forzati.

A luglio 2019, il **Comitato Diritti Sociali** del Consiglio d'Europa si pronuncia in materia di sgomberi⁹¹ raccomandando al Governo italiano di: assicurare che le persone sfrattate non siano rese senz'atetto; garantire che gli sgomberi non provochino condizioni di vita inaccettabili alle persone coinvolte; informare senza indugio il Comitato delle misure adottate per attuare tutto questo.

Il 19 novembre 2019, l'**Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** attraverso la pubblicazione del ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione⁹², manifesta preoccupazione per la pratica degli sgomberi forzati nei confronti di comunità rom in Italia e pertanto raccomanda al Governo italiano di prendere tutte le misure necessarie atte ad evitare gli sgomberi forzati, prevedendo dialogo e predisponendo delle reali alternative per i rom oggetto di sgombero.

Uno sgombero forzato particolarmente violento si è registrato nella Primavera del 2019 nel **Comune di Giugliano**⁹³.

Con la Delibera di Giunta Comunale n.54 del 3 aprile 2019⁹⁴ il Comune di Giugliano dispone la predisposizione di piani personalizzati per la riallocazione in alloggi dei rom, che a seguito dello sgombero del campo di Masseria del Pozzo⁹⁵, vivono nell'insediamento di via Vicinale Viaticale", prevedendo pertanto un contributo economico *una tantum* da assegnare per la riallocazione e destinando 150.000 euro per l'attivazione dei percorsi d'accompagnamento all'abitazione e 50.000

euro per eventuali inserimenti in strutture protette per minori.

Due giorni dopo, con l'Ordinanza n.29 del 5 aprile 2019⁹⁶ il sindaco di Giugliano ordina lo sgombero dei rom presenti nell'insediamento di via Vicinale Viaticale. Lo sgombero dell'area predisposto per motivi di salubrità e salute pubblica coinvolge circa 450 rom di origine bosniaca, di cui la metà minori. L'Ordinanza, mai notificata alle persone interessate né resa pubblica sull'albo pretorio, non include alcun meccanismo implementativo atto all'accompagnamento alla riallocazione abitativa da parte dei servizi sociali comunali prevista secondo la Delibera n.54.

"POPOLAZIONE COMPATTA" CONTRO I ROM DI GIUGLIANO

Durante lo spostamento della comunità rom sgomberata a Giugliano, paventando la possibilità che lo stesso si potesse concludere con lo spostamento delle famiglie sgomberate nel proprio territorio,

il vicino Comune di Casapesenna comunica ai cittadini in un post su Facebook: «*Si informano i cittadini che in seguito allo sgombero del campo nomadi di Giugliano, avvenuto questa mattina, vi è la probabilità che gli stessi possano raggiungere il nostro paese e quelli limitrofi. Si chiede alla cittadinanza di essere compatta, e prendere le dovute informazioni e precauzioni qualora si trovasse nelle condizioni di locare abitazioni a persone che infrangono la legge, al fine dunque di contrastare il fenomeno della delinquenza*»⁹⁷.

Lo sgombero dell'insediamento, organizzato la mattina del 10 maggio, vede coinvolte 73 famiglie e risulta essere stato condotto in assenza delle garanzie procedurali riconosciute a livello internazionale in materia di sgombero⁹⁸.

Secondo le numerose testimonianze raccolte da Associazione 21 luglio, sia prima che durante le operazioni i rom residenti nell'insediamento di via Vicinale Viaticale sono stati verbalmente intimati al rilascio dell'area; risulta inoltre che le autorità pubbliche intervenute durante le operazioni abbiano minacciato loro di cancellare la residenza anagrafica dai registri comunali e di allontanare i minori in caso del loro mancato trasferimento in un'altra area al di fuori del Comune di Giugliano. Tra le persone coinvolte nello sgombero risultano circa una decina di donne in gravidanza, persone anziane e circa 200 minori, tra cui circa 70 minori di età compresa tra 0 e 3 anni. A seguito dello sgombero, 105 bambini iscritti presso i plessi scolastici di Giugliano hanno dovuto interrompere il loro percorso scolastico.

In assenza di soluzioni alternative, le famiglie sono state costrette a cercare rifugio in due aree distinte confinanti con il comune giulianese trasferendosi dapprima presso dei terreni nei comuni di Villa Literno e di Castel Volturno, da dove sono state nuovamente allontanate poche ore dopo il loro arrivo, per poi re-

insediarsi in un'area dismessa nella zona industriale del Comune di Giugliano, ove attualmente risiedono. Il nuovo insediamento informale, sito in un'area industriale di Giugliano in Campania in cui vivono i 450 rom, risulta essere privo di qualsiasi riparo e servizio primario: le famiglie di fatto sono costrette a dormire all'interno di camper, furgoni e autovetture o all'aperto, le condizioni igienico-sanitarie in cui vivono risultano essere gravi, non risulta alcun servizio essenziale atto all'erogazione di acqua potabile, elettricità o di impianto fognario e igienico.

In assenza di tutela dei diritti umani e in mancanza della presa in carico da parte del Comune, il rischio di un ulteriore sgombero dei rom insediatisi presso via Carrafiello risulta pertanto concreto. In base a tale rischio, 3 nuclei famigliari e successivamente altri 63 con il supporto di Associazione 21 luglio e il Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC) hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il 17 maggio 2019, la Corte relativamente al primo gruppo di ricorrenti decide di applicare le misure urgenti previste dalla *Rule 39* volte a fermare ulteriori azioni di sgombero da parte delle autorità comunali nei confronti dei ricorrenti, chiedendo al Governo italiano di fornire un alloggio temporaneo per i minori coinvolti e i loro genitori al fine di mantenere integra l'unità familiare⁹⁹.

Il 22 maggio 2019 il Comune di Giugliano pubblica un "Avviso pubblico per l'erogazione di contributi utili all'avvio di percorsi personalizzati di accompagnamento all'abitazione"¹⁰⁰ per i «nuclei familiari rom presenti nell'insediamento dell'ex "Masseria del Pozzo"». Tale avviso pubblico non prevede misure atte ad una riallocazione delle persone coinvolte in alloggi alternativi, ma solamente un contributo economico per la locazione destinato ai rom che abbiano i requisiti e i documenti per accedervi. A seguito della decisione della Corte, il Governo italiano adotta misure volte alla provvisoria sistemazione di una parte dei rom oggetto di sgombero, mettendo a disposizione una tensostruttura

presso la chiesa San Massimiliano Kolbe di via Pigna a Casacelle; dichiara di voler attivare una *task force* di assistenti sociali atta all'implementazione delle misure economico-abitative previste; colloca sei bagni chimici presso l'insediamento di via Carrafiello al fine di garantire l'accesso ai servizi base. Per tali ragioni e per gli impegni assunti dal Governo, il 4 giugno 2019 la Corte decide di sospendere le misure provvisorie¹⁰¹ riservandosi nel merito un giudizio sugli aggiornamenti e sull'evoluzione della vicenda. Pertanto, al 31 dicembre 2019, entrambi i ricorsi sono pendenti presso la Corte.

5 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

A periodi alterni, a volte con minore, altre volte con maggiore intensità, l'antigitanismo continua a costituire uno dei caratteri distintivi della società italiana. Come registrato da Osservatorio 21 luglio nei suoi 8 anni di attività, tale atteggiamento risulta sempre accompagnato da uno scarsissimo grado di conoscenza delle comunità rom e sinte e da un clima di generale ostilità. Questi due elementi rappresentano l'*humus* in cui, a varie riprese, la retorica stereotipata e i discorsi incitanti alla discriminazione e all'odio possono sopravvivere e proliferare.

Come un batterio vivo, l'antigitanismo insediatosi all'interno del corpo sociale continua pertanto a scorrere nell'organismo mediatico e politico, a volte risultando dormiente sino a quando una variabile del sistema non lo fa diventare patogeno. Il contagio in questo caso si estende a macchia di leopardo e con intensità variabile nel tessuto sociale. Anche

quando profilassi e anticorpi istituzionali hanno prevenuto e combattuto l'antigitanismo attraverso *policies* di contrasto e politiche volte all'inclusione sociale, si riscontrano ciclicamente recrudescenze dei sintomi. Una delle cause della diffusione del batterio patogeno è il contatto. Il contatto con il "batterio" dell'intolleranza volutamente provocato, può infatti risultare appetibile perché strumentale e quindi ricercato e voluto a seconda delle contingenze politiche e delle strategie elettorali.

Restando nell'ambito della metafora, si potrebbe affermare che l'antigitanismo ha subito nel tempo una modificazione più intelligente-resistente, celandosi attraverso esternazioni sempre più *borderline* e pertanto più difficili da registrare e sanzionare. La natura fluttuante e a volte velata del fenomeno rende l'antigitanismo non sempre riconoscibile o tracciabile a prima vista. Tuttavia la sua costante

presenza nella società continua a nutrire il substrato culturale su cui si radicano gli episodi di incitamento alla discriminazione e/o all'odio¹⁰² e va ad aumentare il rischio di accrescere il novero degli episodi discriminatori e violenti nei confronti dei rom.

Nel 2019 l'attenzione mediatica nazionale, degli organismi europei ed internazionali preposti alla tutela dei diritti umani si è concentrata di pari passo sugli episodi di discriminazione e di odio nei confronti delle comunità migranti e sugli episodi che hanno

riguardato le comunità rom che vivono in Italia. Per quest'ultimi, e nello specifico per coloro i quali vivono la segregazione etnica e la marginalizzazione sociale nelle baraccopoli istituzionali e informali, la retorica politica nazionale e gli episodi di antigitanismo registrati hanno raggiunto il loro picco quando sono risultati associati alla tematica legata al "censimento" degli insediamenti rom e la chiusura e/o lo sgombero delle baraccopoli disseminate sul territorio nazionale.

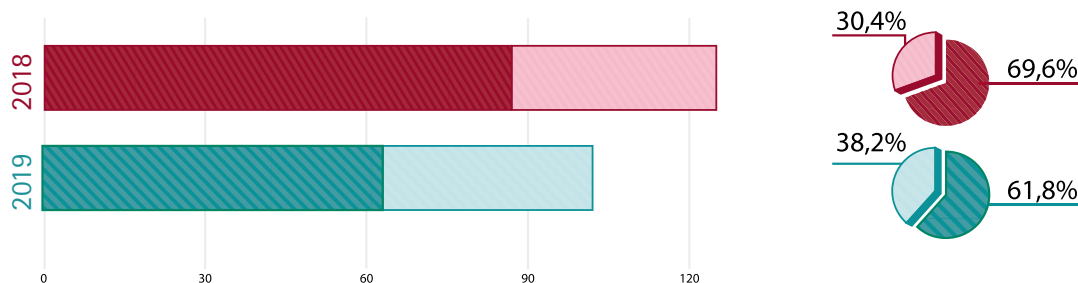
ANTIGITANISMO SECONDO GLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI NEL 2019

Nel corso del 2019 l'Alto Commissariato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite prima a seguito di una missione esterna in Italia e poi a seguito del consueto ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR) ha espresso in entrambe le occasioni una forte preoccupazione sul persistente antigitanismo nei confronti delle comunità rom che vivono in Italia e in Europa

Nel febbraio 2019, l'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite** pubblica il *Report della missione esterna in Italia*¹⁰³ avvenuta tra gennaio e febbraio 2019 ed evidenzia come in Italia l'antigitanismo permanga all'interno della nostra società sotto le sembianze della discriminazione razziale e dell'incitamento all'odio.

Il 19 novembre 2019, l'**Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** attraverso la pubblicazione del ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione¹⁰⁴, esprime preoccupazione per la condizione di discriminazione che i rom vivono in Italia e, nello specifico, raccomanda all'Italia di eliminare ogni forma di antigitanismo al fine di supportare l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa dei rom che vivono sul territorio nazionale.

TIPO DI DISCRIMINAZIONE	2018			2019		
	NUMERO EPISODI MONITORATI	% TOTALE	MEDIA GIORNALIERA	NUMERO EPISODI MONITORATI	% TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	87	69,6	0,24	63	61,8	0,17
Incitamento all'odio e/o alla discriminazione	38	30,4	0,10	39	38,2	0,10



Nel 2019 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di **102 episodi di discorsi d'odio** nei confronti di rom e sinti, di cui 39 (il 38,2% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di **0,27 episodi** al giorno, mentre se si isolano esclusivamente episodi ritenuti di una certa gravità (categoria: Incitamento all'odio e/o alla discriminazione) questa si attesta su 0,10 episodi al giorno.

Osservatorio 21 luglio rileva pertanto come nel 2019 il dato complessivo rispetto al 2018 sia in decremento del 18%, **si passa di fatti da 125 episodi registrati nel 2018 ai 102 del 2019**. La diminuzione complessiva del dato, fenomeno che di per sé rappresenta un *trend* positivo, potrebbe derivare dalla maggiore attenzione del discorso politico e mediatico nei confronti dei flussi migratori in entrata legato alla tematica della "sicurezza". Inoltre, anche in tale annualità si conferma il mutato linguaggio da parte degli attori politici e pubblici nazionali e locali che oramai hanno quasi

abbandonato il ricorso a dichiarazioni manifestamente discriminatorio e incitante all'odio prediligendo invece un utilizzo di affermazioni stereotipate, collocandoli così al riparo da possibili sanzioni.

Analizzando la tendenza dal punto di vista della tipologia degli episodi, è evidente che il peso specifico sul totale degli episodi meno gravi (categoria: discorso stereotipato) sia diminuito al 61,8% (63 episodi registrati nel 2019) rispetto al 69,6% del 2018 (87 episodi registrati) con un decremento pari al 27,6%. Tuttavia, tali dati mettono in evidenza come nel corso del 2019 gli episodi più gravi (categoria: incitamento all'odio e/o alla discriminazione) siano aumentati al 38,2% (39 episodi registrati nel 2019) rispetto al 30,4% del 2018 (38 episodi registrati) con un tasso di crescita pari al 2,6%.

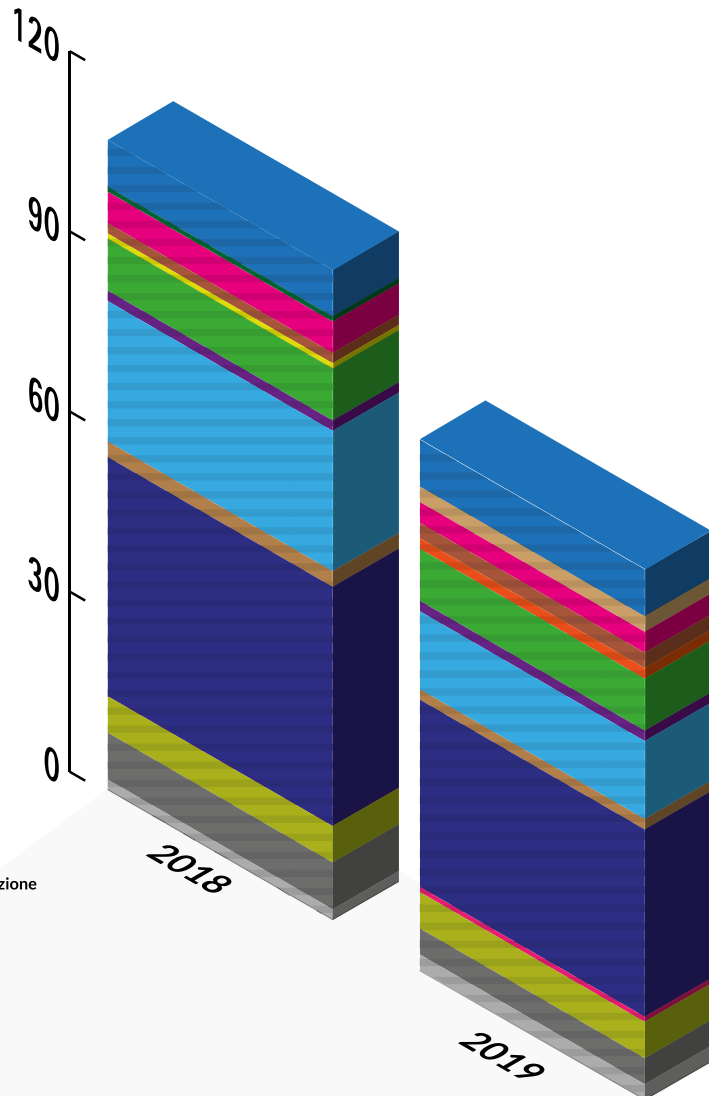
L'aumento del peso specifico degli episodi di incitamento all'odio e/o alla discriminazione nei confronti di rom potrebbe essere una conseguenza della retorica politica nazionale, delle azioni di

ricognizione degli insediamenti rom sul territorio richiesto dal Ministero dell'Interno e delle *policies* da parte di alcune Amministrazioni locali volte

alla chiusura dei "campi", implementando approcci securitari attraverso la pratica degli sgomberi forzati.

	A	B	2018 TOT	A	B	2019 TOT
Abruzzo	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	2	0	2 (1,6%)	1	2	3 (2,9%)
Campania	6	3	9 (7,0%)	3	2	5 (4,9%)
Emilia Romagna	6	1	7 (5,6%)	3	4	7 (6,9%)
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	1	1 (1,0%)
Lazio	31	15	45 (36,8%)	20	16	36 (35,3%)
Liguria	3	0	3 (2,4%)	1	1	2 (2,0%)
Lombardia	17	10	27 (21,6%)	12	3	15 (14,7%)
Marche	2	0	2 (1,6%)	2	0	2 (2,0%)
Molise	0	0	0	0	0	0
Piemonte	7	3	10 (8,0%)	6	4	10 (9,8%)
Puglia	0	0	0	2	0	2 (2,0%)
Sardegna	1	0	1 (1,0%)	0	0	0
Sicilia	2	0	2 (1,6%)	3	0	3 (2,9%)
Toscana	4	2	6 (4,8%)	3	1	4 (3,9%)
Trentino Alto Adige	0	0	0	2	1	3 (2,9%)
Umbria	1	0	1 (1,0%)	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Veneto	5	4	9 (7,0%)	5	4	9 (8,8%)
TOTALE	87	38	125 (100%)	63	39	102 (100%)

A Discorso stereotipato **B** Incitamento all'odio e/o alla discriminazione



Risulta utile evidenziare come le dichiarazioni incitanti all'odio e/o alla discriminazione abbiano interessato le regioni in cui la presenza di insediamenti rom sul proprio territorio risulta essere maggiormente diffusa. Si evince come nelle municipalità dove insistono insediamenti formali e informali rom, dove le politiche e le progettualità inclusive sono inesistenti, deboli e in fase iniziale, è sicuramente più facile registrare parole che evidenziano un atteggiamento di intolleranza e di aperta ostilità. La distribuzione geografica degli episodi conferma tale tendenza; in effetti anche nel 2019 si riscontra un'elevata concentrazione di episodi

nel Lazio (35,3% del totale pari a 36 casi registrati, con Roma che raggiunge da sola il 33,3% sul totale con 34 episodi), in Lombardia (14,7% del totale pari a 15 episodi registrati, con Milano che raggiunge da sola il 9,8% sul totale con 10 episodi), in Piemonte (9,8% del totale pari a 10 episodi registrati tutti nella città di Torino), in Veneto (8,8% del totale pari a 9 episodi registrati), in Emilia Romagna (6,9% del totale pari a 7 casi registrati), in Campania (4,9% del totale pari a 5 episodi registrati, con Napoli che raggiunge l'1,9% sul totale con 2 episodi), e in Toscana (3,9% del totale pari a 4 casi registrati).

CITTÀ	2018	2019
MILANO	13 (10,4%)	10 (9,8%)
ROMA	38 (30,4%)	34 (33,3%)
NAPOLI	5 (4,0%)	2 (1,9%)
TORINO	8 (6,4%)	10 (9,8%)

Analizzando la ripartizione geografica degli episodi nel 2019, si nota come in aggregato nelle Regioni Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Campania, Emilia Romagna e Toscana si concentrino l'84,3% dei casi registrati da Osservatorio 21 luglio (86 episodi), di cui 34 di essi di una certa gravità e aventi un'incidenza sul totale pari al 33,3%. Si evidenzia un decremento complessivo degli episodi tra il 2018 e il 2019 dovuto ad un uso del linguaggio più attento e *borderline* da parte degli attori pubblici nella città di Milano con una variazione percentuale pari al 13,1%, nella città di Roma con una variazione percentuale pari

al 10,5% e nella città di Napoli con una variazione percentuale del 60,0%. Nella città di Torino invece si riscontra un aumento degli episodi pari al 25% rispetto l'anno precedente. In quest'ultimo caso il linguaggio pubblico sembra sia stato condizionato dai dibattiti instauratisi a partire dall'implementazione delle progettualità comunali sulla chiusura degli insediamenti rom e dalla più generale normativa regionale per la "regolamentazione del nomadismo e di contrasto all'abusivismo" approvata a fine anno. Risulta altresì rilevante notare come il peso specifico degli episodi più gravi nelle 4 città sia

complessivamente pressoché rimasto invariato (23,2% del totale nel 2018, pari a 29 episodi registrati, e il 21,5% del totale nel 2019, pari a 22 episodi registrati), mentre nelle medesime città si riscontra

un incremento del peso specifico per quanto riguarda i discorsi stereotipati riscontrati (28,0% del totale nel 2018, pari a 35 episodi registrati, e il 33,3% del totale nel 2019, pari a 34 episodi registrati).

EPISODI VIOLENTI ED INTIMIDATORI CONTRO ROM E SINTI NEL 2019

Nel corso del 2019 si sono registrati in Italia alcuni episodi violenti rivolti a rom. Nella maggior parte dei casi, le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione attualmente non è possibile ascrivere con certezza questi episodi come crimini d'odio¹⁰⁵.

• **21 febbraio 2019** - A Roma un uomo di 29 anni aggredisce un giovane rom di 11 anni con un taglierino presso la stazione Termini. *«Voglio uccidere gli zingari perché mi hanno rotto il xxx»*, questa è la motivazione dietro l'attacco al minore, ferito da un adulto di cittadinanza italiana. Come si evince dalle testimonianze presenti in loco, il giovane rom non aveva rubato alcun oggetto personale o denaro all'uomo né era nell'intento di farlo. Due vigilantes, intervenuti sul luogo, avevano ripetutamente chiesto spiegazioni al ventinovenne che continuava a scandire urla ed invettive contro il ragazzo rom, tra cui: *«State sempre qua a rubà. A voi zingari vi ammazziamo», «Questo ladro mi ha appena fregato 70 euro»*. I vigilantes, decidendo di portare entrambi presso la guardiola per identificarli, avvisano la polizia. Avvicinandosi alla guardiola della stazione, improvvisamente l'adulto estrae un taglierino e ferisce alla nuca il minore rom. L'aggressore risulta essere stato denunciato alle autorità competenti¹⁰⁶.

• **2-4 aprile 2019** - A Roma, nel quartiere di Torre Maura, si svolge una violenta protesta contro l'apertura di una nuova struttura d'accoglienza volta all'ospitalità di circa 70 rom provenienti per la maggior parte dalla chiusura del "centro di raccolta rom" di via Toraldo. Al momento del loro trasferimento nella nuova struttura di via dei Codirossoni circa 300 persone, tra cui alcuni esponenti di CasaPound e Forza Nuova, si radunano presso l'edificio bloccando gli ingressi al grido di *«Andate via!»* ai nuclei familiari rom che vi dovevano entrare. Poco dopo risulta che alcuni manifestanti abbiano rovesciato dei cassonetti dell'immondizia collocandoli al centro della strada e dandogli fuoco. Intervenute le Forze dell'Ordine in tenuta antisommossa, la protesta continua ad infiammare gli animi, portando al blocco della consegna dei pasti da parte della ditta incaricata. Nella notte un camper parcheggiato in prossimità della struttura viene incendiato e

un'unità mobile della Sala Operativa Sociale del Comune di Roma viene assalita¹⁰⁷.

Le proteste "anti-rom" si protraggono sino al 4 aprile, giorno in cui alcuni manifestanti in presidio nelle vicinanze della struttura si impadroniscono del pane che era destinato ai residenti della struttura, gettandolo a terra e calpestandolo al grido di «*Datelo ai terremotati il pane e non ai rom*», «*Fino a quando non se ne saranno andati tutti, noi da qua non ci muoviamo*», «*Smettetela di battere le mani, facciamo il saluto romano*». Relativamente a tali fatti risulta che si sia aperta un'inchiesta al fine di accertare le responsabilità delle aggressioni e delle minacce. A seguito delle proteste la struttura in via dei Codirossoni ha cessato nei giorni successivi di essere utilizzata per lo scopo per la quale era stata realizzata con il trasferimento degli ospiti¹⁰⁸.

• **7 aprile 2019** – A Roma, in via Cipriano Facchinetti nel quartiere di Casal Bruciato, alcuni residenti del quartiere e alcuni membri del movimento di estrema destra CasaPound organizzano una protesta contro la regolare assegnazione di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica ad una famiglia rom residente nel "villaggio" de La Barbuta. Nella sera in cui il nucleo familiare si trasferiva nella casa popolare è iniziata una rivolta contro di essi al grido di «*Prima gli italiani*»; decine manifestanti spostano i cassonetti dell'immondizia per strada bloccando gli accessi. Nonostante l'intervento delle Forze dell'Ordine la protesta continua fino a tarda serata, proseguendo con la presenza di alcuni membri di CasaPound davanti alla palazzina sino al giorno successivo¹⁰⁹. La famiglia rom impossibilitata nel prendere possesso dell'abitazione torna all'interno del "villaggio" La Barbuta.

• **12 aprile 2019** – A Napoli, due donne e sette bambini rom vengono aggrediti con insulti, urla, sputi e lancio di pietre da quattro adolescenti italiani all'uscita di un cinema sito nel centro della città. I ragazzini inseguono il gruppo per alcune decine di metri, minacciando di usare dei coltelli. Le minacce terminano solo quando i nuclei familiari rom trovano rifugio all'interno di un bar¹¹⁰.

• **6-7 maggio/giugno 2019** – A Roma, in via Sebastiano Satta nel quartiere di Casal Bruciato, una frangia di movimenti e partiti di estrema destra organizza un presidio, durato cinque giorni, contro la legittima assegnazione di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica ad una famiglia rom proveniente dal "villaggio" La Barbuta. Il nucleo familiare, composto da 14 persone e regolarmente assegnatario della casa popolare, durante il proprio trasloco è oggetto di numerose invettive e minacce: «*Questa casa non è vostra*», «*Vi tireremo una bomba*», «*Vi facciamo menare*»¹¹¹. Il presidio non autorizzato di CasaPound continua nei giorni seguenti con modalità intimidatorie ad insistere all'interno del cortile condominiale della palazzina. Nonostante la mancata autorizzazione da

parte delle autorità competenti, le Forze dell'Ordine non allontanano i manifestanti radunatisi attorno ad un gazebo allestito per l'occasione.

Nel pomeriggio di martedì 7 maggio 2019, i manifestanti impediscono fisicamente l'ingresso nella palazzina di alcuni membri della famiglia rom assegnataria dell'appartamento, nello specifico una madre con in braccio la sua figlia più piccola di circa 2 anni. Gli agenti di Polizia bloccano i violenti tentativi di attaccare fisicamente la donna e la bambina, provando allo stesso tempo a cordonare l'area per rendere sicuro il loro passaggio¹¹². In tale situazione, risultano altresì estremamente gravi le minacce rivolte alla madre rom al suo passaggio tra il cordone di polizia: «Troia!», «Ti violenteremo». Relativamente a tali fatti risulta che si sia aperta un'inchiesta al fine di accertare le responsabilità delle aggressioni e delle minacce. Il presidio continua in forma meno violenta per circa altri tre giorni per poi sciogliersi.

La famiglia rom rimasta alcuni mesi all'interno dell'appartamento, continua ad essere vessata dai residenti del quartiere vivendo in una continua situazione di stress psicologico e di minacce esplicite. Il 5 giugno 2019 una ragazza rincorre alcuni membri della famiglia rom con una tanica di benzina, gridandogli contro «Adesso vi do fuoco»¹¹³. Il nucleo familiare, a causa delle reiterate minacce ricevute, richiede e ottiene il trasferimento in un altro alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica¹¹⁴.

- **21 maggio 2019** – A Giugliano, una bomba carta viene lanciata in tarda nottata contro l'insediamento rom collocato tra il Comune di Giugliano e il Comune di Qualiano, lungo la strada che porta a Castel Volturno. Un uomo da un'automobile in corsa, dopo aver tirato l'ordigno artigianale, si allontana dal luogo. All'interno dell'insediamento, precedentemente sgomberato il 10 maggio 2019 dal "campo" di via Vicinale Viaticale, vivono complessivamente 73 nuclei famigliari rom, circa 400 persone di cui la metà minori. La bomba carta non provoca danni a cose o persone¹¹⁵.

- **20 settembre 2019** – A Roma, nel quartiere di Tor Bella Monaca, una famiglia rom regolarmente assegnataria di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica viene cacciata dalla casa popolare nella quale si stava trasferendo. Alcuni residenti del quartiere e della palazzina sita in via Santa Rita da Cascia prendono a calci e pugni la porta della casa popolare minacciando ripetutamente la famiglia proveniente dal "villaggio" di Gordiani con numerose invettive: «Se vi prendete la casa, a voi ci pensiamo noi», «Se ritornate non campate più», «Vanno bene pure i criminali e gli spacciatori, purché italiani, ma gli zingari no». La famiglia rom e i tre funzionari dell'Ater presenti al

momento delle minacce sono costretti a fuggire dalla palazzina. Per la famiglia viene predisposta un'alternativa abitativa e relativamente ai fatti accaduti viene sporta denuncia presso le autorità competenti¹¹⁶.

- **8 ottobre 2019** – A Bolotona, in provincia di Nuoro, una famiglia rom che da poco tempo ha acquistato una casa nel centro storico della città è oggetto di gravi intimidazioni. Si sospetta che l'incendio di un furgone di loro proprietà e il danneggiamento tramite il lancio di sassi di un camper da parte di ignoti siano causate da motivazioni razziali. Le indagini da parte delle autorità competenti sono in corso¹¹⁷.

DISCORSI STEREOTIPATI, INCITAMENTO ALLA DISCRIMINAZIONE E/O ALL'ODIO: CASI EMBLEMATICI NEL 2019

- **16 aprile 2019** – **Filippo Facci**, giornalista di *Libero*, durante la trasmissione televisiva *Quarta Repubblica* dedicata alla tematica dell'"inclusione rom": «I rom non si possono integrare, come concetto è un ossimoro. Nel momento in cui un rom si integra o, per usare un termine 'caro' agli ebrei, si cerca di assimilarlo, non è più un rom in senso assoluto. La cultura rom prevede un percorso da cacciatori-raccoglitori, direbbe un antropologo. Per cui praticamente vivono itineranti, non interessa loro integrarsi in nessuna maniera. Vivono in un mondo completamente a parte che però non può più avere futuro. [...] E, nei fatti è una separatezza razziale, è l'unico caso in cui uso questo termine che non dovrebbe esistere visto che non esistono le razze [...] Se facessero un sondaggio probabilmente in Italia credo che equamente destra e sinistra sarebbero d'accordo e mediamente indifferenti, mi rendo conto di quello che dico, persino sullo sterminio completo della popolazione rom. Tutti pensano e sanno che il rom ruba, delinque, non manda i bambini a scuola, fa parte di piccole mafie, non esiste alcuna cultura rom»¹¹⁸.

- **1 agosto 2019** – **Matteo Salvini**, ministro dell'Interno, in un post pubblicato dal suo account Twitter ufficiale in relazione a delle precedenti esternazioni di una donna rom dimorante in un insediamento nel Comune di Milano: «Ma vi par normale che una zingara a Milano dica "A Salvini andrebbe tirata una pallottola in testa"? Stai buona, zingaraccia, stai buona, che tra poco arriva la RUSPA»¹¹⁹. Sulla questione il Ministro dell'Interno torna a parlare il 6 agosto e ad un comizio elettorale della Lega ad Arcore dichiara «Solo in Italia una che è agli arresti domiciliari, che vive in

una casa abusiva in un campo rom abusivo, può minacciare di morte il ministro dell'Interno. Ma per i giornalisti il problema non è questa fottutissima zingara ma il ministro dell'Interno. Ma io vi do la mia parola che quella casa abusiva la radiamo al suolo»¹²⁰.

• **30 agosto 2019 – Antonio Poziello**, sindaco del Comune di Giugliano, in relazione ad un furto avvenuto all'interno di una palazzina sita all'interno della discarica di Masseria del Pozzo «*Ci scommetto che appartengono alla comunità rom, una parte della quale (senza voler fare pericolose generalizzazioni) ultimamente si è data alla pazza gioia. L'attenzione mediatica ed il caravan serraglio di giornalisti, avvocati e politici, magistrati, corti europee varie che hanno circondato lo sgombero del campo rom del maggio scorso deve averli convinti di poter fare il cazzo che gli pare. [...] E a chi tocca far dare una calmata ai rom? La pietas per chi vive in condizioni assurde ed inumane non può arrivare a consegnargli una licenza di uccidere la comunità che gli è intorno. Quindi, chi ci deve andare a Via Carrafiello e a Ponte Riccio e far capire a queste comunità che bruciare rifiuti ogni notte, rubare e dare fuoco alle auto ogni notte, distruggere la Gesen ogni notte è qualcosa che non si fa? Io? Buonanotte!»¹²¹.*

L'OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI (OSCAD)

Nel corso dell'anno 2019 l'**Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)**¹²² ha ricevuto complessivamente 591 segnalazioni, di cui 224 attinenti all'ambito discriminatorio razza/etnia/nazionalità/colore. Di quest'ultime 15 riguardano episodi discriminatori avvenuti nei confronti di persone rom, sinti e caminanti¹²³. Nello specifico: 1 caso in Friuli Venezia Giulia; 1 caso in Lombardia; 10 casi nel Lazio; 3 casi web.

NOTE:

1. Si veda il post sulla pagina Facebook del Comune di Casapesenna del 10 maggio 2019, https://www.facebook.com/pg/comunedicasapesenna/posts/?ref=page_internal. Per le dichiarazioni originarie si veda Fanpage, *Sgombero campo rom, sindaco di Casapesenna ai concittadini: "Ora attenti ai delinquenti"*, 10 maggio 2019, su: <https://napoli.fanpage.it/sgombero-campo-rom-il-comune-di-casapesenna-avverte-su-fb-ora-attenti-ai-delinquenti/>.
2. Cfr. P. Brunello e C. Baldoli, *L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana*, Roma, 1996.
3. Tale definizione viene dal titolo di un rapporto curato nel 2000 dall'European Roma Rights Centre. Cfr. European Roma Rights Centre, *Il Paese dei campi*, Budapest, 2000.
4. Per una dettagliata descrizione delle diverse ondate migratorie cfr. UNAR, *Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti*, Roma, 2012.
5. Per una dettagliata ricostruzione di questo periodo cfr. C. Stasolla, *Il figlio di Abele*, Roma, 2000.
6. cfr. UNAR, Op.cit.
7. Per una ricostruzione storica relativa all'arrivo e alla presenza di comunità rom provenienti dall'ex Jugoslavia Cfr. P. Brunello, Op.cit. e C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
8. Ivi.
9. cfr. UNAR, Op.cit.
10. Per questa ricostruzione storica cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Op.cit.
11. Cfr. European Roma Rights Centre, Op.cit.
12. L. R. Veneto, 16 agosto 1984, n. 41, in materia di "Interventi a tutela della cultura rom"; <http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1984/84lr0041.html>. La summenzionata risulta abrogata dalla L. R., 22 dicembre 1989, n. 54, in materia di "Interventi a tutela della cultura rom e sinti", abrogata quest'ultima dalla L. R., 15 marzo 2016, n. 10.
13. L. R. Lazio, 24 maggio 1985, n. 82, in materia di "Norme in favore dei Rom"; http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19
14. L.R. Sardegna, 14 marzo 1988, n. 9 in materia di "Tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi"; <http://www.regione.sardegna.it/j/v/1271?v=9&c=72&s=1&file=1988009>. Ad aprile 2018, è stata proposta l'abrogazione della summenzionata legge regionale.
15. L.R. Emilia Romagna, 23 novembre 1988, n. 47, in materia di "Norme per le minoranze nomadi in Emilia Romagna"; http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&st=doc&tdl=15daa6cb-2742-7328-aa8b-4e4c-becd22af&tdl_t=xml&tdl_a=y&tdl_id=10&ul=1&ev=1&tbk=1. La summenzionata è stata modificata dalla L. R., 16 luglio 2015, n. 11.
16. L. R. Friuli Venezia Giulia, 14 marzo 1988, n. 11 norme in materia di "Norme a tutela della cultura Roma nell'ambito del territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia"; <http://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmlLex.aspx?anno=1988&legge=11&fx=lex&tlista=0>. La summenzionata è stata abrogata con L. R., 9 dicembre 2016, n. 20, tuttavia l'abrogazione non riguarda la parte relativa all'ambito abitativo.
17. L.R. Lombardia, 22 dicembre 1989, n. 77, norme in materia di "Azione per la tutela delle popolazioni appartenenti alle etnie tradizionalmente nomadi e semi-nomadi"; http://consiglioonline.lombardia.it/normelombardia/accessibile/main.aspx?view=showdoc&exp_coll=lr001989122200077&tre-buildtree=1&tselnode=lr001989122200077&tiddoc=lr001989122200077&ttesto=. La summenzionata risulta essere abrogata dalla L. R., 8 luglio 2015, n.20.
18. L.R. Veneto, 22 dicembre 1989, n. 59, in materia di "Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti"; <http://www.consiglioveneto.it/crvportal/leggi/1989/89lr0054.html>
19. L.R. Umbria, 27 aprile 1990, n. 32, in materia di "Misurare per favorire l'inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale"; http://www.asgi.it/public/parser_download/save/lr.umbria.27.aprile.1990.n.32.pdf. La summenzionata è stata abrogata con L. R., 9 aprile 2015, n. 11, e sostituita con l'art. 335 della medesima legge, relativamente all'ambito abitativo.

20. L.R. Piemonte, 10 giugno 1993, n. 26, in materia di "Interventi a favore della popolazione zingara"; <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariant/TESTO?LAYOUT=PRESENZA&TIPODOC=LEGGI&LEGGI=26&LEGGEEANNO=1993>
21. L.R. Toscana, 12 gennaio 2000, n. 2, in materia di "Interventi per i popoli Rom e Sinti"; <http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2000-01-12;2&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0>. A giugno 2018, è stata proposta l'abrogazione della summenzionata legge regionale.
22. Cfr. P. Brunello, Op.cit.
23. Le varie testimonianze sono raccolte in ivi.
24. Cfr. P. Manzoni, *I campi nomadi in provincia di Bergamo*, in P. Brunello, Op.cit.
25. Cfr. G. Valenti, *Campi rom a Brescia*, in P. Brunello, Op.cit.
26. S. Capra e G. Baroni, *Campi nomadi a Genova*, in P. Brunello, Op.cit.
27. L. Perrone e R. Sacco, *La presenza delle comunità rom a Lecce e nel Salento*, in P. Brunello, Op.cit.
28. Le informazioni relative a questo paragrafo sono prese da: G. Boursier, *Zingari profughi a Torino*, in P. Brunello, Op.cit.
29. Le informazioni relative a questo paragrafo sono prese da: P. Colacicchi, *Rom a Firenze*, in P. Brunello, Op.cit.
30. Il dato è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati numerici delle presenze di rom e sinti nei diversi insediamenti.
31. La stima è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio. La frammentarietà degli insediamenti e le azioni di sgombero hanno modificato nel corso dell'anno il numero delle presenze che si ritiene essere in forte calo.
32. Tale dato è frutto delle informazioni ricavate dalle interviste sui dati dei singoli insediamenti rivolti a rappresentanti delle organizzazioni della società civile e rappresentanti istituzionali.
33. Tali dati sono stati forniti dall'Ufficio Nazionale Anti Discriminazione Razziale. In archivio Associazione 21 luglio.
34. Ivi.
35. Ivi.
36. Si veda il report della missione esterna in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite, febbraio 2019: <https://www.ohchr.org/Documents/Countries/IT/ItalyMissionReport.pdf>.
37. Cfr. le *Osservazioni conclusive sull'Italia* del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infante e dell'adolescenza (CRC/C/ITA/CO/5-6), 28 febbraio 2019, meeting n. 2370 del 1 febbraio 2019: https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CRC%2fCO%2fITA%2fCO%2f5-6&Lang=en.
38. Si veda il *Report 2019* dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, giugno 2019: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf.
39. Si veda il ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione, 4-15 Novembre 2019: https://www.upr-info.org/sites/default/files/document/italy/session_34_-_november_2019/italy_-_full_draft_report_for_circulation_-_ad_referendum.pdf.
40. Il Tribunale di Palermo, Sezione dei Giudici per le indagini preliminari, ha decretato il sequestro preventivo dell'area con provvedimento n. 33435/2017 R.G.N.R. del 16 luglio 2018. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
41. Ordinanza Sindacale n. 183/OS del 28 luglio 2018, Comune di Palermo: <https://servizionline.comune.palermo.it/portcitt/jsp/home.jsp?modo=tabella>.
42. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.
43. Cfr. PalermoToday, *Ruspe in azione al campo rom della Favorita*, le ultime famiglie lasciano le baracche, 5 aprile 2019, su: <https://www.palermotoday.it/cronaca/sgombero-campo-rom-nomadi-favorita-5-aprile-2019.html>.
44. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante moni-

toraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.

45. Il Tribunale di Siracusa ha decretato il sequestro preventivo dell'area con procedimento n.8368/2017 disposto il 22 marzo 2018. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

46. Cfr. Delibera di Giunta del Comune di Siracusa n. 125 del 24 luglio 2019. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

47. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e delle richieste scritte e interviste – rivolte ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.

48. Cfr. Delibera di Giunta del Comune di Pisa n. 232 del 29 novembre 2018. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

49. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

50. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.

51. Cfr. PisaToday, *Campo nomadi di Ospedaletto, sgombero concluso: "Data storica per la città"*, 4 settembre 2019, su: <http://www.pisatoday.it/cronaca/concluso-sgombero-campo-nomadi-oratoio-pisa-4-settembre-2019.html>.

52. Si veda l'Ordinanza Sindacale n. 96696 del 1° agosto 2019 del Comune di Ferrara. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

53. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e delle richieste scritte e interviste – rivolte ad organizzazioni della società civile – e alle ricostruzioni degli esiti dei processi attivati da parte di organi istituzionali presenti sul territorio circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.

54. Si veda in merito: <https://www.caritasfirenze.it/ope-re-segno/progetto-rom.html>.

55. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e delle richieste scritte e interviste – rivolte ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e alla sua chiusura.

56. Associazione 21 luglio ha svolto dei colloqui e delle interviste con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Sesto Fiorentino tra novembre e dicembre 2019.

57. Cfr. Delibera di Giunta n.290 del 27 luglio 2016 del Comune di Olbia. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

58. Cfr. Delibera di Giunta Comunale n.122 del 24 aprile 2018 del Comune di Olbia, avente come oggetto: "Chiusura Campo nomadi di Olbia Loc. Sa Piana Manna. Atto di indirizzo". La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

59. Cfr. Deliberazione di Giunta della Regione Sardegna n.53/4 del 29 ottobre 2018: <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/43812/0/def/ref/DBR43520/>.

60. Si vedano gli accertamenti svolti dal Nucleo di Polizia Ambientale del Comando di Polizia Locale del Comune di Olbia, segnalati con nota prot. n. 88943 del 6 agosto 2019.

61. Si veda la relazione di servizio prot. n. 113020 del 3 ottobre 2019 dell'Ufficio di Vigilanza Ambientale del Comune di Olbia.

62. Cfr. Ordinanza sindacale n. 52 del 3 ottobre 2019 del Comune di Olbia. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

63. Intervista realizzata a dicembre 2019.

64. Si veda la Deliberazione di Giunta del 4 aprile 2017 n. 01257/004 del Comune di Torino che ha disposto l'istituzione del "Progetto Speciale Campi Nomadi": http://www.comune.torino.it/delibere/2017/2017_01257.pdf.

65. Cfr. Delibera di Giunta n. 2018 00539/019 del 15 febbraio 2018 del Comune di Torino: http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/hdocs/2018/2018_00539.pdf.

66. Intervista realizzata a dicembre 2019.

67. Si veda la Deliberazione di Giunta Comunale n. 281 del 17 agosto 2018 del Comune di Sassari. La relativa documen-

tazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

68. Cfr. Deliberazione di Giunta Comunale n. 217 del 28 dicembre 2018 del Comune di Sassari. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

69. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e ai processi avviati per la sua chiusura.

70. Cfr. Deliberazione di Giunta della Regione Sardegna n.53/4 del 29 ottobre 2018: <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/43812/0/def/ref/DBR43520/>.

71. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e ai processi avviati per la sua chiusura.

72. Si veda nel merito: <https://affidamenti.comune.fi.it/node/3567>.

73. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e ai processi avviati per la sua chiusura.

74. Si veda l'Ordinanza sindacale n. 23 del 29 agosto 2019 del Comune di Selargius: https://www.comune.selargius.ca.it/sitoistituzionale/images/stories/2019/Ordinanza_n._23_del_29_agosto_2019_da_pubblicare.pdf.

75. Cfr. Ordinanza sindacale n. 33 del 28 novembre 2019 del Comune di Selargius. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

76. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e ai processi avviati per la sua chiusura.

77. Roma Capitale, Deliberazione della Giunta Capitolina n.105 del 26 maggio 2017, "Piano di Indirizzo di Roma Ca-

pitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".

78. Roma Capitale, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, Capitolato speciale descrittivo e prestazionale, Procedura aperta di n.2 lotti funzionali per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinte e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e Monachina", Pon Città Metropolitana 2014-2020.

79. Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale, Determinazione dirigenziale n. 1426 dell'8 maggio 2019.

80. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio.

81. Si veda il Prot. 1180 del 2 febbraio 2018 della Segreteria Generale del Comune di Lamezia Terme. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

82. Cfr. Delibera di Giunta Comunale n. 03210/019 del 24 luglio 2018: http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2018/2018_03210.pdf.

83. Cfr. Delibera di Giunta Comunale n.06033/019 del 10 dicembre 2019: http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2019/2019_06033.pdf. Per il Protocollo d'intesa tra il Comune di Torino, la Regione Piemonte, la Prefettura di Torino e la Diocesi di Torino si veda: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/protocollo_torino_superamento_campi_nomadi.pdf.

84. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

85. Tale ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati e informazioni relative all'insediamento e ai processi avviati per la sua chiusura.

86. Cfr. Delibera di Giunta Comunale n. 22 del 12 febbraio 2019 del Comune di Oristano: <https://trasparenza.comune.oristano.it/L190/atto/show/114164?sort=annoNumeroRegistro&order=desc&search=&idSezione=778&tactivePage=5>.

87. Cfr. Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 77/1993, 10 marzo 1993 <https://www.google>.

it?url?sa=t&trct=j&eq=etsrc=s&source=web&cd=1&cad=rja-
Euaact=8&ved=0ahUKEwiosdaLwuHYAhWINJoKHFJrDjcQFg-
goMAA&url=http%3A%2F%2Fap.ohchr.org%2FDocument-
ts%2FE%2FCHR%2FResolutions%2FE-CN_4-RES-1993-77.
doc&usg=AOvVaw3AUQv5xx5Nhljg1jPyShQe.

88. Commento Generale N. 7/1997 del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite relativo agli sgomberi forzati "The right to adequate housing (art. 11 (1) of the Covenant): Forced evictions", FORCED EVICTION INT_CESCR_GEC_6430_E https://www.google.it/url?sa=t&trct=j&eq=etsrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwIj7fvwzeHYAhUwhaYKHUWUCzEQFggoMAA&url=http%3A%2F%2Ftbinternet.ohchr.org%2FTreaties%2FCESCR%2FShared%2520Documents%2F1_Global%2FINT_CESCR_GEC_6430_E.doc&usg=AOvVaw1Vpwbw9-bhUJ3j67TkdfOY.

89. I dati relativi al numero di sgomberi nel Nord, Centro e Sud Italia sono il risultato della costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

90. Cfr. le *Osservazioni conclusive sull'Italia* del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infante e dell'adolescenza (CRC/C/ITA/CO/5-6), 28 febbraio 2019, meeting n. 2370 del 1 febbraio 2019: https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CRC%2fCO%2fITA%2fCO%2f5-6&Lang=en.

91. Si veda Comitato Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, luglio 2019: <https://hudoc.esc.coe.int/fre/#%22ESCDclDenfier%22:%22cc-178-2019-dadmissandimed-en%22%7D>.

92. Si veda il ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione, 4-15 Novembre 2019: https://www.upr-info.org/sites/default/files/document/italy/session_34_-_november_2019/italy_full_draft_report_for_circulation_ad_referendum.pdf.

93. La seguente ricostruzione è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della presenza in loco di membri dello staff dell'Associazione volta al monitoraggio sul campo dell'evoluzione dello sgombero.

94. La documentazione citata è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio ed è consultabile qui: http://giugliano.soluzionipa.it/openweb/portal/getDoc.php?f=documenti/2304108_20190411_093453_stampa.pdf.P7M.

95. Per una ricognizione complessiva della vicenda e della

sua evoluzione si vedano il *Rapporto Annuale 2017* di Associazione 21 luglio, disponibile su http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2018/06/rapporto-inglese_completo_web_giugno_interattivo.pdf, e il *Rapporto Annuale 2018* di Associazione 21 luglio, *I Margini del Margine*, marzo 2019, disponibile su <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/04/rapporto-annuale-2018.pdf>.

96. Si veda l'Ordinanza Sindacale n.29/2019: http://www.comune.giugliano.na.it/images/Ordinanze/2019_sindaco/29.pdf.

97. Si veda il post sulla pagina Facebook del Comune di Casapesenna del 10 maggio 2019, https://www.facebook.com/pg/comunedicasapesenna/posts/?ref=page_internal. Per le dichiarazioni originarie si veda Fanpage, *Sgombero campo rom, sindaco di Casapesenna ai concittadini: "Ora attenti ai delinquenti"* 10 maggio 2019, su: <https://napoli.fanpage.it/sgombero-campo-rom-il-comune-di-casapesenna-avverte-su-fb-ora-attenti-ai-delinquenti/>.

98. Commento Generale N. 7/1997 del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite relativo agli sgomberi forzati "The right to adequate housing (art. 11 (1) of the Covenant): Forced evictions", FORCED EVICTION INT_CESCR_GEC_6430_E, https://www.google.it/url?sa=t&trct=j&eq=etsrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwIj7fvwzeHYAhUwhaYKHUWUCzEQFggoMAA&url=http%3A%2F%2Ftbinternet.ohchr.org%2FTreaties%2FCESCR%2FShared%2520Documents%2F1_Global%2FINT_CESCR_GEC_6430_E.doc&usg=AOvVaw1Vpwbw9-bhUJ3j67TkdfOY.

99. Si veda: <https://www.21luglio.org/da-strasburgo-la-corte-europea-dei-diritti-dell'uomo-interviene-sulla-vicenda-dei-rom-di-giugliano-imponendo-il-rispetto-dei-diritti-umani/>.

100. Si veda l'avviso pubblico del Comune di Giugliano, disponibile su: <http://www.comune.giugliano.na.it/allegati/9905bando.pdf>.

101. Si veda nel merito: <https://www.21luglio.org/il-monto-della-corte-europea-al-governo-italiano-sortisce-i-primi-effetti-a-giugliano-in-campania/>.

102. Si veda inoltre il lavoro di monitoraggio di Contro l'odio per l'annualità 2019, disponibile su: <https://mappa.controlodio.it/#view=virality#year=2019#target=all>.

103. Si veda il report della missione esterna in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite, febbraio 2019: <https://www.ohchr.org/Documents/Countries/IT/ItalyMissionReport.pdf>.
104. Si veda il ciclo di monitoraggio dell'*Universal Periodic Review* (UPR), alla sua 34° Sessione, 4-15 Novembre 2019: https://www.upr-info.org/sites/default/files/document/italy/session_34_-_november_2019/italy_full_draft_report_for_circulation_-_ad_referendum.pdf.
105. Per la definizione di crimini d'odio si rimanda alla pagina tematica dell'OSCE: <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime>.
106. Si veda RomaToday, Mauro Cifelli, *Roma, bimbo di 11 anni aggredito a Termini con un taglierino*, 22 febbraio 2019: <http://www.romatoday.it/cronaca/bambino-rom-aggredito-taglierino-metro-.html?fbclid=IwAR16MYiqb2jEnPRhxPorodz9BaP0Ti5cFRMLqvxZvQlG0357ApubxXgdZ0>.
107. Si veda Il Messaggero.it, *Roma, protesta contro i rom a Torre Maura. Ira residenti: camper dato alle fiamme*, 2 aprile 2019, https://www.ilmessaggero.it/roma/news/roma_torre_maura_roma_residenti_rivolta_diretta-4403492.html.
108. Si veda Il Messaggero.it, *Torre Maura, i residenti sequestrano il pane: «Datelo ai terremotati, non ai rom»*, 4 aprile 2019, su: https://www.ilmessaggero.it/roma/news/torre_maura_15enne_contro_casapound_rom_ultime_notizie-4407847.html.
109. Si veda RomaToday, *Casal Bruciato: residenti in rivolta contro l'assegnazione di una casa popolare ai rom*, 8 aprile 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/rivolta-anti-rom-casal-bruciato.html>.
110. Si veda La Repubblica.it, *Napoli, mamme e bimbi nomadi aggrediti con insulti e sputi da una baby gang*, 13 aprile 2019, su: https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/04/13/news/napoli_rom_razzismo-223915044/.
111. Si veda La Repubblica, *Roma, Roma, proteste a Casal Bruciato contro l'assegnazione di una casa a persone Rom. "Vi tireremo una bomba"*, 6 maggio 2019: https://roma.repubblica.it/cronaca/2019/05/06/news/roma_casa_popolare_assegnata_a_famiglia_rom_residenti_in_strada_a_casal_bruciato-225604120/.
112. Si veda Il Fatto Quotidiano, *Roma, proteste a Casal Bruciato contro l'assegnazione di una casa popolare ad una famiglia Rom: Presidio Casapound Raggi: "Odio e terrore contro 6 bambini"*, 8 aprile 2019: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/08/roma-protesta-a-casal-bruciato-per-casa-a-famiglia-rom-presidio-di-casapound-la-pensinata-siete-dei-fascistoni/5095644/>
113. Si veda Avvenire.it, *Il caso. A Casal Bruciato con la famiglia rom ancora minacciata. Bimbi ai «domiciliari*, 8 giugno 2019: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/casal-bruciato-ancora-minacce-ai-rom>.
114. Associazione 21 luglio ha costantemente monitorato l'evoluzione della vicenda.
115. Si veda, Fanpage.it, *Bomba carta contro i rom sfrattati da Giugliano: sale la tensione*, 21 maggio 2019, su: <https://napoli.fanpage.it/bomba-carta-contro-i-rom-sfrattati-da-giugliano-sale-la-tensione/>.
116. Si veda Il Messaggero.it, *Tor Bella Monaca, rivolta anti-rom nel palazzo: famiglia cacciata dalla casa popolare*, 20 settembre 2019, su: https://www.ilmessaggero.it/roma/news/tor_bella_monaca_rom_cacciati_casa_popolare-4745366.html.
117. Si veda Castedduonline.it, *Famiglia rom aggredita a Bolotana: "Furgone incendiato e camper preso a sassate. È razzismo"*, 8 ottobre 2019, su: <https://www.castedduonline.it/famiglia-rom-aggredita-a-bolotana-furgone-incendiato-e-camper-preso-a-sassate-e-razzismo/>.
118. Si veda Libero.it, "Quarta Repubblica, Facci brutale: "Se facciamo un sondaggio sui rom...". Vauro impazzisce, insulti in diretta", 16 aprile 2019, su: <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/13452628/quarta-repubblica-filippo-facci-vauro-rissa-rom-diretta-nicola-porro.html>.
119. Si veda Repubblica.it, *Salvini senza freni, chiama "zingaraccia" una donna che lo avrebbe minacciato*, 1 agosto 2019, su: https://www.repubblica.it/politica/2019/08/01/news/salvini_zingaraccia-232539171/.
120. Si veda HuffPost Video, *Salvini ancora contro la donna rom: "Raderemo al suolo la casa della fottutissima zingaraccia"*, 6 agosto 2019, su: https://www.huffingtonpost.it/entry/salvini-ancora-contro-la-donna-rom-raderemo-al-suolo-la-casa-della-fottutissima-zingaraccia_it_5d49e487e4b01ae816c9e30d.

121. Si veda InterNapoli.it, *Furto a Giugliano, il sindaco se la prende con i rom: "Fanno il caz... che gli pare. Rubano, incendiano e distribuiscono rifiuti ogni notte*, 30 agosto 2019, su: <https://internapoli.it/furto-a-giugliano-il-sindaco-se-la-prende-con-i-rom-fanno-il-caz-che-gli-pare-rubano-incendiano-e-distribuiscono-rifiuti-ogni-notte/>.

122. Si veda: <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>.

123. Nulla osta da parte dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori alla pubblicazione di tali dati e alla citazione della fonte presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.



BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM NELLA CITTÀ DI ROMA

1

PREMESSA GENERALE. L'ANNO DELLE DISILLUSIONI

Nel 2019 la città di Roma è entrata nella terza annualità del "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" presentato in Campidoglio dalla sindaca Virginia Raggi il 31 maggio 2017 i cui obiettivi, come già esposto da Associazione 21 luglio in precedenti report¹, appaiono assai lontani dall'essere raggiunti.

Era stata forte la speranza che avevano in quell'occasione suscitato le parole della prima cittadina quando aveva promesso: *«Possiamo annunciare in maniera molto netta che finalmente a Roma saranno superati i campi rom. [...] Abbiamo approvato un Piano che consente di riportare Roma in Europa, abbiamo appreso le migliori prassi che hanno funzionato e le portiamo a Roma per superare i campi»*².

Come era stato per il 2018, anche nel 2019, per dare seguito al *Piano*, sono state prodotte Deliberazioni e Ordinanze, presentati bandi e redatti capitolati, impegnati fondi europei e comunali ma il numero totale dei rom in emergenza abitativa sembra essere rimasto lo stesso, con variazioni, però, legate ai diversi contesti abitativi. Se da una parte i "villaggi" si sono svuotati di circa 800 unità, i cosiddetti "campi abusivi" hanno visto un aumento delle presenze pressoché del medesimo numero. È dunque vero, come promesso nel 2017, che a Roma si va verso il superamento dei "campi rom", ma semplicemente perché la maggioranza delle persone sta passando dalla formalità dei 6 "villaggi" ai 338 micro insediamenti mappati dalla Prefettura, mentre più di qualcuno, avendo presentato domanda per accedere ad alloggi di edilizia residenziale pubblica,

ha visto accolta la sua richiesta con il rischio, vissuto in più occasioni, di trovare ad attenderlo il presidio di esponenti di estrema destra con telecamere al seguito³.

Anche riguardo l'asse "occupazione", sul quale, come emerge dal *Piano*, l'Amministrazione ha più investito, ponendolo al centro del suo programma di intervento sugli insediamenti di prossimo superamento⁴, i risultati appaiono deludenti e di scarsissimo impatto⁵. Desta invece particolare allarme il *trend*, ormai registrato da anni, che indica il calo costante e inarrestabile dei minori non iscritti alla scuola dell'obbligo⁶. La volontà dell'Amministrazione di responsabilizzare gli adulti su tale tema, in assenza di un qualsiasi supporto interno ed esterno all'insediamento, si scontra con la realtà di genitori impreparati ad affrontare tale sfida per una molteplicità di fattori già evidenziati in analisi passate⁷.

Al di là dei numeri e dei dati, ciò che resta più impresso nella memoria collettiva guardando il 2019 sono state le due vicende rimbalzate a più riprese sui media: la protesta di Torre Maura⁸ e quella di Casal Bruciato⁹. Due storie dietro le quali si nasconde un caleidoscopio di verità, di cui un paio le più significative.

La prima è che il Comune di Roma nel 2019, contrariamente agli obiettivi messi nero su bianco nel suo *Piano*, intende realizzare, come già fatto in via dei Codirosoni, a Torre Maura, nuovi "centri di raccolta rom", strutture di accoglienza riservate su base etnica secondo il modello ideato nel 2009 dal sindaco Gianni Alemanno. A seguito delle proteste, la struttura in via dei Codirosoni ha cessato nei giorni

successivi di essere utilizzata per lo scopo per il quale era stata realizzata senza però che questo sia servito a fugare dubbi sulla reale volontà dell'Amministrazione Capitolina di realizzare nel prossimo futuro nuovi "centri di raccolta rom".

La seconda è che l'accesso all'edilizia residenziale pubblica sta diventando per alcune famiglie rom una strada - ad oggi la sola praticabile - per fuoriuscire dagli insediamenti verso una soluzione migliore. Malgrado i presidi, i cortei e le proteste organizzate in via Satta, nel quartiere di Casal Bruciato, la famiglia proveniente dal "villaggio" La Barbuta è riuscita comunque a rimanere nell'abitazione regolarmente assegnatagli.

Due storie con due esiti opposti che fotografano la fragilità di politiche differenziali e la forza di quelle ordinarie, accessibili a tutti, al di là dell'etnia che viene attribuita, perché fondate su diritti universali. Due storie, immagini di due percorsi paralleli che si stanno praticando a Roma: quello tracciato dal *Piano rom*, coordinato da un *Ufficio Speciale rom*, redatto da una *consulente per la questione rom*, che prevede *fondi dedicati all'inclusione dei rom* e si fonda su una *Strategia per l'Inclusione rom*; quello segnato dalle diverse famiglie che, autonomamente, mimetizzandosi tra i semplici cittadini in emergenza abitativa, disegnano traiettorie di autonomia abitativa utilizzando strumenti ordinari.

Il primo, malgrado i buoni propositi, implicitamente rafforza e stigmatizza un'"etichetta etnica" finendo per arenarsi su sé stesso; il secondo strappa quell'"etichetta" per porre al centro il cittadino e i suoi diritti ad essere semplicemente considerato tale. Il primo, nonostante i principi inclusivi, è lo stesso che, cedendo alla tentazione della sicurezza e delle legalità, organizza i turni dei militari davanti i "campi"¹⁰ e promuove sgomberi forzati¹¹. Il secondo si muove sottotraccia, nel cuore di una città che, nella quotidianità vissuta senza telecamere e social, non ha affatto il volto razzista che si vuole far credere.

Il 2019 ci ha lasciato una profonda disillusione nei confronti di un *Piano rom* che non è mai decollato. Ma accanto ad esso la flebile speranza di un'umanità fatta soprattutto di donne e bambini che, malgrado tutto, mantiene vivo il desiderio di uscire dalla marginalizzazione secondo strategie proprie e sino ad ora rivelatesi vincenti. Un processo virtuoso che andrebbe incoraggiato, ma che invece ha già trovato nella recente normativa nazionale (D.L. 133/2018, convertito in Legge 132/2018)¹² un muro invalicabile che nel 2020 sarà fondamentale affrontare e rimuovere, pensando anche a una soluzione definitiva sia per coloro che dopo il conflitto dell'ex Jugoslavia si collocano da decenni in situazione di limbo giuridico sia per coloro che come terze e quarte generazioni continuano ad essere considerati, per la medesima ragione, cittadini senza diritti.

2

GLI INSEDIAMENTI NELLA CITTÀ DI ROMA NEL 2019

La volontà dell'Amministrazione Capitolina di superare gli insediamenti formali della Capitale secondo gli

indirizzi di un "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti"

presenti nella Deliberazione della Giunta Capitolina n.105 del 26 maggio 2017¹³, e le azioni che ne sono derivate - unita all'espulsione dal tessuto urbano di quanti vivono in "campi" informali attraverso azioni di sgombero forzato - ha portato ad innescare, come era facile prevedere, una serie di effetti.

Da una parte, in linea con il *trend* già registrato nel 2018, a causa della chiusura di *Camping River* e della fuoriuscita volontaria di numerose famiglie dai "villaggi", il numero degli insediamenti formali e quello dei loro abitanti risulta in costante diminuzione¹⁴. Dall'altra, considerando che l'uscita imposta o volontaria dai "villaggi" ha finito spesso per tradursi in un quasi automatico travaso verso situazioni abitative non formali, è risultato in crescita nel 2019 il numero degli insediamenti impropriamente definiti come

"abusivi" e delle persone che risiedono al loro interno¹⁵.

Nella seconda metà del 2019 è possibile collocare le famiglie in emergenza abitativa e considerate di etnia rom dal Comune di Roma, all'interno di tre modelli abitativi, uno formale e due informali:

- le baraccopoli istituzionali rappresentate da insediamenti classificati come "villaggi attrezzati" (in totale 6) e come "campi tollerati" (in totale 10 dopo la chiusura, avvenuta nel settembre 2019, dell'insediamento di via Schiavonetti);
- le baraccopoli informali costituite da più di 300 micro-insediamenti;
- un'occupazione monoetnica auto organizzata da famiglie di nazionalità rumena.

PRESENZE NUMERICHE

Nella seconda metà del 2019 risultano essere **6.080** le persone in emergenza abitativa collocate in insediamenti monoetnici. Si tratta dello 0,20% della popolazione romana, secondo la seguente suddivisione:

- grazie all'attività di monitoraggio del Comune di Roma - svolto tra l'autunno 2018 e l'estate 2019 - nei 6 "villaggi attrezzati" risultano abitare circa **2.600 persone**, tra cui circa **1.250 minori**¹⁶;
- nei 10 "campi tollerati" si registra, a seguito all'attività di censimento organizzata dalla Polizia Locale di Roma Capitale, la presenza di circa **880 persone**, tra cui **321 minori**¹⁷;
- circa **2.000** risultano essere le persone registrate nel censimento richiesto alla Prefettura di Roma dal Ministero dell'Interno e presenti nei 338 micro-insediamenti della città di Roma¹⁸;
- nell'unica occupazione monoetnica sono circa **600** le persone domiciliate di cittadinanza rumena¹⁹. Da segnalare è la sensibile contrazione numerica rilevata nel periodo estivo con il concomitante ritorno di molti abitanti nel Paese di origine.

Gli insediamenti formali, denominati in diversi modi dalle autorità locali che si sono succedute nella città di Roma, nascono nei primi anni Novanta in risposta alla Legge Regionale n.82 del 1985: "Norme in favore dei rom"²⁰ e si realizzeranno negli anni successivi come spazi dove concentrare su base etnica categorie di persone identificate come di "cultura rom o sinta". Si tratta di strutture pensate, progettate, costruite e gestite dall'Amministrazione e, negli anni, collocate sempre più lontane dal centro cittadino, in aree periferiche e non urbanizzate, spesso in prossimità di discariche. Abitate in prevalenza da cittadini originari dell'ex Jugoslavia, negli anni, secondo le scelte degli amministratori del momento, alcune di esse sono state classificate come "villaggi" ("villaggi della solidarietà" o "villaggi attrezzati"), altre sono diventate "campi tollerati", quasi ad indicare una transitorietà della loro esistenza temporalmente legata alla capacità della

società e delle autorità di continuare ad accogliere e implicitamente a "tollerare" la presenza di soggetti ritenuti indesiderabili. Privi di adeguata manutenzione e generalmente destinati ad accogliere un numero sempre più alto di persone rispetto a quelle per i quali erano stati costruiti, gli insediamenti formali appaiono oggi come vere e proprie baraccopoli istituzionali, con servizi insufficienti, spazi inadeguati, segnati da un profondo isolamento spaziale e relazionale²¹.

Gli insediamenti informali, frutto della frammentazione di comunità vittime di azioni di sgombero forzato, sono invece rappresentati perlopiù da micro-insediamenti a dimensione familiare abitati in prevalenza da cittadini di nazionalità rumena. Costituiti da abitazioni estremamente precarie sono posti negli interstizi più nascosti della città, dove i servizi primari risultano totalmente assenti.

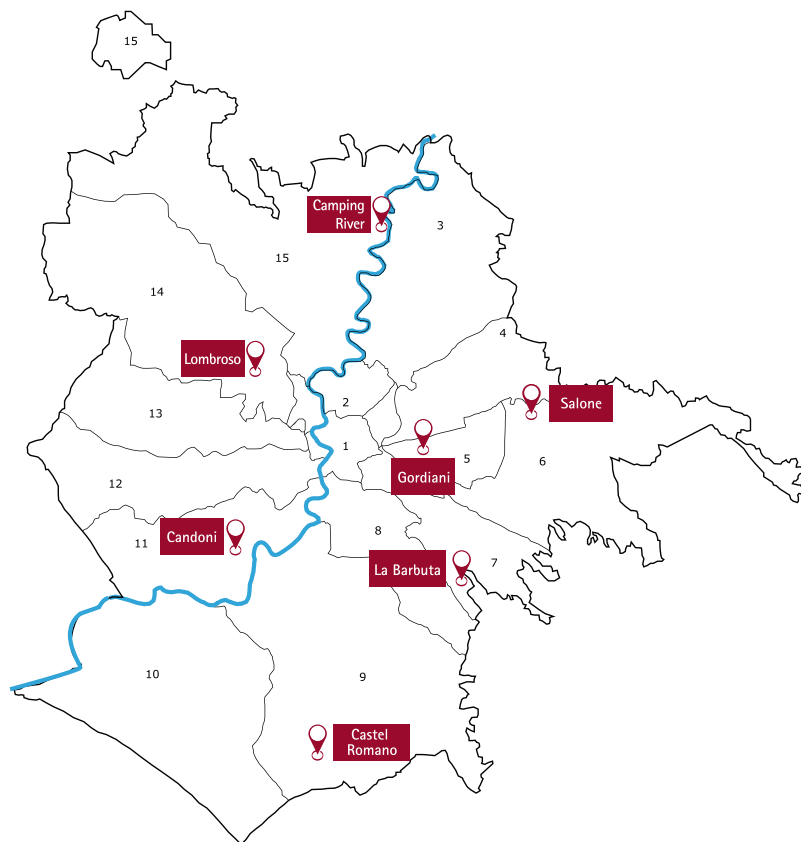
CONTRAZIONE NUMERICA DEGLI ABITANTI NEI "VILLAGGI ATTREZZATI"

Nella comparazione tra il 2017²² e il 2019²³ delle presenze numeriche all'interno degli insediamenti romani emergono elementi di particolare interesse che riguardano soprattutto i "villaggi attrezzati".

VILLAGGIO	PRESENZE 2017	PRESENZE 2019	VARIAZIONE 2017-2019
Lombroso	227	181	-20%
Castel Romano	1.062	542	-49%
Barbuta	586	425	-28%
Candoni	747	838	+11%
Salone	607	360	-41%
Gordiani	240	260	+11%
Camping River	420	0	-100%
TOTALE	3.889	2.606	-33%

Se nel 2017 gli abitanti dei 7 "villaggi" risultavano essere quasi 4.000, nel 2019 i "villaggi" risultano essere 6 con una presenza totale che fa registrare un'importante contrazione totale pari al 33%. Le fuoriuscite da 6 insediamenti (escludendo Camping River per il quale nel luglio 2018 il Comune di Roma ha previsto la chiusura ma che nella realtà dei fatti si è concretizzata con uno sgombero forzato) sono avvenute, come vedremo, in prevalenza in forma spontanea ed autonoma ed hanno interessato quasi 1.000 persone. Di esse solo una piccola parte ha riguardato le famiglie oggetto dell'intervento di inclusione sociale previste dal Piano della Giunta Capitolina nel "villaggio" Camping River e La Barbuta²⁴. In quest'ultimo, posto al confine con il Comune di Ciampino, nel biennio considerato il tasso di fuoriuscita è risultato inferiore al 30%.

	Anno di nascita	Distanza dal centro KM	Numero di abitanti*
 BARACCOPOLI FORMALI			
LOMBROSO	1996	12,3 km	181
CANDONI	1996	12,4 km	838
GORDIANI	2002	7,3 km	260
CASTEL ROMANO	2005	31,7 km	542
SALONE	2006	16,4 km	360
LA BARBUTA	2012	14,5 km	425
CAMPING RIVER	2006	16,4 km	0
TOTALE			2.606



2.1 LE BARACROPOLI ISTITUZIONALI

L'Agenzia delle Nazioni Unite UN-Habitat ha definito come "baraccopoli" qualsiasi insediamento umano in cui gli abitanti non hanno sicurezza di possesso, dove le abitazioni risultano estromesse dai principali servizi base, non risultano conformi ai criteri stabiliti dai regolamenti comunali o situate in aree pericolose dal punto di vista geografico e ambientale²⁵. Le baraccopoli – secondo l'organismo dell'ONU – rappresentano le forme più svantaggiate ed emarginate di insediamenti umani in quanto caratterizzate da una condizione di povertà e da grandi agglomerati di abitazioni fatiscenti spesso collocate in aree pericolose. All'insicurezza di possesso per gli abitanti delle baraccopoli si può aggiungere, ad aggravare la già precaria condizione, l'assenza di fornitura formale dei servizi, delle infrastrutture di base e di aree verdi con la possibilità, per gli stessi, di essere esposti ad azioni di sgombero forzato, a malattie e ad atti di violenza.

Associazione 21 luglio negli ultimi anni ha riscontrato un'identità – talvolta parziale, altre volte totale – nel sovrapporre gli insediamenti monoetnici formali e informali con quelli definiti "baraccopoli" dall'Agenzia UN-Habitat. A tutti gli effetti i cosiddetti "campi" della città di Roma possono dunque denominarsi "baraccopoli". L'adozione di questa terminologia appare senza dubbio la più appropriata rispetto a quelle offerte dai vari sindaci della Capitale che, da Francesco Rutelli nel 1993 ad oggi con Virginia Raggi, hanno proposto denominazione sicuramente improprie quali: "campi attrezzati", "campi sosta", "campi nomadi" "villaggi della solidarietà", "villaggi attrezzati", "campi tollerati", "campi abusivi".

Nella città di Roma²⁶, dopo le "barricate romane" di fine anni Ottanta, quando decine di migliaia di cittadini scesero in piazza per protestare contro l'incapacità degli amministratori di gestire in maniera adeguata l'ingresso incontrollato di famiglie provenienti dall'ex Jugoslavia, il 6 dicembre 1994 viene inaugurato il primo "campo attrezzato" della Giunta Rutelli. L'accoglienza interessa una sessantina di persone originarie della città serba di Kraguievac, tutte munite di tesserino di riconoscimento unito ad un contrassegno per l'autovettura di proprietà. Nelle settimane che seguono iniziano i lavori per la costruzione di altri insediamenti. Si tratta di quelli in via della Martora, via Cesare Lombroso, Tor de' Cenci, via dei Gordiani. Nel dicembre 1995 viene inaugurato il secondo insediamento romano, quello di Tor de' Cenci e qualche mese dopo è la volta del "campo" via Cesare Lombroso, di quello di Candoni e di quello de La Barbuta, dove verranno accolti sinti e rom bosniaci sgomberati da alcuni insediamenti informali. Nel settembre 2005, dopo un ventennio di permanenza nell'insediamento di vicolo Savini, 800 persone vengono trasferite nel nuovo insediamento di Castel Romano, lungo la via Pontina. L'anno dopo si assiste all'inaugurazione del "villaggio" di Salone, con i suoi 138 container. Dopo la creazione di "villaggi" nei camping di Cesarina e Camping River, l'ultimo insediamento realizzato è quello de La Barbuta, sorto alle porte del Comune di Ciampino nel 2012. Tra il 2012 e il 2017 è stata la volta dei "centri di raccolta rom", strutture abitative realizzate all'interno di capannoni industriali o commerciali riservate ad un'accoglienza su base etnica. Tre ne furono aperti e gli stessi, negli anni successivi all'inchiesta denominata "Mafia Capitale", vennero infine chiusi.

Malgrado l'alternanza di sindaci e di colori politici, nonostante i diversi nomi con i quali siano stati identificati da organi istituzionali e dai media, tali spazi rappresentano sempre e comunque luoghi inadeguati

per la civile abitazione e discriminatori perché realizzati su base etnica in quanto costruiti dall'Amministrazione con l'intenzione di accogliere esclusivamente persone considerate appartenenti all'etnia rom.

2.1.1 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO

I primi lavori per la costruzione dell'insediamento posto nel XIV Municipio, in via Cesare Lombroso, 91, risalgono alla Primavera del 1996²⁷ quando il Comune di Roma, dopo aver inaugurato qualche mese prima il primo insediamento formale di via Salviati, decide di replicare il modello abitativo monoetnico anche per le comunità bosniache accampate su un'area all'aperto adiacente all'attuale "villaggio". L'anno successivo il "campo" venne inaugurato per l'accoglienza di 100 persone raggruppate in 31 famiglie. Nel 2005 l'insediamento venne ampliato, subendo lavori di ristrutturazione.

La baraccopoli di Lombroso è la più antica degli attuali "villaggi", la più piccola – insistendo su una superficie totale di poco superiore a un ettaro – e, insieme a quella di Gordiani, la più centrale. Si compone di una cinquantina di unità abitative, alcune roulotte e diverse abitazioni realizzate con materiali di risulta. A cavallo tra il 2018 e il 2019 il Comune di Roma censisce la presenza di 181 persone di nazionalità bosniaca, tra cui 82 minori²⁸. Gli abitanti, nei sopralluoghi effettuati da Associazione 21 luglio, lamentano l'assenza di qualsiasi forma di manutenzione delle strutture esistenti, il deterioramento degli spazi abitativi, il sovraffollamento dell'area che causa spesso litigi interni²⁹.

Il 18 gennaio 2019 il presidente del Municipio XIV,

in una nota inviata alla sindaca di Roma, annuncia di aver «impedito la realizzazione del "mercato domenicale Rom" che vedeva la vendita di prodotti di dubbia provenienza, spesso frutto di rovistaggio nei cassonetti; liberato e completamente ripulito un'area di circa 3.000 mq occupata abusivamente ed usata come estensione dell'esistente villaggio; predisposto un presidio h24 della Polizia Locale» e nel contempo chiede «di avviare le attività necessarie per arrivare al superamento del villaggio Lombroso (come da "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti)»³⁰.

Un mese dopo l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti recapita ai residenti una lettera di richiesta di incontro individuale finalizzato alla conoscenza dei singoli nuclei familiari in prospettiva di un prossimo avvio delle azioni per il superamento dell'insediamento. Il Comune di Roma, con Deliberazione n.80 del 7 maggio 2019³¹, ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Lombroso le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018. Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 61 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 7 alla scuola d'infanzia; 31 alla scuola primaria, 20 alla scuola secondaria di primo grado e 3 alla scuola secondaria di secondo grado.

2.1.2 LA BARACROPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI

Negli anni Novanta un'area dismessa alla fine di via Luigi Candoni, zona sud di Roma, viene occupata da alcune famiglie provenienti dalla Romania e nel 1996³², sotto la Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli, l'insediamento viene ristrutturato e attrezzato per l'accoglienza di 79 famiglie. Vengono installati servizi igienici e lavatoi e ad ogni famiglia viene assegnata una piazzola di circa 50 mq con utenza elettrica. Nell'estate del 2000 l'insediamento subisce un ampliamento per accogliere alcune famiglie di nazionalità bosniaca sgomberate dallo storico "campo" informale Casilino 700. Due anni dopo è la volta di famiglie bosniache, provenienti dall'insediamento della Muratella, ad essere collocate nel "villaggio" di via Candoni. L'evento crea tensioni tra gli abitanti e l'Amministrazione Comunale decide di creare una simbolica divisione attraverso un muro che fino al 2010 separava fisicamente l'area denominata "rumena" da quella "bosniaca". Nel febbraio 2010, con la chiusura dello storico insediamento Casilino 900, per 21 nuclei di nazionalità bosniaca il Comune di Roma colloca dei container negli ultimi spazi rimasti, andando così ad appesantire una situazione già particolarmente precaria per gli abitanti dell'area. Negli anni successivi l'aumento fisiologico degli abitanti genera una serie di disagi, inasprando i rapporti interni tra vecchi e nuovi residenti, tra persone con cittadinanza rumena e quelle di origine bosniaca.

L'attuale insediamento ha una dimensione di circa un ettaro e mezzo. Al suo interno un centinaio di container in pessime condizioni, accolgono 838 persone di cui 409 minori³³. Di essi circa i 2/3 sono rappresentati da cittadini rumeni ed 1/3 da persone di origine bosniaca³⁴. Con tali numeri il "villaggio" di Candoni è diventato nel 2019 il più grande tra gli insediamenti formali della Capitale.

L'abbandono istituzionale ha fatto sì che le condizioni strutturali del "villaggio" appaiano in pessimo stato per l'assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si rileva mancanza di manutenzione delle unità abitative, dubbi – espressi dagli abitanti – sulla potabilità dell'acqua corrente, saltuaria manutenzione dell'impianto elettrico, presenza di materiale di scarto non raccolto³⁵.

Con Deliberazione n.80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Candoni le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite»³⁶.

Nell'anno scolastico 2019–2020 risultano 196 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 16 alla scuola d'infanzia; 103 alla scuola primaria, 77 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado.

Una tragedia colpisce la baraccopoli di Candoni nell'autunno del 2019³⁷. Il 28 novembre una neonata di 5 mesi viene trovata morta all'interno del container nel quale viveva con la sua famiglia. A

dare l'allarme sono i genitori ma, nonostante l'arrivo tempestivo dell'ambulanza, si rivelano vani i tentativi di rianimare la bambina ormai deceduta. Sul corpo della bambina vengono segnalati segni di malnutrizione e disidratazione e per questo nelle ore successive vengono posti sotto indagine i genitori per accertamenti.

Il tema della povertà estrema ritorna nelle considerazioni che vengono aperte in relazione alle condizioni di vita delle comunità rom presenti nelle baraccopoli formali e informali. La formalità dei "villaggi" della Capitale dovrebbe garantire, almeno sulla carta, un servizio di assistenza, di tutela, di gestione delle situazioni di più grave fragilità. In realtà, come anticipato nel passato Rapporto³⁸, tali spazi sono diventati negli ultimi anni, dopo le scelte politiche operate nel "post-Mafia Capitale", luoghi dell'abbandono istituzionale. Tutto è in mano allo Stato: l'area dove sorge il "villaggio", i container, la gestione delle utenze, il controllo degli ingressi, le azioni ispettive. Eppure lo Stato risulta assente nella fornitura dei servizi alla persona quando emergono fragilità e, nel caso specifico, in un adeguato sostegno alla genitorialità laddove essa necessita di supporto.

2.1.3 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI

Risale al 1984³⁹ la presenza di alcune famiglie serbe nell'area dove attualmente sorge il "villaggio" di Gordiani. Provengono dall'area dove insisteva la baraccopoli del Casilino 700 e in pochi anni sono riusciti a regolarizzare le loro posizioni amministrative. Sono diversi i tentativi promossi dall'Amministrazione del sindaco Rutelli e dalla Regione Lazio di realizzare un "insediamento modello" fino a quando, con l'incendio scoppiato nel marzo 2002, l'area viene distrutta e le famiglie prima accolte nella vicina parrocchia, vengono poi riallocate nelle roulotte fornite dal Comune di Roma.

A quel punto l'Amministrazione Capitolina si impegna a realizzare un "villaggio" munito di container, servizi igienici e recinzione, inaugurato dal sindaco Rutelli. L'area sorge sopra un terreno

dell'I.A.C.P. (Istituto Autonomo case Popolari) nel Municipio V in via dei Gordiani, 325 ed è abitato nel 2019 da 260 persone – tra cui 89 minori – di nazionalità serba e bosniaca⁴⁰.

Le condizioni strutturali del "villaggio" appaiono in cattivo stato per l'assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria. Si rileva mancanza di manutenzione delle unità abitative, otturazione della rete fognaria, saltuaria manutenzione dell'impianto elettrico, presenza di materiale di scarto non sempre raccolto⁴¹.

Con Deliberazione n.80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Gordiani le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del

2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite»⁴².

Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 49 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 3 alla scuola

d'infanzia; 38 alla scuola primaria, 8 alla scuola secondaria di primo grado e 3 alla scuola secondaria di secondo grado.

2.1.4 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO

Il "villaggio" di Castel Romano nasce nel settembre 2005⁴³, con il trasferimento di famiglie originarie di Vlasenica, la città martire nella guerra civile in Bosnia, residenti da anni nell'insediamento informale di vicolo Savini. Nell'area, posta nel cuore della Riserva Naturale di Decima Malafede, a 25 km dal Raccordo Anulare, le famiglie vivono inizialmente in tende fornite dalla Protezione Civile. Poi, con l'arrivo del freddo il Comune decide l'installazione di un centinaio di container che l'anno successivo vengono sostituiti dai moduli abitativi prefabbricati di circa 35 mq ciascuno.

Il 21 febbraio 2007 l'area si amplia con l'arrivo di 150 persone provenienti dallo sgombero di Tor Pagnotta. Tre anni dopo, nel febbraio 2010, l'insediamento vede l'ingresso di famiglie provenienti dalla chiusura del Casilino 900 e nel luglio dello stesso anno giungono le famiglie, di nazionalità bosniaca, provenienti dal "campo" di La Martora, la cui chiusura era stata decisa all'interno delle azioni del "Piano Nomadi" sotto la Giunta del sindaco Gianni Alemanno.

Fino al 2017 l'area, di circa 4 ettari e collocata al numero 2501 della via Pontina, con i suoi 1.062 abitanti rappresentava la baraccopoli istituzionale più popolosa della Capitale. Dai censimenti effettuati dalla Polizia Municipale si evidenzia una sensibile fuoriuscita degli abitanti. Nel dicembre 2018 il

Comune di Roma censiva «734 persone suddivise in 5 differenti aree (M, K, D, F, ex Tor Pagnotta) che costituiscono veri e propri campi autonomi»⁴⁴. Nel censimento effettuato dalla stessa Polizia Locale nel giugno 2019 si rileva la presenza di 542 persone di cui 282 sono rappresentati da minori. L'area M, con 323 presenze, appare la più numerosa, seguita dall'area K (111 presenze) l'area F (87 presenze), l'area ex Tor Pagnotta (16 presenze) e l'area D (5 presenze)⁴⁵.

Lo stato complessivo di abbandono appare evidente nel visitare l'insediamento. Le strutture abitative sono fortemente deteriorate e prive di ordinaria manutenzione. Gli abitanti lamentano da anni l'assenza di acqua potabile, l'intermittente manutenzione dell'impianto elettrico che porta a frequenti distacchi, problematiche legate alle precarie condizioni dell'impianto fognario.

Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 238 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 26 alla scuola d'infanzia; 152 alla scuola primaria, 60 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado.

Nel maggio 2019 il Comune di Roma, attraverso la predisposizione di un "Progetto di inclusione sociale", prevede il superamento del "villaggio" di Castel Romano entro il 2021.

VERSO IL SUPERAMENTO DEL "VILLAGGIO" DI CASTEL ROMANO

L'insediamento di Castel Romano sorge dal **2005** all'interno di Malafede, una Riserva Naturale la cui gestione è affidata all'Ente Regionale Roma Natura che annualmente ha autorizzato la proroga della permanenza dell'insediamento nel Parco in deroga alle misure di salvaguardia previste dalla legge. Tale concessione è stata prorogata di anno in anno fino al **15 giugno 2017** quando l'Ente, con nota n.2722 del 14 luglio 2017 ha invitato il Comune di Roma a provvedere al ripristino dell'area.

Il **15 novembre 2017** il Comune di Roma presenta all'Ente Regionale Roma Natura un progetto di superamento del "villaggio" di Castel Romano da realizzare nell'arco temporale di quattro anni. La proposta viene accolta e il presidente della Regione Lazio concede una nuova ulteriore proroga stabilendo «che Roma Capitale proceda al definitivo e completo superamento del villaggio della solidarietà di Castel Romano secondo quanto indicato dal "Progetto per il superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano (novembre 2017-dicembre 2021)»⁴⁶.

Il **7 maggio 2019**, il Comune di Roma, con Deliberazione n.80 ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Castel Romano le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 stabilendo che «le azioni finalizzate alla chiusura del villaggio attrezzato di Castel Romano dovranno concludersi inderogabilmente entro il 18.06.2022». Il giorno dopo, l'**8 maggio 2019** viene resa pubblica la Determinazione dirigenziale QE/1426 per l'indizione di una gara per "Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto relativo al Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano"⁴⁷ con l'obiettivo generale «del raggiungimento dell'autonomia dei soggetti coinvolti» e fissando quali obiettivi specifici: «mappatura dei profili sociali dei singoli nuclei, delle risorse e del capitale sociale del campo; strutturazione e implementazione di progetti individualizzati di inclusione lavorativa per l'acquisizione della piena autonomia delle famiglie e dei singoli; sostegno all'abitare; il rimpatrio assistito; gestione dei servizi esclusivamente dedicati alla popolazione residente in età minore; accompagnamento e *tutoring* attivo con monitoraggio continuo». L'affidamento prevede la durata di 24 mesi con inizio il 1° dicembre 2019 e la fine il 30 novembre 2021 ed un chiaro cronoprogramma:

- 2019: avvio profilazione dei nuclei familiari;
- 2020: attivazione e realizzazione dei progetti individuali;
- 2021: accompagnamento degli ospiti in fase di fuoriuscita.

L'importo di spesa è pari a **1.826.260 euro**. Ad essi si aggiunge la somma da erogare in contributi

economici diretti in favore dei singoli nuclei familiari pari a **1.500.000 euro** suddivisi nelle tre annualità tra il 2020 e il 2022.

Per il passaggio dalla baraccopoli all'inclusione abitativa è previsto:

- a) il reperimento di abitazioni attraverso il mercato immobiliare privato;
- b) il supporto motivazionale e materiale;
- c) il reperimento di alloggi attraverso l'associazionismo;
- d) i rientri volontari assistiti.

Per l'inclusione lavorativa è prevista:

- a) l'organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione in autonomia di realtà imprenditoriali;
- b) la creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree immediatamente limitrofe all'insediamento;
- c) moduli individuali (*talent management & personal development programs*);
- d) attivazione di tirocini formativi;
- e) attivazione di interventi economici che possano sostenere l'avvio di piccole realtà imprenditoriali.

Per la tutela dei minori presenti nel "villaggio" di Castel Romano è previsto l'utilizzo di un ludobus, di laboratori e doposcuola.

Rispetto al bando relativo al superamento del "villaggio" La Barbuta e del "campo tollerato" di Monachina emergono, in quello che interessa l'insediamento di Castel Romano, alcune differenze. Il possesso della cittadinanza italiana o il permesso di soggiorno nel capitolato di Castel Romano rappresenta un «prerequisito inderogabile» per l'accesso alle misure del *Piano*. Ciò, contrariamente a quanto previsto nel capitolato di La Barbuta e Monachina dove il possesso della cittadinanza italiana o il permesso di soggiorno non costituiscono «criteri selettivi, volendo considerare in maniera inclusiva anche quei residenti nell'insediamento/campo per i quali la mancanza di un documento può aver costituito causa di impedimento nell'accesso al sistema dei servizi». Un'altra novità è rappresentata dal fatto che nel capitolato di Castel Romano viene proposta la formula del rimpatrio assistito per un insediamento, in realtà, abitato quasi esclusivamente da cittadini di nazionalità o origine bosniaca presenti sul territorio dagli anni Ottanta. Colpisce infine come, sempre nel capitolato di Castel Romano, i requisiti professionali richiesti per il responsabile del servizio e gli operatori, risultino meno stringenti e l'esperienza professionale minima richiesta nell'ambito di lavoro è notevolmente al di sotto di quanto voluto e richiesto nel capitolato di La Barbuta e Monachina.

2.1.5 LA BARACROPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE

Nell'area, posta lungo via Salone, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, dall'inizio degli anni Novanta insiste un insediamento informale sul quale, nella seconda metà del 1997⁴⁸ il Comune di Roma, amministrato dalla Giunta guidata da Francesco Rutelli, decide di mettere mano con interventi strutturali minimi. Nel nuovo spazio, oltre agli abitanti dell'insediamento, vengono trasferite le famiglie sino ad allora insediate nella zona dell'Acqua Vergine e circa 100 persone residenti da anni in alcuni terreni prossimi alla Stazione Prenestina. A cavallo tra il 2005 e il 2006 l'insediamento, ridotto in condizioni drammatiche, viene chiuso e nella sua prossimità viene realizzato un nuovo "villaggio della solidarietà", progettato per l'accoglienza di circa 600 persone. L'insediamento, dal costo superiore ai 6 milioni di euro, comprende 138 container per l'accoglienza di nuclei familiari originari di Bosnia, Montenegro, Serbia e Romania. La struttura è anche dotata di una scuola materna riservata esclusivamente ai bambini in età prescolare che abitano l'insediamento.

Su quest'area, nell'estate 2009, alla presenza del ministro dell'Interno e del sindaco di Roma, viene presentato il "Piano Nomadi" della Giunta del sindaco Gianni Alemanno. Qualche mese dopo gli spazi riservati alle attività comuni vengono utilizzati per la collocazione di nuove unità abitative dove stipare le famiglie trasferite nel febbraio 2010 dal "campo tollerato" Casilino 900.

Il "villaggio" da anni presenta unità abitative in pessime condizioni e, in alcuni periodi dell'anno, risultano drammatiche le condizioni

igienico-sanitarie. Dai sopralluoghi effettuati da Associazione 21 luglio evidente è lo stato di abbandono dell'insediamento e la sola presenza istituzionale è colta dal corpo della Polizia Municipale presente h24 al suo ingresso⁴⁹.

Se negli anni passati nel "campo" di Salone era concentrata una presenza superiore alle 1.000 unità, essa è andata sensibilmente calando negli ultimi due anni. Considerate le difficili condizioni di vita quanti hanno potuto si sono trasferiti altrove, reperendo diverse soluzioni abitative sia nella Provincia di Roma che al di fuori. Nei sopralluoghi effettuati e dalle interviste svolte nell'insediamento emerge come numerose famiglie abbiano avuto accesso negli edifici dell'edilizia residenziale pubblica dopo aver presentato regolare domanda⁵⁰. Nell'estate 2019 risultano essere presenti 360 persone, tra cui 174 minori.⁵¹

Con Deliberazione n.80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Salone le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite»⁵².

Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 107 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 4 alla scuola d'infanzia, 55 alla scuola primaria, 48 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado.

2.1.6 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA

Tra le diverse azioni previste dal "Piano Nomadi" della Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli si segnala, a cavallo tra il 1995 e il 1996⁵³, anche la chiusura degli insediamenti informali di via Scintu, via Vignali, via Rapolla, via Pelizzi, via Procaccini. Numerose famiglie identificate come rom e sinti, di nazionalità italiana e bosniaca vengono collocate su un rettangolo di terra asfaltato posto in prossimità del Grande Raccordo Anulare al confine con il Comune di Ciampino e denominato "La Barbuta".

In occasione dell'"Emergenza Nomadi", con ordinanza n.4 del 2010 l'allora commissario straordinario Giuseppe Pecoraro, con un impegno di spesa superiore ai 10 milioni di euro dispone la riqualificazione dell'insediamento con una ricostruzione *ex novo*⁵⁴ che si conclude nel giugno 2012 con l'ingresso di circa 400 persone ed una gestione affidata alla Croce Rossa Italiana⁵⁵.

Dal censimento effettuato dal Comune di Roma nel 2017 emerge la presenza di 83 moduli abitati da 586 persone scese secondo una stima di Associazione 21 luglio effettuata nel 2018, a circa 500 individui⁵⁶.

Secondo i nuovi dati elaborati dal Comune di Roma nel 2019 gli abitanti della baraccopoli sono 425, per la quasi totalità di nazionalità bosniaca⁵⁷. Nell'insediamento dal 2017 è presente un servizio di vigilanza in modalità statica h24 della Polizia Municipale.

A seguito della Deliberazione n.105 del 26 maggio 2017 e dell'indizione di una gara per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento" de La Barbuta, il Comune di Roma nel febbraio 2018 comunica di affidare all'Associazione Croce Rossa - Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale la realizzazione dei percorsi di inclusione volti alla chiusura del "villaggio".

Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 113 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 11 alla scuola d'infanzia, 63 alla scuola primaria, 39 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado.

2.2 I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI

Da diversi anni il Comune di Roma identifica con la dicitura di "campi tollerati" gli insediamenti riconosciuti con Delibera di Giunta n.80 del 23 gennaio 1996⁵⁸ come formali, ma negli anni successivi mai trasformati in "villaggi". Si tratta quindi di aree nelle quali viene "tollerata" la presenza di comunità

riconosciute come rom o sinte da oltre un ventennio, senza che alle stesse siano stati offerti adeguati servizi.

Secondo l'ultimo censimento operato dalla Polizia Locale di Roma Capitale e realizzato tra l'ottobre 2018 e il luglio 2019, è possibile individuare 11

"campi tollerati", diventati 10 nel settembre 2019 con la chiusura di quello presente in via Schiavonetti⁵⁹.

NOME INSEDIAMENTO		NAZIONALITÀ	PRESENZE	DI CUI MINORI	ISCRITTI ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO 2018/2019
1.	Via Salvati, 72	bosniaca	366	203	73
2.	Via Salvati, 70	serba	126		14
3.	Ortolani	serba	26	10	N.D.
4.	Foro Italico	serba e rumena	99	26	18
5.	Sette Chiese	italiana	17	7	N.D.
6.	Grisolia	italiana	52	11	N.D.
7.	Spellanzone	italiana	25	2	N.D.
8.	Arco di Travertino	bosniaca e italiana	46	13	N.D.
9.	Barbata esterna	italiana	32	13	N.D.
10.	Monachina	bosniaca, montenegrina, rumena e italiana	91	36	29
TOTALE			880	321	

Ai "campi tollerati" vanno aggiunti gli insediamenti informali abitati in prevalenza da famiglie di nazionalità rumena. Secondo i dati del Ministero dell'Interno riferiti alle persone identificate come rom e sinti, nel 2019 nella città di Roma sarebbero «338 gli insediamenti spontanei non autorizzati, con una presenza stimata di circa 2000 persone»⁶⁰. Un numero

in forte aumento rispetto agli anni precedenti e dovuto non da una migrazione proveniente dall'esterno ma quasi esclusivamente alla fuoriuscita di numerose famiglie dagli insediamenti formali a seguito di sgombero forzato – come il caso di Camping River nel 2018 – o di condizioni igienico-sanitarie ritenute insostenibili.

LA FINE DEL "CAMPO TOLLERATO" DI VIA SCHIAVONETTI

La storia dell'insediamento di via Schiavonetti ha inizio il 6 ottobre 2008 quando un centinaio di persone di nazionalità italiana - sgomberati 4 mesi prima dall'insediamento storico situato all'interno dell'ex Mattatoio di Roma (quartiere Testaccio) e spostatisi temporaneamente in via Salamanca (quartiere Tor Vergata) - vengono collocate con le loro roulotte in un parcheggio lungo via Schiavonetti, al di fuori del Grande Raccordo Anulare. Il 7 agosto 2019 il direttore dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti del Comune di Roma, con Determinazione dirigenziale n.QE/2376/2019⁶¹, specificando che l'ultima deliberazione, la n.80 del 2019 che estende le misure del "Piano rom" ad altri insediamenti non interessa gli abitanti dei «cosiddetti insediamenti tollerati, quale risulta essere l'insediamento di viale Luigi Schiavonetti e pertanto non è prevista per gli ospiti del suddetto insediamento l'attivazione di misure di sostegno specifico», determina «di procedere a liberare da persone e cose l'area di viale Luigi Schiavonetti [...] entro il 6 settembre 2019 con un preavviso di circa due settimane, vista la necessità di spostare case mobili e trasferire una chiesa protestante in legno».

Nell'ultimo censimento effettuato qualche mese prima dalla Polizia Locale si segnalava nell'insediamento la presenza di 44 persone, tra cui 18 minori⁶².

Nei mesi successivi presso gli sportelli dei Servizi Sociali del Municipio VII si svolgono colloqui individuali da cui si appura che le famiglie sono disponibili ad allontanarsi dall'insediamento potendo disporre di risorse autonome⁶³ e, prima della scadenza indicata, l'area si svuota di cose e persone per essere destinata al nuovo utilizzo⁶⁴.

3

LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

Dagli inizi degli anni Novanta la costruzione di insediamenti monoetnici, insieme alla realizzazione di progetti legati alla scolarizzazione dei minori rom,

hanno rappresentato i due assi sui quali si è mossa l'azione pubblica nella città di Roma.

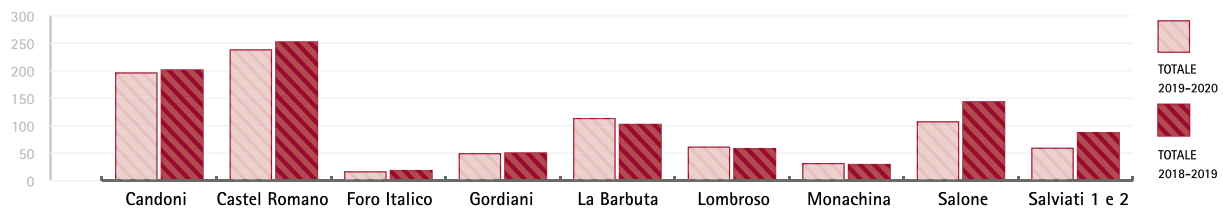
I PROGETTI DI SCOLARIZZAZIONE DEL COMUNE DI ROMA⁶⁵

- **1993:** viene emanato il primo bando del Comune di Roma per l'affidamento del progetto di scolarizzazione per minori e adolescenti rom dall'allora Ufficio Speciale Immigrazione e Nomadi; il bando viene vinto da due associazioni del terzo settore, Opera Nomadi e Arci. Tramite alcune proroghe l'affidamento viene prolungato fino al 1996.
- **1996:** il progetto di scolarizzazione di minori e adolescenti rom diviene competenza del Dipartimento XI Servizi Educativi e Scolastici Giovani e Pari Opportunità del Comune di Roma, che emana il primo bando triennale, vinto da Opera Nomadi e Arci Solidarietà.
- **1999:** viene replicato il bando di affidamento della scolarizzazione di minori e adolescenti rom. Gli aggiudicatari del bando sono Arci Solidarietà e Comunità di Capodarco. L'Opera Nomadi, associazione storica particolarmente attiva nel campo della scolarizzazione dei bambini rom, viene esclusa anche se le viene comunque affidato un lotto poiché l'anno scolastico è già in corso, mettendo a disposizione un miliardo di lire. In quell'anno risultano iscritti 1.161 alunni rom nella scuola pubblica del Comune di Roma e vengono investiti circa 5 miliardi di lire nel progetto.
- **2002:** viene indetto nuovamente il bando triennale per l'affidamento della scolarizzazione dei minori e adolescenti rom. Gli enti affidatari sono ancora Arci Solidarietà e Comunità di Capodarco e gli alunni rom che risultano iscritti nel sistema scolastico pubblico romano sono 2.157 distribuiti in 282 scuole.
- **2005:** viene presentato per l'ultima volta il bando triennale e gli enti affidatari del progetto scolarizzazione rom sono Arci Solidarietà, Comunità di Capodarco e Casa dei Diritti Sociali. Il bando prevede una divisione in 9 lotti che comprendono i 33 insediamenti rom della città di Roma che vengono raggiunti dal progetto, coinvolgendo 270 plessi scolastici per 2.029 alunni rom iscritti, per un investimento che si aggira attorno ai 6 milioni di euro.
- **2009:** l'anno scolastico 2009/2010 inizia nel gennaio 2010 e vengono emanati due bandi, il primo riferito ai 7 «villaggi attrezzati» di durata biennale per 2.084.360 euro e il secondo riferito ai cosiddetti "campi tollerati", di durata annuale, poiché in previsione tali "campi" si sarebbero dovuti smantellare per inserire gli abitanti negli insediamenti.
- **2015:** il Comune di Roma interrompe il servizio di scolarizzazione, lasciando il solo servizio di accompagnamento attraverso scuolabus dedicati alla Società "Roma Multiservizi".
- **2017:** il Comune di Roma presenta il "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti". Un capitolo è dedicato alla "Scolarizzazione".

All'interno del "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti", nel capitolo dal titolo "Scolarizzazione", vengono previsti «interventi mirati su casi specifici di effettiva difficoltà (famiglie monoparentali, assenza di mezzo pubblico di trasporto, altro) e interventi di sistema su tutto il territorio cittadino per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo»

mentre, nel progettare gli interventi, tra le altre cose, si invita a: «evitare quanto più possibile azioni di assistenzialismo che rendano passivi i soggetti; avviare un processo di responsabilizzazione tale da consentire ai soggetti di assumersi autonomamente il proprio progetto di vita; evitare azioni che comportino segregazione e/o ghettizzazione dei soggetti»⁶⁶.

INSEDIAMENTO	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO	TOTALE 2019-2020	TOTALE 2018-2019	%
Candoni	16	103	77	-	196	201	-2,5
Castel Romano	26	152	60	-	238	252	+5,9
Foro Italico	1	8	7	-	16	18	-11,1
Gordiani	3	38	8	-	49	50	-2
La Barbuta	11	63	39	-	113	102	+10,8
Lombroso	7	31	20	3	61	58	+5,2
Monachina	7	16	8	-	31	29	+6,9
Salone	4	55	48	-	107	143	-25,2
Salviati 1 e 2	7	38	14	-	59	87	-32,2



Lontano dall'applicare anche una minima parte delle azioni previste dal *Piano*, l'Amministrazione Capitolina sembra nei fatti ad aver rinunciato a qualsiasi reale azione che favorisca e sostenga l'iscrizione, la frequenza ed il successo scolastico dei minori presenti negli insediamenti della Capitale. Sono i freddi numeri ad indicare come un processo di responsabilizzazione dei genitori, sicuramente valido nelle intenzioni,

non può limitarsi a tradursi nell'assenza di qualsiasi azione di supporto alla genitorialità. Il risultato è che, contrariamente a quanto previsto nel *Piano*, l'alunno rom continua anche nel 2019 a latitare dai banchi di scuola, marcando così sempre di più il suo stato di soggetto segregato e marginalizzato, incapace di uscire dalla spirale di esclusione sociale e di movimentare l'ascensore sociale nel quale è bloccato il suo futuro.

4 I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2019

4.1 GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA

È la legalità il confine di demarcazione che divide uno sgombero legittimo da uno sgombero forzato. Il primo, anche se realizzato attraverso l'utilizzo della forza pubblica, è posto all'interno delle garanzie procedurali richiamate dagli *standard* internazionali in materia

e, nello specifico, da quanto previsto dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite. Il secondo, al contrario, non rispetta una o più garanzie fissate dallo stesso Comitato.

ROMA, LA CITTÀ DEGLI SGOMBERI⁶⁷

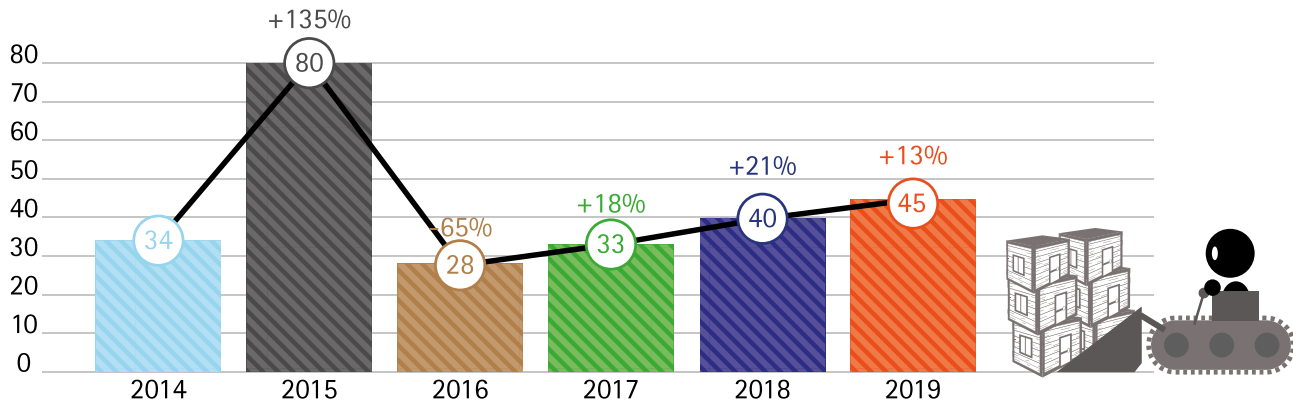
La città di Roma ha sempre, storicamente detenuto il triste primato di sgomberi forzati che hanno riguardato insediamenti abitati da soggetti identificati dalle istituzioni come rom. Ripercorrendo la storia della Capitale, risale all'inizio degli anni Settanta la prima ondata di sgomberi che hanno interessato le famiglie da poco giunte dall'ex Jugoslavia. In alcune zone della città di Roma iniziano per la prima volta ad apparire in quegli anni alcuni cartelli con l'esplicita indicazione "Vietata la sosta ai nomadi".

La prima imponente azione di sgombero in città viene segnalata il 20 aprile 1974 quando famiglie serbe e bosniache, accampate su un terreno a Setteville, nella periferia romana, vedono le loro abitazioni circondate dai Carabinieri. Secondo le testimonianze riportate in quel periodo, le Forze dell'Ordine incendiano le abitazioni intimando ai rom di «sparire materialmente e moralmente».

Con la nascita degli insediamenti formali, all'inizio degli anni Novanta, azioni di sgombero vengono attuate anche per trasferire comunità dagli insediamenti informali nei nuovi spazi realizzati su base etnica. Nello stesso periodo l'arrivo in città di comunità rumene genera il moltiplicarsi di insediamenti informali e con essi, come unica risposta istituzionale, le azioni di sgombero. Dopo l'omicidio Reggiani, avvenuto il 5 dicembre 2007 il sindaco Walter Veltroni annuncia lo sgombero di 6.000 persone e la distruzione di quasi 1.000 abitazioni di fortuna nel giro di pochi mesi.

Anche il "Piano Nomadi" della Giunta Alemanno prevederà trasferimenti e sgomberi forzati che interesseranno sia cittadini delle ex Repubbliche jugoslave che cittadini rumeni di recente immigrazione. Tra gli obiettivi del "Piano Nomadi", oltre alla costruzione di nuovi "villaggi", troviamo infatti lo smantellamento di tutti gli insediamenti informali in linea con la promessa del primo cittadino in campagna elettorale di espellere «20.000 nomadi dalla città».

NUMERO SGOMBERI FORZATI CON VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



Nella sua attività di costante monitoraggio sul territorio del Comune di Roma Associazione 21 luglio non ha riscontrato neanche nel 2019 una piena conformità tra le garanzie procedurali previste e le azioni di sgombero organizzate dalle autorità locali. Nei sopralluoghi effettuati non è stata mai rilevata una genuina ed effettiva consultazione con i diretti interessati; non è stata consegnata regolare notifica che consentisse l'accesso a vie di ricorso legale; il preavviso, quasi sempre verbale, raramente è risultato congruo e mai risulta siano state predisposte per gli interessati soluzioni alternative adeguate che non abbiano contemplato

la separazione familiare. Il risultato è stato che ogni sgombero forzato ha avuto come effetto di lasciare tra gli abitanti del quartiere la falsa percezione di una maggiore sicurezza, finendo però per rendere ulteriormente vulnerabili a violazioni dei diritti umani le persone rimaste senza abitazione.

Il 14 gennaio 2019 presso il quartiere Ponte Mammolo⁶⁸, lungo le rive dell'Aniene, viene sgomberata una piccola comunità di rom rumeni e quattro giorni dopo, all'incrocio tra via Serenissima e via dei Fiorentini⁶⁹ uno storico insediamento abitato da una quindicina di famiglie vede le proprie abitazioni rase al suolo dalla ruspa comunale. Il 30 gennaio è la

volta di un piccolo insediamento in prossimità della fermata metro Quintiliani⁷⁰. Si tratta delle stesse famiglie sgomberate nei giorni precedenti.

Il 6 febbraio si registrano 3 azioni di sgombero: due nel Municipio IV (via Collatina Vecchia e via Grotta di Gregna)⁷¹; uno nel Municipio XI sul Lungotevere di Pietra Papa⁷². Quattro sono invece gli sgomberi organizzati l'8 febbraio, tutti nel Municipio XI. Alle prime luci dell'alba la Polizia Locale sgombera un centinaio di persone procedendo all'abbattimento di 37 abitazioni sul Lungotevere di Pietra Papa. Nelle ore successive altri sgomberi si segnalano sullo stesso Lungotevere, in via Asciano e in prossimità del Ponte dell'Industria⁷³. Il 12 febbraio due sgomberi vengono organizzati in via di Torre Spaccata⁷⁴ e sul Lungotevere Dante⁷⁵, nel Municipio VIII. Il 19 febbraio 6 abitazioni vengono abbattute in via Pontina Vecchia, all'altezza del civico 692⁷⁶. Il 26 febbraio una cinquantina di

rumeni vedono le loro abitazioni abbattute dalle ruspe comunali in via Newton, zona Portuense⁷⁷.

Sono 6 gli sgomberi monitorati nel mese di marzo. Il 2 marzo è la stessa sindaca a mostrare via Facebook il lavoro compiuto dalla Polizia Locale per sgomberare un insediamento sul Lungotevere Dante⁷⁸. Le famiglie, viene comunicato, si sono allontanate prima dell'arrivo delle Forze dell'Ordine. Tre giorni dopo alcune famiglie, tra cui diversi minori, vengono sgomberate dall'area occupata in via Francavilla Fontana⁷⁹. Il 12 marzo la Polizia Locale interviene massicciamente per sgomberare le persone accampate presso il capannone dell'ex Miralanza⁸⁰. Trentasette rumeni, identificati come rom, vengono allontanati. Seguono nello stesso mese gli sgomberi in via dei Georgofoli (14 marzo)⁸¹; sotto un viadotto di via della Magliana (15 marzo)⁸²; via dei Caduti senza Croce (29 marzo)⁸³.

VIRGINIA RAGGI E LA LOTTA AL DEGRADO

Il 3 marzo la sindaca Virginia Raggi scrive sul suo profilo Facebook: «*Continua l'attività di lotta al degrado e agli insediamenti abusivi che la nostra amministrazione porta avanti lungo le rive del Tevere ed in altre aree di Roma. In questi giorni, con tre interventi diversi, le donne e gli uomini della Polizia Locale di Roma Capitale aiutati dagli operatori dell'Ama hanno riportato la legalità sul lungotevere Dante – dov'era già stato bonificato un insediamento una decina di giorni fa – sul lungotevere di Pietra Papa ed in viale Isacco Newton, a Portuense. [...] Si tratta di un percorso di lotta ad ogni forma di illegalità che andrà avanti per restituire decoro e sicurezza a spazi importanti della città*»⁸⁴.

La "lotta al degrado", quando ci si riferisce allo sgombero e alla bonifica di un insediamento rom, si traduce *de facto* in una esacerbazione della condizione di vulnerabilità delle persone coinvolte, rischiando di intrappolarle ulteriormente in un circolo vizioso di povertà ed esclusione. In assenza di una predisposizione di una adeguata alternativa abitativa o di una effettiva presa in carico da parte delle autorità competenti, le operazioni di sgombero degli insediamenti informali si concretizzano

in un esasperante allontanamento fisico di persone da un luogo all'altro del territorio municipale. I minori e le donne, ove presenti, subiscono le conseguenze più evidenti degli sgomberi forzati, in particolare in termini di impatto sui percorsi educativi e di inserimento nel tessuto sociale ed urbano.

Il 5 aprile un numero imprecisato di persone viene allontanato all'alba dalle Forze dell'Ordine in via di Tor di Quinto, nel Municipio XV⁸⁵. Quattro giorni dopo è la volta di altre famiglie insediate in via Feronia⁸⁶. Il 26 aprile, sul Lungotevere di Pietra Papa, un insediamento, già sgomberato più volte nei mesi precedenti, subisce l'ennesima azione di allontanamento e le abitazioni vengono abbattute⁸⁷. Il giorno dopo in via Renoir, Municipio VI, 29 rumeni, presenti di 6 baracche, vengono allontanati⁸⁸. Tre gli sgomberi nel mese di maggio: il 7 in via Newton⁸⁹; il 15 una trentina di abitazioni in prossimità del capannone dell'ex Miralanza vengono

nuovamente abbattute⁹⁰; il 29 in via Attilio Hortis le ruspe intervengono su una quindicina di abitazioni⁹¹. L'8 giugno è nuovamente la volta di un piccolo insediamento ricostitutosi nel Lungotevere di Pietra Papa⁹². Il 15 viene sgomberato il "campo" il via Cassia Nuova⁹³.

Nel mese di luglio sono 3 gli sgomberi monitorati: il 1° in via Occorsio (Municipio VII)⁹⁴; il 12 in via Aspertini (Municipio VI)⁹⁵; il 22 in via degli Alagno (Municipio XI)⁹⁶.

In zona Corviale si registra l'unico sgombero del mese di agosto, il giorno 12⁹⁷.

QUANDO SGOMBERARE COSTA

Secondo le osservazioni condotte da Associazione 21 luglio, si stima che i rom coinvolti nei 45 sgomberi forzati organizzati nell'anno 2019 siano stati in totale **1.000** per un costo complessivo di circa **1.260.000 euro**.

ANNO	NUMERO PERSONE SGOMBERATE	COSTO STIMATO	AUMENTO %
2016	480	602.000 euro	
2017	560	703.000 euro	+17%
2018	1.300	1.640.000 euro	+134%
2019	1.000	1.260.000 euro	-23%

Lo sgombero di un insediamento di medie dimensioni viene organizzato dalle autorità l'11 settembre, quando in via Castelnuovo di Porto, una settantina di persone, tra le quali una ventina identificati come rom rumeni, vedono le loro abitazioni distrutte dalla ruspa comunale⁹⁸. Lo stesso giorno nel Municipio IV, in via di Casalbianco, vengono allontanate le persone residenti in un piccolo insediamento⁹⁹.

Il mese nel quale si registra il maggior numero di sgomberi è quello di ottobre con gli sgomberi presso il parco di Monte Mario¹⁰⁰ e in via Romeo Romei (4 ottobre)¹⁰¹; in Largo san Giuseppe Artigiano (8

ottobre)¹⁰²; nel Parco Archeologico di Centocelle¹⁰³ e in via della Magliana Vecchia (19 ottobre)¹⁰⁴; all'ingresso dell'ex Fiera di Roma (29 ottobre)¹⁰⁵; in via Tuscolana, all'altezza del civico 1091¹⁰⁶ e in via Occorsio (31 ottobre)¹⁰⁷.

Se nel mese di novembre non si sono verificate operazioni di sgombero, nel mese di dicembre si registrano invece 2 sgomberi: il primo avvenuto il 5 dicembre presso il parco della Cellulosa (Municipio XIII)¹⁰⁸ e il secondo effettuato il 17 dicembre su via Aspertini (Municipio VI)¹⁰⁹.

LO SGOMBERO DELL'INSEDIAMENTO IN VIA COLLATINA VECCHIA

Associazione 21 luglio, nel corso della sua costante attività di monitoraggio, ritiene opportuno segnalare ed evidenziare le modalità di sgombero dell'insediamento rom di via Collatina Vecchia, avvenuto a febbraio 2019.

Nell'insediamento di via Collatina Vecchia, all'altezza di via del Flauto, vivevano in 7 abitazioni auto-costruite 19 cittadini rumeni di origine rom, tra cui 7 minori, e 3 donne in stato di gravidanza. Le persone sgomberate erano già state allontanate lo scorso 3 ottobre da un insediamento sito in via Palmiro Togliatti, in un'area utilizzata da anni come discarica abusiva.

Lo sgombero del "campo" di via Collatina Vecchia, avvenuto il 6 febbraio 2019, per le modalità con cui è stato realizzato sembra inaugurare una nuova pratica caratterizzata, prima dell'arrivo delle ruspe, da minacce e poi dal danneggiamento delle abitazioni. L'operazione non è stata preceduta da alcuna notifica scritta alle famiglie. Dalle testimonianze raccolte in loco dagli operatori di Associazione 21 luglio, si è potuto rilevare come nei giorni precedenti allo sgombero le famiglie dell'insediamento fossero state più volte minacciate da rappresentanti delle Forze dell'Ordine, le quali avrebbero asserito che qualora il giorno dello sgombero fossero stati trovati all'interno delle loro abitazioni avrebbero proceduto alla divisione dei nuclei con l'eventuale allontanamento dei minori.

Preoccupate per la propria sorte, le famiglie si sono pertanto allontanate in modo autonomo dall'insediamento. Nonostante il freddo invernale, nelle ore successive alcuni agenti delle Forze dell'Ordine, intervenute in un sopralluogo hanno provveduto alla distruzione delle finestre e delle

porte per evitare il rientro dei residenti nelle rispettive abitazioni. La mattina del 6 febbraio, le operazioni di sgombero sono state ultimate con la distruzione delle abitazioni. Al momento dello sgombero eseguito dalla Polizia Locale di Roma Capitale, Gruppi Pics e Tiburtino, con l'ausilio della Polizia della Città Metropolitana risultava presente una sola persona. Associazione 21 luglio ha potuto formulare i suddetti rilievi grazie ad una presenza costante dei suoi operatori sul campo i giorni precedenti e successivi allo sgombero dell'insediamento.

4.2 L'UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI

Sorto il 4 luglio 2017 l'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti ha come obiettivo la «*creazione del "Tavolo cittadino per l'inclusione e l'integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" volto a realizzare un Piano che porti al superamento dei campi, basandosi sull'applicazione dei quattro pilastri previsti dalla "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020"*»¹¹⁰.

Con Ordinanza della sindaca Virginia Raggi n.85 del 10 maggio 2019 ha disposto, a decorrere dal 13 maggio 2019, e per la durata di 6 mesi, di conferire l'incarico

ad interim di direttore dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti al dirigente amministrativo Claudio Zagari, già direttore della Direzione Accoglienza e Inclusione del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale. Tale incarico è stato poi successivamente prorogato fino al 31 gennaio 2020.

Nel 2019 l'Ufficio ha previsto un incaricato nello staff di Direzione, 6 impiegati nel Settore amministrativo, 5 nel Settore tecnico. Ad affiancarlo la figura di una consulente incaricata come "Staff della sindaca per le politiche di superamento dei campi" a Roma.

4.3 INIZIO E FINE DI UN NUOVO "CENTRO DI RACCOLTA ROM"

Il "centro di raccolta rom" rappresenta un dispositivo abitativo pensato a Roma per la prima volta dalla Giunta guidata da Gianni Alemanno per l'accoglienza su base etnica all'interno di strutture abitative in muratura gestite direttamente o indirettamente

dall'Amministrazione Comunale. "Centri di raccolta rom", a partire dal 2009, sono stati realizzati lungo la via Salaria, in via Amarilli e via Visso, per poi essere gradualmente chiusi negli anni successivi dalle Amministrazioni che si sono succedute.

Nonostante i divieti ai sensi del diritto internazionale, compresa la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio d'Europa del giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica e malgrado gli obiettivi della "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti", anche nel 2019 il Comune di Roma, con la realizzazione di un **nuovo "centro di raccolta rom"**, ha manifestato la determinazione di dare vita a strutture di accoglienza riservate su base etnica a persone identificate come rom.

Nel *Piano* della Giunta Raggi viene previsto il «graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino» e, laddove si parla di immobili da destinare all'emergenza abitativa in favore di comunità rom, viene specificato che l'accoglienza non deve avere carattere monoetnico¹¹¹. In realtà, malgrado le intenzioni, le azioni dell'Amministrazione Capitolina sembrano siano andate in direzione opposta.

Il 29 maggio 2018 il Comune di Roma indice una gara pubblica per il «reperimento e la gestione di strutture di accoglienza in favore di persone Rom, Sinti e Caminanti [...] con importo a base d'asta pari ad 986.840,93 euro (IVA al 22% inclusa)¹¹². Il 27 febbraio 2019 viene resa pubblica l'aggiudicazione dell'appalto alla Medihospes Cooperativa Sociale Onlus «per l'avvenuto reperimento e la gestione della struttura di

accoglienza in favore di persone Rom, Sinti e Caminanti in condizione di fragilità sociale in Roma, via dei Codirossoni, 8, per l'importo di 1.029.654,99 euro»¹¹³. Il contratto ha la durata di 27 mesi, con decorrenza dal 1° aprile 2019. Il 2 aprile il Comune di Roma inizia ad attivare la struttura con il trasferimento di famiglie, identificate dalle autorità come di etnia rom, dal centro di accoglienza di via Toraldo a quello di via dei Codirossoni, nel quartiere di Torre Maura. Nel Capitolato dell'appalto¹¹⁴ si specifica che il servizio di accoglienza dovrà interessare massimo di 100 persone per un'accoglienza non superiore ai 6 mesi, eventualmente rinnovabili. «Il progetto – si legge – è finalizzato ad erogare servizi di accoglienza a persone singole ed a nuclei familiari RSC in condizioni di fragilità o marginalità sociali presenti sul territorio di Roma Capitale».

LA PROTESTA DI TORRE MAURA

La mattina del 2 aprile iniziano i trasferimenti delle 70 persone dal centro di via Toraldo, nel quartiere di Torre Angela, al nuovo "centro di raccolta rom" di via dei Codirossoni, gestito dalla Cooperativa sociale Medihospes. Dai racconti della cronaca¹¹⁵ i primi a protestare al di fuori della

struttura sono alcuni manifestanti legati ad Asia Usb che lamentano «l'ennesima decisione calata dall'alto senza considerare le reali necessità degli abitanti del quartiere». A seguire si assiste alla manifestazione organizzata dal gruppo di estrema destra di Casapound che allestisce un presidio permanente davanti l'ingresso dell'immobile. Nei giorni che seguono la tensione sale in un'esclation dove frasi razziste lanciate dagli attivisti di Casapound si alternano a minacce verso gli ospiti e ad azioni violente.

Prevale quindi da parte del Comune di Roma la decisione di spostare le famiglie in altre strutture della Capitale. Il 5 aprile terminano le azioni di trasferimento presso strutture provvisorie e il "centro di raccolta rom" di via dei Codirossoni cesserà di svolgere la funzione per la quale era nato.

Dopo le proteste di Torre Maura e il trasferimento delle famiglie che avrebbero dovuto essere ospitate nel nuovo "centro di raccolta rom", il Comune non sembra aver abbandonato l'idea di realizzare nuove strutture in muratura a carattere monoetnico. Nel

capitolato relativo al superamento del "villaggio" di Castel Romano, infatti, viene riportata la possibilità, «nel caso si individuino risorse disponibili, della messa a bando di una struttura dedicata a questi nuclei [i rom residenti a Castel Romano n.d.r.]»¹¹⁶.

4.4 L'INGRESSO NELLE CASE POPOLARI

Sul territorio del Comune di Roma i criteri di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sono riportati nel Bando Generale di concorso comunale del 2012, ancora in vigore per tutto il 2019.

Secondo i dati elaborati dal Comune di Roma e presentati dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali¹¹⁷ nella prima metà del 2019, le famiglie dei "campi" allocate nelle case popolari a Roma sono 28, provenienti dagli insediamenti di via dei Gordiani, Salviani 1 e 2, Barbuta, Salone, Castel Romano e Candoni. Per quanto riguarda invece il solo insediamento di La Barbuta a settembre 2019, prendendo come riferimento il periodo febbraio

2018-agosto 2019, sarebbero 21 le famiglie assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica¹¹⁸. Nell'estate 2019, sempre per quanto concerne il solo "villaggio" La Barbuta, sarebbero state 39 le domande di alloggi ERP presentate. Come dimostrato già da Associazione 21 luglio¹¹⁹ il reperimento di abitazioni attraverso la domanda presentata per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica risulta essere il principale, se non l'unico, strumento utilizzato dalle famiglie rom per la fuoriuscita in autonomia dagli insediamenti verso soluzioni abitative adeguate.

REQUISITI PER LA PARTECIAZIONE ALL'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

In assenza di qualsiasi cosiddetta "corsia preferenziale" – termine che impropriamente ritorna spesso nel dibattito politico – il Bando Pubblico Generale di concorso comunale del 2012 fissa i requisiti per entrare nella graduatoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per sintesi essi sono:

- cittadinanza italiana o di uno Stato aderente all'Unione Europea o di altro Stato non aderente all'Unione Europea. In quest'ultimo caso il cittadino deve risultare in possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno di durata almeno biennale;
- residenza anagrafica sul territorio del Comune di Roma;
- mancanza di titolarità del diritto di proprietà di un alloggio;
- reddito annuo complessivo del nucleo non superiore al limite per l'accesso all'edilizia sovvenzionata;
- non aver abusivamente occupato un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica.

L'attuale normativa comunale consente a qualsiasi famiglia, senza discriminazione, di accedere all'edilizia residenziale pubblica purché provvista dei requisiti richiesti. Un punteggio elevato viene riconosciuto a quanti «dimorino in centri di raccolta, dormitori pubblici o altre idonee strutture procurate a titolo provvisorio da organi, enti e associazioni di volontariato» tra i quali rientrano i "villaggi" della

Capitale. Inoltre a causa dell'alto numero di immobili con elevata metratura le famiglie con più alto tasso di natalità tendono ad avere un'abitazione in tempi molto più brevi di chi è single o di un nucleo di 2-3 persone¹²⁰. Tale meccanismo ha consentito nel 2019 a numerose famiglie residenti nei "villaggi" e che negli anni scorsi avevano presentato regolare domanda, di accedere ad una "casa popolare".

LA PROTESTA DI CASAL BRUCIATO

Il 6 maggio 2019 inizia la protesta nel quartiere Casal Bruciato dopo che una famiglia del "villaggio" La Barbuta ha fatto il suo ingresso in una "casa popolare" regolarmente assegnata. Sotto l'appartamento di via Satta viene organizzato un presidio da parte del gruppo di estrema destra Casapound che si protrarrà per alcuni giorni prima di essere allontanato dalle Forze dell'Ordine.

Dopo giorni di minacce e polemiche, la famiglia, scortata dalla Polizia, farà ritorno alla propria abitazione in un clima cittadino segnato dalla tensione e dalla paura¹²¹. Qualche giorno prima, nel medesimo quartiere, la stessa sorte era toccata ad un'altra famiglia rom che però, alle prime avvisaglie di protesta, aveva preferito fare ritorno nell'insediamento di origine¹²².

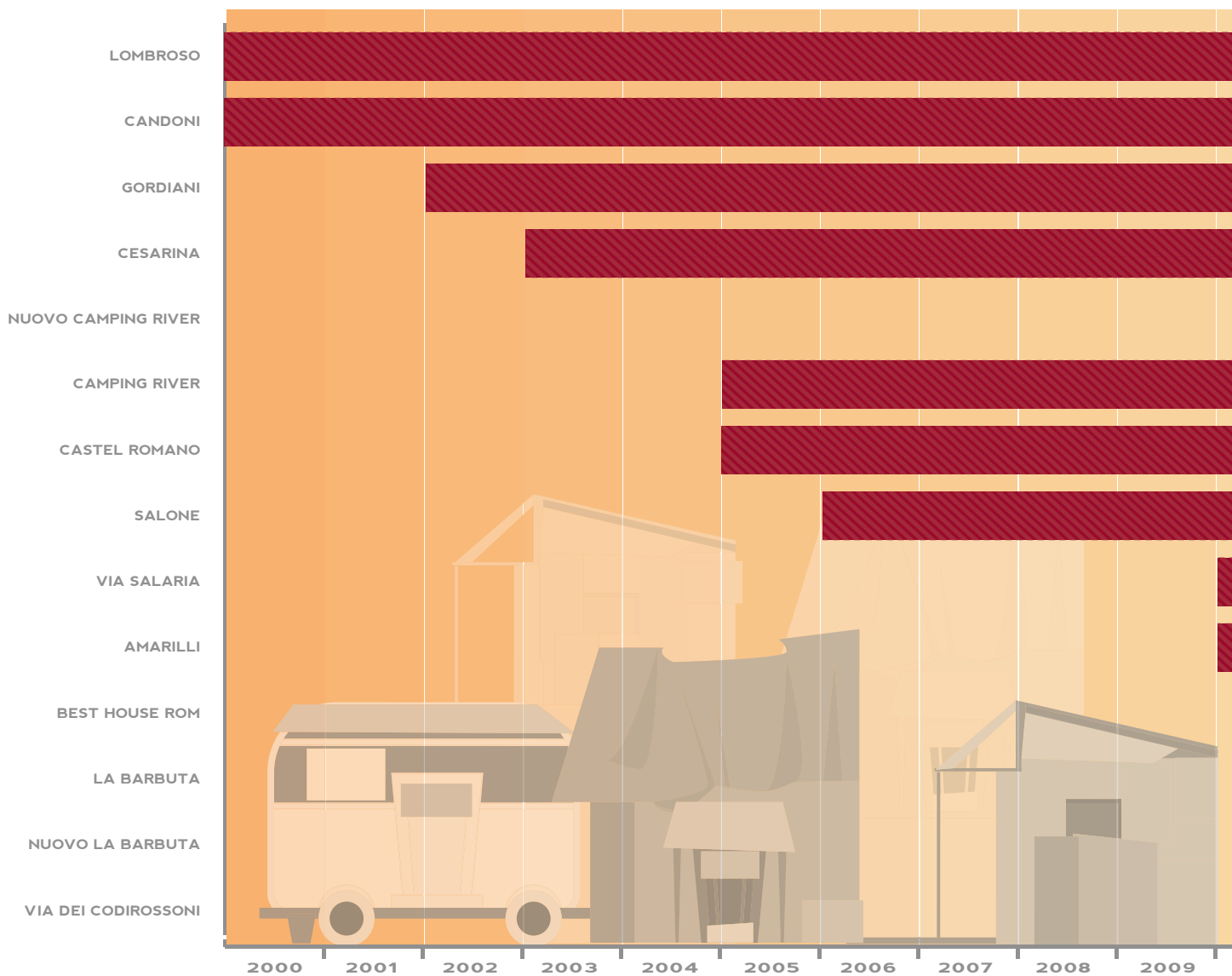
4.5 AZIONI DI CONTROLLO E VIGILANZA

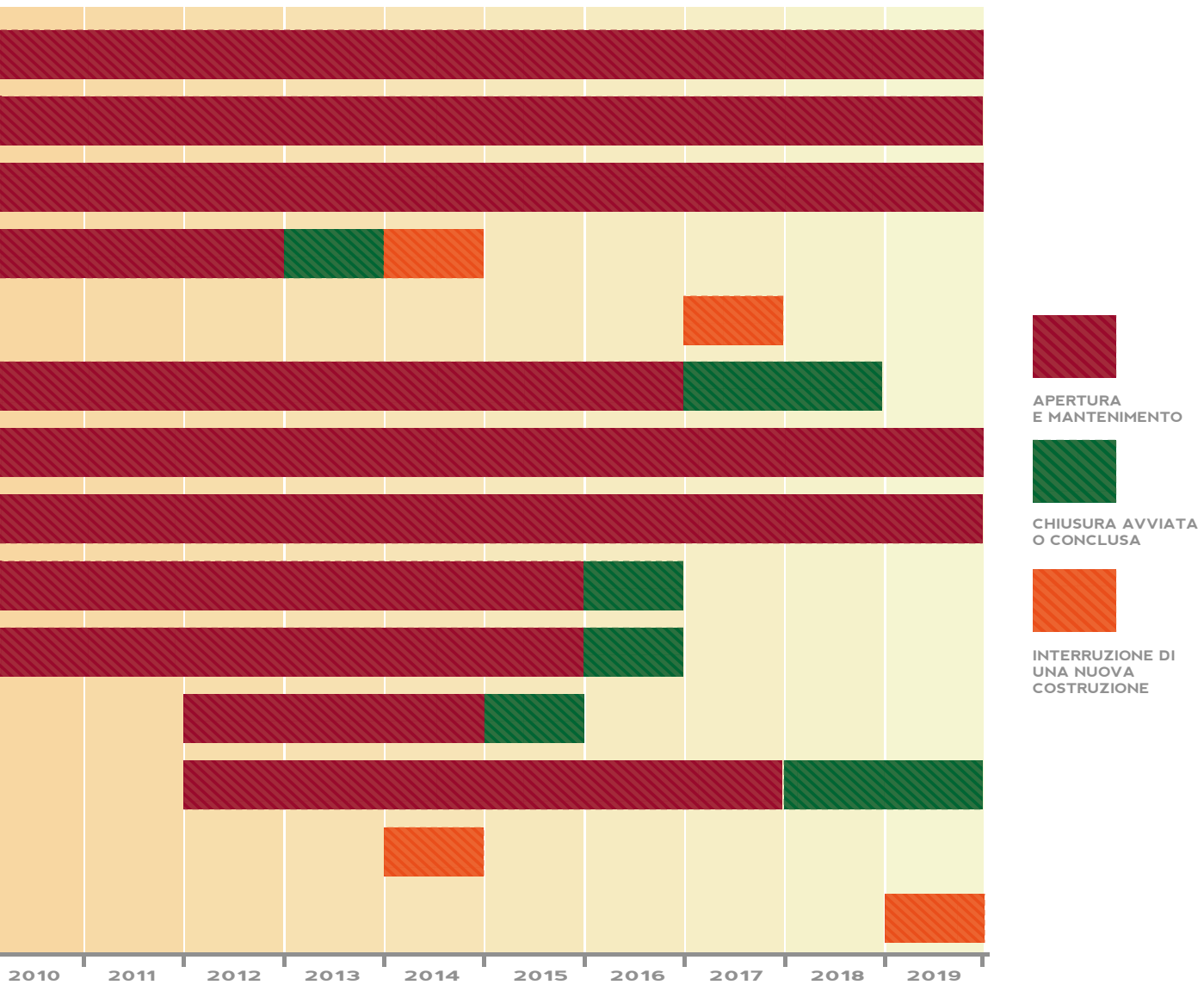
Con Deliberazione n.102 del 5 marzo 2019¹²³, la Regione Lazio ha stretto un'intesa con la Prefettura di Roma e Roma Capitale «per elevare gli standard di sicurezza della città [di Roma n.d.r.] e contrastare le situazioni di illegalità». L'articolo 8 dell'intesa, sottoscritta dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il prefetto di Roma Paola Basilone e la sindaca di Roma Capitale Virginia Raggi, ha come titolo: "Roghi tossici in prossimità dei campi rom". Gli impegni assunti dalle tre realtà sono:

- La **Regione Lazio** «si impegna a mettere a disposizione di Roma Capitale la somma di euro 1.000.000 [...]. Tale importo sarà destinato a specifici progetti volti all'eliminazione delle situazioni di degrado esistenti nei campi rom maggiormente esposti al fenomeno dei roghi ed
- alla predisposizione di idonei strumenti per evitare che le predette situazioni abbiano a ripetersi»;
- **Roma Capitale** «provvederà a tradurre in progetti esecutivi gli studi di fattibilità già realizzati per l'installazione di sistemi di videosorveglianza su n.6 campi rom della Capitale (La Barbuta, Castel Romano, Salviati, Candoni, Salone e Lombroso)», impegnandosi a «garantire attraverso la Polizia Locale un'azione di sorveglianza all'esterno dei campi rom»;
- la **Prefettura di Roma** «si impegna a proseguire l'azione di monitoraggio dei campi rom attraverso il tavolo tecnico dedicato, già operativo dal 2015, pianificando specifici servizi di controllo interforze all'interno dei campi».

Nel 2019 il Comune di Roma, in sede di Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza pubblica ha concordato con la Questura di Roma un cronoprogramma per l'impiego di **militari specializzati della Brigata Sassari dell'Esercito Italiano** – già impiegata a Roma presso siti sensibili ad atti terroristici – anche presso alcuni insediamenti della Capitale¹²⁴. L'11 marzo 2019 il primo oggetto della vigilanza dei militari è stato quello di Salviati¹²⁵.

IL PRESENTE GRAFICO ILLUSTRRA, DALL'ANNO 2000 AD OGGI, L'APERTURA, LA CHIUSURA E L'INTERRUZIONE DI UN NUOVA COSTRUZIONE, DEGLI INSEDIAMENTI FORMALI NELLA CITTÀ DI ROMA





NOTE:

1. Cfr. Associazione 21 luglio, *Il Piano di carta*, ottobre 2018 e Associazione 21 luglio, disponibile su: <http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2018/05/Rapporto-Piano-di-cartaCOMPLETO.pdf> e *Dove restano le briciole*, gennaio 2020, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/01/drlb-integrale.pdf>.
2. Si veda Il Messaggero.it, *Raggi: Chiuderemo i campi rom*, 31 maggio 2017, video su: https://www.ilmessaggero.it/video/roma/raggi_roma_finalmente_saranno_superati_campi_rom_fondi_europei-2474664.html.
3. Si veda Corriere della Sera.it, *Roma, vergogna a Casal Bruciato. Minacce e insulti ai bimbi rom*, 7 maggio 2019, https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/19_maggio_07/roma-casa-popolare-rom-nuove-proteste-casal-bruciato-609d60e4-70c0-11e9-90e5-1aa1d5fb0bf8.shtml e Il Messaggero.it, *Tor Bella Monaca, rivolta anti-rom nel palazzo: famiglia cacciata dalla casa popolare*, 20 settembre 2019, https://www.ilmessaggero.it/roma/news/tor_bella_monaca_rom_cacciati_casa_popolare-4745366.html.
4. Si tratta del "villaggio" La Barbuta" e del "campo tollerato" della Monachina.
5. Cfr. Associazione 21 luglio, *Dove restano le briciole*, gennaio 2020, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/01/drlb-integrale.pdf>.
6. Per una ricognizione complessiva si vedano il *Rapporto Annuale 2017* di Associazione 21 luglio, disponibile su: http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2018/06/rapporto-inglese_completo_web_giugno_interattivo.pdf, il *Rapporto Annuale 2018* di Associazione 21 luglio, *I margini del margine*, aprile 2019, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/04/rapporto-annuale-2018.pdf> e *Dove restano le briciole* di Associazione 21 luglio, gennaio 2020, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/01/drlb-integrale.pdf>.
7. Cfr. Associazione 21 luglio, *Ultimo banco*, aprile 2016, disponibile su: http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2017/08/ULTIMO-BANCO_versioneweb.compressed.pdf.
8. Si veda Il Messaggero.it, *Roma, protesta contro i rom a Torre Maura. Ira residenti: camper dato alle fiamme*, 2 aprile 2019, https://www.ilmessaggero.it/roma/news/roma_torre_maura_roma_residenti_rivolta_diretta-4403492.html.
9. Si veda Corriere della Sera.it, *Roma, vergogna a Casal Bruciato. Minacce e insulti ai bimbi rom*, 7 maggio 2019, https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/19_maggio_07/roma-casa-popolare-rom-nuove-proteste-casal-bruciato-609d60e4-70c0-11e9-90e5-1aa1d5fb0bf8.shtml.
10. Si veda Il Messaggero.it, *Roma, campi rom: arriva l'Esercito. Il prefetto: più sicurezza*, 28 febbraio 2019, https://www.ilmessaggero.it/roma/news/campi_rom_roma_esercito-4329232.html.
11. Cfr. Associazione 21 luglio, *Dove restano le briciole*, gennaio 2020, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/01/drlb-integrale.pdf>.
12. Tale legge ha soppresso i permessi di soggiorno per motivi umanitari e, a partire dal secondo semestre 2019, centinaia di famiglie rom, originarie dell'ex Jugoslavia, non potranno quindi rinnovare i loro permessi di soggiorno che gli garantiscono la regolare presenza sul territorio nazionale. Si veda nel merito: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/10/04/18G00140/sg>.
13. Il "Piano di Indirizzo di Roma capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" è qui consultabile: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Del_G_C_105_26_maggio_2017.pdf.pdf.
14. Cfr. *Rapporto Annuale 2018* di Associazione 21 luglio, *I margini del margine*, aprile 2019, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/04/rapporto-annuale-2018.pdf> e *Dove restano le briciole* di Associazione 21 luglio, gennaio 2020, disponibile su: <https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/01/drlb-integrale.pdf>. Tali dati sono il frutto del lavoro del costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta agli organi istituzionali competenti presenti sul territorio comunale – circa di dati e informazioni relative agli insediamenti insistenti nel Comune di Roma.

15. Il dato è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio. Si veda inoltre Radiocolonna News, *Viminale censisce campi rom di Roma, Milano e Napoli*, 4 settembre 2019, disponibile su: <https://www.radiocolonna.it/top-news/2019/09/04/viminale-censisce-comunita-rom-di-roma-milano-e-napoli/>.
16. Roma Capitale, Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, Comunicazione del 24 settembre 2019, prot. N.68633, Oggetto: Stato di attuazione degli interventi di chiusura dei Campi Rom, in archivio Associazione 21 luglio.
17. Ivi.
18. Ansa, *Viminale «fotografia» insediamenti comunità su Roma, Milano e Napoli*, 4 settembre 2019. Si veda inoltre Radiocolonna News, *Viminale censisce campi rom di Roma, Milano e Napoli*, 4 settembre 2019, disponibile su: <https://www.radiocolonna.it/top-news/2019/09/04/viminale-censisce-comunita-rom-di-roma-milano-e-napoli/>.
19. Tale informazione è frutto di un'attività di ricerca sul campo svolta da Associazione 21 luglio.
20. Legge Regione Lazio, 24 maggio 1985, n. 82, in materia di "Norme in favore dei Rom"; http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19.
21. Associazione 21 luglio monitora costantemente le condizioni strutturali degli insediamenti formali e le condizioni di vita delle persone che vivono all'interno delle baraccopoli istituzionali all'interno del Comune di Roma attraverso sopralluoghi e utilizzando interviste.
22. Per la comparazione si è optato per il 2017 perché, contrariamente all'anno 2018, in questa annualità si hanno a disposizione non stime ma, come per il 2019, dati ufficiali elaborati e resi pubblici dall'Amministrazione Comunale. Per i dati riferiti al 2017 cfr. Associazione 21 luglio: "Rapporto Annuale 2017", aprile 2018.
23. Per i dati riferiti al 2019 cfr. Roma Capitale, Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, Comunicazione del 24 settembre 2019, prot. N.68633, Oggetto: Stato di attuazione degli interventi di chiusura dei Campi Rom, in archivio Associazione 21 luglio.
24. Cfr. Associazione 21 luglio, *Dove restano le briciole*, gennaio 2020.
25. Si veda nel merito la definizione di "baraccopoli" fornita delle Nazioni Unite UN-HABITAT: <https://unhabitat.org/books/designing-and-implementing-street-led-citywide-slum-upgrading-programmes-a-training-module-companion/>.
26. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
27. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
28. Cfr. la relazione sullo "Stato di attuazione degli interventi per la chiusura dei campi rom" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti di Roma Capitale del 24 settembre 2019, prot. QE/68633, nella quale viene riportato il "Quadro sinottico della popolazione presente nei Villaggi Attrezzati" effettuato a cavallo tra il 2018 e il 2019 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
29. Associazione 21 luglio monitora costantemente le condizioni strutturali della baraccopoli istituzionale e le condizioni di vita delle persone che vivono all'interno dell'insediamento attraverso sopralluoghi.
30. Lettera protocollo CT20190006766 del 18.01.2019 del Municipio XIV Monte Mario, in archivio Associazione 21 luglio.
31. Cfr. Deliberazione della Giunta Capitolina n. 80 del 7 maggio 2019, disponibile su: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Del_Giunta_Capitolina_80_del_07_maggio_2019.pdf. Documentazione in archivio di Associazione 21 luglio.
32. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
33. Cfr. la relazione sullo "Stato di attuazione degli interventi per la chiusura dei campi rom" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti di Roma Capitale del 24 settembre 2019, prot. QE/68633, nella quale viene riportato il "Quadro sinottico della popolazione presente nei Villaggi Attrezzati" effettuato a cavallo tra il 2018 e il 2019 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
34. *Ibidem*.

35. Associazione 21 luglio monitora costantemente le condizioni strutturali della baraccopoli istituzionale e le condizioni di vita delle persone che vivono all'interno dell'insediamento attraverso sopralluoghi.
36. Cfr. Deliberazione della Giunta Capitolina n. 80 del 7 maggio 2019.
37. Roma Today, *Tragedia in via Candoni: neonata di 5 mesi trovata morta nella baraccopoli. Carabinieri sul posto*, 28 novembre 2019, su: <https://www.romatoday.it/cronaca/neonata-morta-via-candoni.html>.
38. Cfr. Associazione 21 luglio, *I margini del margine*, aprile 2019.
39. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
40. Cfr. la relazione sullo "Stato di attuazione degli interventi per la chiusura dei campi rom" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti di Roma Capitale del 24 settembre 2019, prot. QE/68633, nella quale viene riportato il "Quadro sinottico della popolazione presente nei Villaggi Attrezzati" effettuato a cavallo tra il 2018 e il 2019 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
41. Associazione 21 luglio monitora costantemente le condizioni strutturali della baraccopoli istituzionale e le condizioni di vita delle persone che vivono all'interno dell'insediamento attraverso sopralluoghi.
42. Cfr. Deliberazione della Giunta Capitolina n. 80 del 7 maggio 2019.
43. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
44. Cfr. Capitolato speciale descrittivo e prestazionale – Procedura aperta per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano", in archivio Associazione 21 luglio.
45. Polizia Roma Capitale, Nota del 27 giugno 2019, prot. N.186162, Oggetto: Attività di rilevazione presenze presso il Villaggio della Solidarietà di Castel Romano.
46. Decreto del presidente della Regione Lazio, 8 maggio 2018, n. T001100 in archivio Associazione 21 luglio.
47. Documento in archivio Associazione 21 luglio.
48. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
49. Associazione 21 luglio monitora costantemente le condizioni strutturali della baraccopoli istituzionale e le condizioni di vita delle persone che vivono all'interno dell'insediamento attraverso sopralluoghi.
50. Associazione 21 luglio monitora periodicamente gli sviluppi e gli aggiornamenti relativi all'assegnazione di alloggi E.R.P. presso l'insediamento.
51. Cfr. la relazione sullo "Stato di attuazione degli interventi per la chiusura dei campi rom" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti di Roma Capitale del 24 settembre 2019, prot. QE/68633, nella quale viene riportato il "Quadro sinottico della popolazione presente nei Villaggi Attrezzati" effettuato a cavallo tra il 2018 e il 2019 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
52. Cfr. Deliberazione della Giunta Capitolina n. 80 del 7 maggio 2019.
53. Per la ricostruzione storica dei "villaggi" romani cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
54. Cfr. Ordinanza n.4/2010 del Commissario Delegato per l'emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, Roma, 31 maggio 2010. In archivio di Associazione 21 luglio.
55. Cfr. *Terminal Barbuta* di Associazione 21 luglio, aprile 2014, disponibile su: https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/06/TerminalBarbuta_web.pdf.
56. Cfr. il censimento effettuato tra gennaio e febbraio del 2017 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

57. Cfr. la relazione sullo "Stato di attuazione degli interventi per la chiusura dei campi rom" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti del 24 settembre 2019, prot. QE/68633, nella quale viene riportato il "Quadro sinottico della popolazione presente nei Villaggi Attrezzati" effettuato a cavallo tra il 2018 e il 2019 dall'U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
58. Comune di Roma, Deliberazione di Giunta n. 80, 23 gennaio 1996, in archivio Associazione 21 luglio.
59. Per i dati riferiti al 2019 cfr. Roma Capitale, Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, Comunicazione del 24 settembre 2019, prot. N.68633, Oggetto: Stato di attuazione degli interventi di chiusura dei Campi Rom, in archivio Associazione 21 luglio.
60. Ansa, *Viminale «fotografia» insediamenti comunità su Roma, Milano e Napoli*, 4 settembre 2019.
61. In archivio di Associazione 21 luglio.
62. Roma Capitale, Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, Comunicazione del 24 settembre 2019, prot. N.68633, Oggetto: Stato di attuazione degli interventi di chiusura dei Campi Rom, in archivio Associazione 21 luglio.
63. Colloqui con i nuclei famigliari dell'insediamento svolti nel mese di aprile 2019.
64. Tale informazione è stata riportata ai ricercatori di Associazione 21 luglio dalla presidente del Municipio dove insisteva l'insediamento e confermata dall'Assessore alle Politiche Sociali dello stesso Municipio.
65. Per una ricostruzione dettagliata, con relative fonti, Associazione 21 luglio, *Ultimo banco*, Roma, 2016, scaricabile su: http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2017/08/ULTIMO-BANCO_versioneweb.compressed.pdf.
66. Roma Capitale, Deliberazione della Giunta Capitolina n.105 del 26 maggio 2017, "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".
67. Per la ricostruzione storica degli sgomberi realizzati a Roma cfr. C. Stasolla, *La razza zingara*, Roma, 2020, di prossima pubblicazione.
68. Cfr. Il Messaggero Foto, *Ponte Mammolo, sequestrata area di 30.000 mq adibita a discarica*, 14 gennaio 2019, su: https://www.ilmessaggero.it/foto/ponte_mammolo_sequestrata_area_di_30.000_mq_adibita_a_discarica-4230620.html.
69. Cfr. RomaToday, *Blitz sotto l'A24, demolito l'insediamento abusivo tra via dei Fiorentini e via della Serenissima*, 18 gennaio 2019, su: <http://tiburino.romatoday.it/colli-aniene/sequestro-demolizione-insediamento-abusivo.html>.
70. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook della Presidente del Municipio IV Roberta Della Casa del 30 gennaio 2019: https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=696947590703365&tid=154820928249370.
71. Cfr. RomaToday, *Collatino: sgomberate due baraccopoli in via Grotta di Gregna e via Collatina Vecchia*, 6 febbraio 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/sgomberi-baraccopoli-collatino.html>.
72. Cfr. Il Tempo.it, *Ruspe in azione, via le baracche da lungotevere di Pietra Papa*, 6 febbraio 2019, su: <https://www.iltempo.it/roma-capitale/2019/02/06/gallery/sgombero-baracche-tevere-portuense-lungotevere-pietra-papa-clochard-morto-foto-1108348/>.
73. Cfr. RomaToday, *Baracche nella discarica abusiva sul lungotevere, operazione di bonifica a Magliana*, 8 febbraio 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/bonifica-discariche-insediamenti-lungotevere-magliana.html>.
74. Cfr. RomaToday, *Via di Torre Spaccata: sgomberato insediamento abusivo*, 12 febbraio 2019, su: <http://torri.romatoday.it/torre-maura/sgombero-via-di-torre-spaccata.html>.
75. Cfr. RomaToday, *Lungotevere Dante: smantellato insediamento abusivo, abbattute 15 baracche*, 8 febbraio 2019, su: <https://www.romatoday.it/cronaca/lungotevere-dante-sgombero-insediamento-abusivo.html>.
76. Cfr. RomaToday, *Occupano terreno e costruiscono baraccopoli. Fra loro un arrestato dell'indagine sul traffico rifiuti*, 19 febbraio 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/baraccopoli-pontina-vecchia.html>.
77. Cfr. Leggo, *Sgombero al cimitero*, febbraio 2019, su: https://www.leggo.it/pay/roma_pay/sgombero_al_

cimitero-4326539.html.

78. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook del sindaco di Roma Virginia Raggi del 3 marzo 2019: <https://www.facebook.com/virginia.raggi.m5sroma/>.

79. Cfr. RomaToday, *Torri: sgomberata baraccopoli in via Francavilla Fontana. Il Municipio: "Restano da fare 11 sgomberi"*, 6 marzo 2019, su: <http://torri.romatoday.it/borghesiana/sgombero-via-francavilla-fontana.html>.

80. Cfr. RomaToday, *Sgombero all'ex Miralanza a Marconi: identificate 37 persone*, 12 marzo 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-ex-miralanza-12-marzo-2019.html>.

81. Cfr. RomaToday, *Colombo, il sottopasso trasformato in un magazzino dormitorio: sgombrate 25 persone*, 14 marzo 2019, su: <https://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-sottopasso-colombo.html>.

82. Cfr. RomaToday, *Magliana: sotto al viadotto rimosso un altro insediamento abusivo*, 15 marzo 2019, su: <http://arvalia.romatoday.it/magliana/baraccopoli-viadotto-magliana-rimozione-sgombero.html>.

83. Cfr. RomaToday, *Via le baracche abusive di Marconi: bonifica e recinzione per l'area*, 30 marzo 2019, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/baracche-viale-marconi-sgombero-bonifica.html>.

84. In archivio Associazione 21 luglio.

85. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook del presidente del Municipio XV Stefano Simonelli del 5 aprile 2019: <https://www.facebook.com/StefanoSimonelliM5sRomaXV/videos/355890185020719/> <https://www.facebook.com/RobertaDellaCasaM5S/photos/rpp.154820928249370/735144660216991/?type=3&theater>.

86. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook della presidente del Municipio IV Roberta Della Casa del 9 aprile 2019: <https://www.facebook.com/RobertaDellaCasaM5S/photos/rpp.154820928249370/735144660216991/?type=3&theater>.

87. Cfr. *RomaToday*, *Marconi: sotto il lungotevere di Pietra Papa ancora un incendio. A fuoco l'area dell'ex baraccopoli*, 26

aprile 2019, su: <http://arvalia.romatoday.it/marconi/incendio-marconi-lungotevere-pietra-papa.html>.

88. Cfr. *RomaToday*, *VI municipio, sgombrate altre due baraccopoli. Romanelli: "Altro sgombero entro maggio"*, 30 aprile 2019, su: <http://torri.romatoday.it/tor-bella-monaca/municipio-vi-due-sgomberi-aprile.html>.

89. Cfr. *Casilina News*, *Sgomberi e bonifiche tra via della Magliana e via Isacco Newton: intervento anti degrado a seguito di esposti dei residenti*, 7 maggio 2019, su: <https://www.casilinanews.it/99080/attualita/bonifiche-via-della-magliana-via-isacco-newton.html>.

90. Cfr. *RomaToday*, *Ex Mira Lanza: violano i sigilli ed occupano la fabbrica sgomberata*, 15 denunce, 16 maggio 2019, su: <http://arvalia.romatoday.it/marconi/occupazione-ex-mira-lanza-denuncie.html>.

91. Cfr. *RomaToday*, *Video, Villa Gordiani: sgomberata la baraccopoli di via Attilio Hortis*, 30 maggio 2019, su: <http://pigneto.romatoday.it/prenestino/video-baraccopoli-via-hortis.html>.

92. Cfr. *Il Messaggero*, *Roma, ruspe a Marconi: ma la baraccopoli era un set del cinema e la demolizione si ferma*, 8 giugno 2019, su: https://www.ilmessaggero.it/roma/news/roma_marconi_vigili_demoliscono_set_cinema_lungotevere-4543271.html.

93. Cfr. *Vignaclarablog.it*, *Cassia: insediamento abusivo sgomberato dalla Polizia*, 15 giugno 2019, su: <https://www.vignaclarablog.it/2019061586999/cassia-insediamento-abusivo-sgomberato-polizia/>.

94. Cfr. *RomaToday*, *Cinecittà: una baraccopoli in una discarica, in un tombino due generatori rubati*, 2 luglio 2019, su: <http://tuscolano.romatoday.it/cinecitta/baraccopoli-discarica-via-walter-procaccini.html>.

95. Cfr. *RomaToday*, *Tor Bella Monaca: nuovo sgombero in via Aspertini, demolite baracche*, 13 luglio 2019, su: <https://torri.romatoday.it/tor-bella-monaca/sgombero-via-aspertini.html>.

96. Cfr. *Il Corriere della Città*, *Roma, nuovo sgombero di una baraccopoli a Colle del Sole*, 24 luglio 2019, su: <https://www.ilcorrieredellacitta.com/ultime-notizie/roma-sgombero->

baraccopoli-colle-del-sole.html.

97. Cfr. Cinque Quotidiano, *Sgomberato insediamento abusivo a Corviale, 12 agosto 2019*, su: <http://cinquequotidiano.it/2019/08/12/sgomberato-insediamento-abusivo-corviale/>.

98. Cfr. RomaToday, *Sgombero insediamento in via Castelnuovo di Porto, 11 settembre 2019*, su: <http://romanorodromatoday.it/ponte-milvio/sgombero-insediamento-via-castelnuovo-porto.html>.

99. Cfr. RomaToday, *Settecamini, sgomberati i giostrai: nell'area sarà costruito un parcheggio, 11 settembre 2019*, su: <https://tiburino.romatoday.it/settecamini/sgombero-giostrai-settecamini.html>

100. Cfr. RomaToday, *Parco di Monte Mario: sgomberato insediamento abusivo nei pressi del Tribunale, 5 ottobre 2019*, su: <https://www.romatoday.it/cronaca/insediamento-abusivo-parco-monte-mario.html>.

101. Cfr. RomaToday, *Parco di Monte Mario: sgomberato insediamento abusivo nei pressi del Tribunale, 5 ottobre 2019*, su: <https://www.romatoday.it/cronaca/insediamento-abusivo-parco-monte-mario.html>.

102. Cfr. RomaToday, *Largo San Giuseppe Artigiano: demolite 12 baracche. Della Casa: "Abbiamo ripristinato il decoro", 8 ottobre 2019*, su: <http://tiburino.romatoday.it/pietralata/sgombero-largo-san-giuseppe-artigiano-12-baracche.html>.

103. Cfr. RomaToday, *Una baraccopoli nel parco archeologico, smantellata, 19 ottobre 2019*, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-insediamenti-abusivi-parco-archeologico-centocelle-muratella.html>.

104. Cfr. RomaToday, *Una baraccopoli nel parco archeologico, smantellata, 19 ottobre 2019*, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-insediamenti-abusivi-parco-archeologico-centocelle-muratella.html>.

105. Cfr. RomaToday, *Ex Fiera di Roma, rimosso l'insediamento abusivo davanti l'ingresso: il portale è stato bonificato, 29 ottobre 2019*, su: <http://garbatella.romatoday.it/ardeatino/ex-fiera-di-roma-bonifica-ingresso-colombo.html>.

106. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook del

presidente del Municipio VII Monica Lozzi del 31 ottobre 2019: <https://www.facebook.com/virginia.raggi.m5sroma/>. <https://www.facebook.com/PresidenteMunicipioVII/photos/a.1025712814169658/3138035046270747/?type=3&theater>.

107. Si vedano le dichiarazioni sulla pagina Facebook del presidente del Municipio VII Monica Lozzi del 31 ottobre 2019: <https://www.facebook.com/virginia.raggi.m5sroma/>. <https://www.facebook.com/PresidenteMunicipioVII/photos/a.1025712814169658/3138035046270747/?type=3&theater>.

108. Cfr. Il Giornale, *Parco della Cellulosa, demolite capanne abusive, 6 dicembre 2019*, su: <https://www.ilgiornale.it/news/roma/parco-cellulosa-demolite-capanne-abusive-1795231.html>.

109. Cfr. RomaToday, *Tor Bella Monaca, sgomberato insediamento abusivo: rimosse 11 baracche, 17 dicembre 2019*, su: <https://torri.romatoday.it/tor-bella-monaca/sgomberato-insediamento-via-aspertini.html>.

110. Cfr. Ordinanza sindacale n.102 del 4 luglio 2017. La documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

111. Cfr. quanto riportato in nota 22.

112. Cfr. Determinazione dirigenziale del Comune di Roma n. QE/1764/2018 del 29.05.2018.

113. Cfr. Determinazione dirigenziale del Comune di Roma n. QE/570/2019 del 27.02.2019.

114. In archivio di Associazione 21 luglio.

115. Cfr. Roma Today, *Torre Maura: cittadini protestano per l'arrivo di famiglie rom in via di Codirosoni, 2 aprile 2019*, su: <http://www.romatoday.it/cronaca/protesta-torre-maura-arrivo-rom-via-codirosoni.html>.

116. Roma Capitale, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, Capitolato speciale descrittivo e prestazionale, Procedura aperta per l'affidamento del Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano.

117. Cfr. "Report Incontro Commissione Europea – Fundamental Rights Agency" dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti di Roma Capitale, 7 giugno 2019, Prot. QEDD.

n.41587/2019. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

118. Cfr. Verbale n.31 del 6 agosto 2019 della V Commissione Capitolina Permanente Politiche Sociali e della Salute di Roma Capitale, Prot n. RQ/15813 del 10 settembre 2019. Tale documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

119. Cfr. Associazione 21 luglio, *Dove restano le briciole*, gennaio 2020.

120. Una chiara spiegazione del fenomeno si può leggere in: Il Fatto Quotidiano.it, *Roma, la beffa delle case popolari: troppo grandi per le famiglie di 1-2 persone. Che sono la maggior parte di quelle in attesa*, 26 maggio 2019, su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/26/roma-la-beffa-delle-case-popolari-troppo-grandi-per-famiglie-di-1-2-persone-che-sono-la-maggior-parte-di-quelle-in-attesa/5208555/>.

121. Si veda Corriere.it, *Roma, case ai rom: proteste in strada da Casal Bruciato a Ponte Mammolo*, 6 maggio 2019 su: https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/19_maggio_06/roma-case-rom-proteste-strada-casal-bruciato-ponte-mammolo-dc16affc-701e-11e9-90a6-5e2915e36bd9.shtml.

122. Si veda Il Fatto Quotidiano, *Roma, protesta a Casal Bruciato per casa a famiglia rom: presidio di Casapound. Raggi: "Odio e terrore contro 6 bimbi"*, 8 aprile 2019, su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/08/roma-protesta-a-casal-bruciato-per-casa-a-famiglia-rom-presidio-di-casapound-la-pensionata-siete-dei-fascistoni/5095644/>.

123. Documento in archivio di Associazione 21 luglio.

124. La comunicazione è riportata nel rapporto consegnato ai partecipanti dell'incontro Commissione Europea – Fundamental Rights Agency tenutosi a Roma dal 3 al 5 giugno 2019. Documento in Archivio di Associazione 21 luglio.

125. Cfr. RomaToday, *Via Salviati, dopo mesi d'attesa ecco l'esercito (e la sindaca): al via la bonifica. Arriva il parcheggio per i rom*, 11 marzo 2019, su: <http://www.romatoday.it/politica/esercito-via-salviati.html>.



ISBN 9788894263459

© Associazione 21 luglio Onlus

Progetto grafico di Veronica Schembri

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è cofinanziato grazie al sostegno di Open Society Foundations.

Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

Associazione 21 luglio svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali. Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.



Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
info@21luglio.org

www.21luglio.org